Receipt-Book, Italian: 16th century

Publication/Creation

Late 16th century

Persistent URL

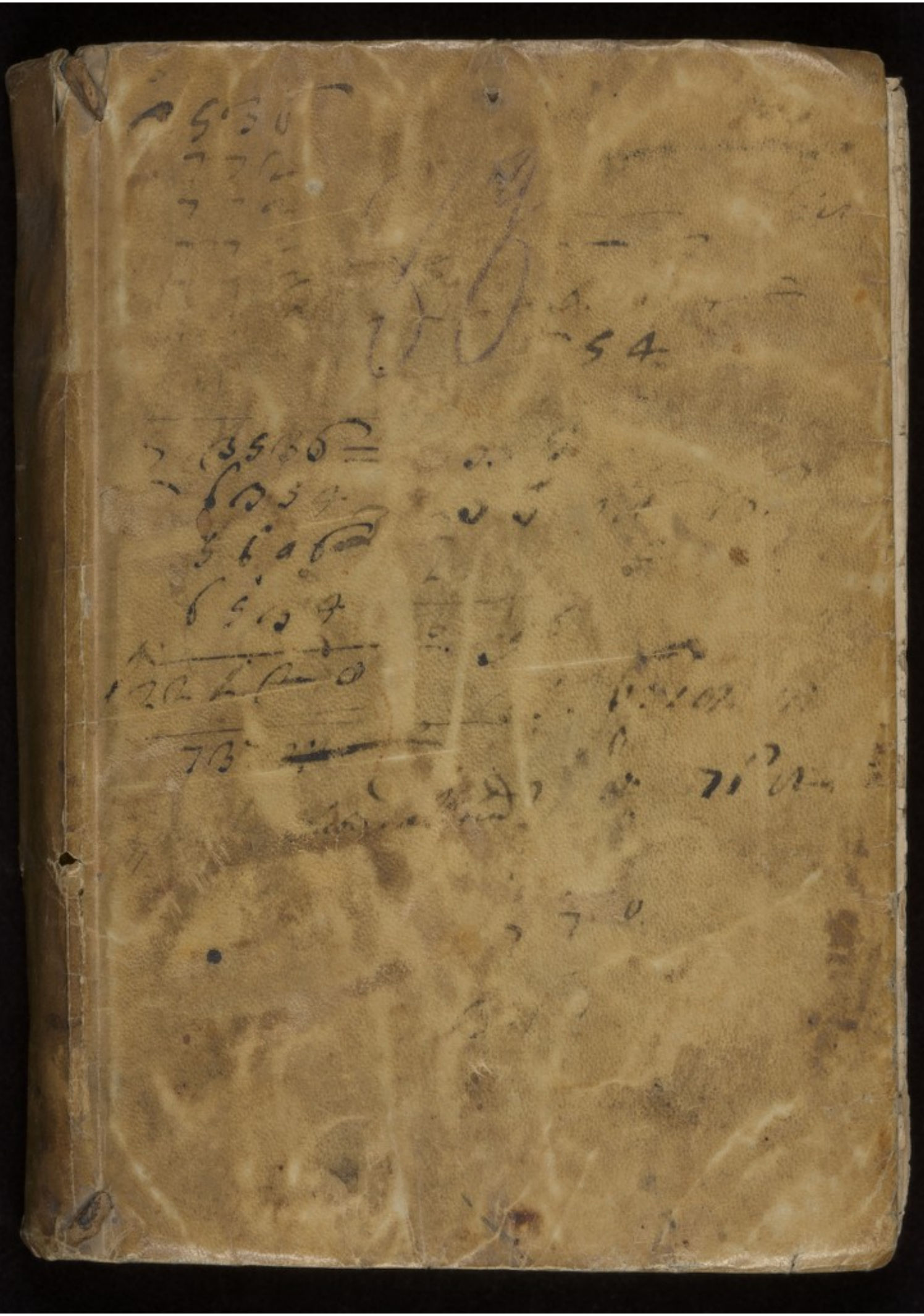
https://wellcomecollection.org/works/k65a3tdb

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org



LIBRERIA
ANTIQUARIA INTERNAZIONALE
DOTT. LIBERO MERLINO
ROMA

911

RECEIPT-BOOKS, Italian, 16th cent

Collection of medical, chemical, cookery and domestic receipts, with other [illegible]

MS. No.659.

WELLCOME
HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

ACCESSION NUMBER
41799
PRESS MARK

Medaglie Bone d'Imperatori

41799

Marco Silvio Ottone in mettallo
Aulo Vitellio, in metallo
Nigro Pescenio, in metallo, e in Argento
Elio Pertinace, in metallo, e in Arg.^to
Dido Giuliano, in metallo, e in Arg.^to
Settimo Albino in Metallo, e in Arg.^to
Settimo Geta, in metallo
Magrino, in metallo, e Diadameno
Claudio Albino, in metallo, e Arg.^to
Cladio Pupieno, in metallo, e Arg.^to
Li dui Gordiani Affricani, in metallo, e Arg.
Emiliano, in metallo, et Arg.^to

Tutte le medaglie sono buone, cioè Parla menti alli esserciti, Restitutioni di stati Donativi alli Popoli, Tempij, Ponti sopra fiumi, più figure, e cose simili

sopra fiumi, di più figure, e cose simili

LIBRERIA
ANTIQUARIA INTERNAZIONALE
DOTT. LIBERO MERLINO
ROMA

911

RECEIPT-BOOKS, Italian, 16th cent

Collection of medical, chemical,
Cookery and domestic receipts,
With other Secrets and Experiments
in Italian and Latin.

[Late 16th cent]

Medaglie Bone d'Imperadori 4 1799

Marco Silvio Otone, in metallo
Aulo Vitellio, in metallo
Nigro Pescennio, in metallo, e in Argento
Elio Pertinace, in metallo, e in Arg.
Dido Giuliano, in metallo, e in Arg.
Settimo Albino in Metallo, e in Arg.
Settimo Geta, in metallo
Magorino, in metallo, e Diadumeno
Claudio Albino, in metallo, e Arg.
Claudio Pupieno, in metallo, e Arg.
li due Gordiani Affricani, in metallo, e Arg.
Emiliano, in Metallo, et Arg.

Tutte le medaglie sono buone, cioè Pala-
menti delli Cesari, Restitutori di Sta-
tue delli Popoli, Tempij, Ponti
Superi fiumi, Spiritj Sopra, e cose simili
sopra fiumi Dyrcea figura e cose simile

Alle creature delle mani, e piedi

℞ Mostarda. Bole armene an ℈ incorporino a modo d'onguento, e poni le sopra

Sapone per le mani del cardinal d'Aragona

℞ Mandole amare mondate, seme di lenape, seme di cogomero mondato, seme di Radia Lattato di vitella, mele colato ℔ ℈ di tutti an ℥ i. sapone tanto quanto

Al medesimo

Sapon molle ℔ ß una mezza libra di pasta bianca, quella nuova fresca ℥ ß di fiore di Sta. Mele colato ℔ ß. si pone a fondere in fuoco lento, e dentro si li mettono tutte l'altre cose finche siano incorporate, e conserua in vaso di vetro

Al mal di Denti

Un poco di Mastici, e lume di Roca arsa legate insieme in una pezza si tenga tra i denti nel luogo del dolore

Al medesimo ℈ i Denti

℞ Mele, sale, e Mele an, e cinquesto pregando legingiui, cauarano i denti senza dolore

A li denti scarniati

℞ scorze di Granato, grani di melegranato, mastici, fa polueri e metti sopra le gengiue.

A i denti smossi, et a farli Bianchi

℞ nel mese di Aprile nel mezo la scorza delle radici della noce, e secata all'ombra con quella di Treghino le gengive, e ti mastichi la sera quando ti vai a dormire tenendola frai denti, consolidera la carne cattiva, et il pasto fra i denti, e generera la buona, consolidera le gengive, e fara i denti bianchi, è provato sopra ogn'altro

A li denti smossi

℞ Carabè parte una. Allume di Roccia 6 ottava parte, cocco la quarta parte, farai bollire in aceto bianco fino che si consumi la terza parte, e lavare le gengive.

Al medesimo più nobile

℞ Mastice, coralli Rossi an ʒ ß. noce moscata n.° iij fanfore di Drago, cannella, incenso, radiche di Rose, salvia secca garofoli, scorze di gambari an ʒ ij cinabrio di grana sandali cotti, tartaro, Macis grana paradisi, cremore, allume di roccia bruciata, ossa d'datoli an ʒ j. radica di noce bruciata ʒ iiij terra sigillata ʒ ß. ∫le, mezo ambra an ʒ ß Farai d'ogni cosa polvere sottilissima, pestando ciascuna da per se, e passale p setaccio stretto, poi s'incorporino molto sopra pietra a modo di conserva, e serba in vaso serrato, con che ungerai le gengive dentro e fuori due o tre volte il giorno et in tre giorni stupirai.

Al fuor del lato

Bacchi di Lauro, Pulegio, Cinamomo ãã fanne polueri, usa pigliarne doppo pasto p x giorni.

Al dolor di denti

℞. Salueia, Rosmarino, mortella, scorze di granato, noci di cipresso, rose secche, Balaustri, meli, ouero un poca di oncia passa, fa bollir insiemẽ et aga di q.a decottione calda in bocca.

Al medesimo

℞. Acqua uite, mel rosado, zaffano quanto un grano di fremẽto, e cauarsi a freddo

Alla sobbe Iercana

℞. Radici di Valeriana, pepe garofoni, cannella, fa bollire in uino, e se ne dia mezo bicchiero quella in tremetine.

Alla Quartana

℞ olio di Scorpione buono, e ongiarsi auanti la passione, quando uedi i segni, dalla mezza nuca, fino all'osso della coccolla, doppo una tegola calda, cioè bollano, che l'informo serua al meno caldo, et è prouato.

Ai uermi dei Iusti

℞ Sementella, seme di Cauoli, di tutti bianco ãã in polue. fiat. poluis in uin bianco.

A chi non potesse orinar

℞ Radici con tutte le fronde, si faciano cuocere in acqua benitissimo, e spremuti bene con due tauoli si mettino sopra il petto grosse cabde quanto si possono sopra

A compar la Pietra, prouato, e miracolo

℞. Si tolga vn Becco, che almeno habbia vn'anno e quanto è piu vecchio tanto piu sarà migliore, pigliarai il polmone, la melza, il fegato, e ambi li cogliotici posti li interiori ben lauati, e purgati, pestrai ogni cosa a modo di salsiccia, poi incorpora ben ogni cosa col sangue freschi, et empierai i budelli grossi del detto becco, e quali come si fanno quando la salsiccia, e farai cuocere come fanno la salsiccia, et di q.to ne dia a mangiare per boccone al paciente. E sopportare si debbi auere anello con quella si voglia pietra, il segno sarà, che non solo la pietra della vessica, ma anco la pietra dello anello si spezzerà, e così rotta la farà uscir dello anello il che è cosa marauigliosa, e subito gli uerrà uoglia di orinare, e comincierà a mandar fuori la pietra rotta nella vessica. Questo è stato esperimentato in Francia.

Al medesimo dato al Ill.mo Card. S. Angelo da vn certo Giouane, gli cappe la pietra, e mai piu ne patì

Altra ancor dolor colici, di uenti, ed aperitiue

℞. Semenina, seme di Anesi, seme di finocchio an ℥.

farne polueri, e meschia con detta termentina, e mecara quanto basti, e fanne . . . . . della qual massa pigliare una parte a digiuno, e non mangi fin tre ore, questo si ha da fare due giorni, e sedi sopra ci beverai brodo di ceci rotti sarà mirabile operatione.

Al medesimo

℞ polueri di scorze di Melangolo, seme di Lauro, cacole di Lorei an: oncia di questa polueri quanca stanotte sopra un fiasco, e se ne dia in vin bianco tiepido, e con un cucchiaro di cucuro a digiuno 3 tre giorni, e subendo bevi sopra poco sugo di limoni

Ad altri, che non possono orinare per la pietra.

℞. Sangue di lepre, e netta la sua pelle poni la sopra con matone credo, et in tal modo poni al fuoco, o in un forno, fin che ogni cosa si riduca in polueri della quale se ne dia al patiente un cocchiaro in acqua calda a digiuno, che subito romperà la pietra, e la manderà fuori, il che è provatissimo.

Al dolor colico, esperimentato in Papa Leon X.°

℞ di code pellicine, che si trouano dentro alli gusci d'uouo 3 v. mettili a seccare sopra un coccio, e polueriza, dare al patiente in vin bianco caldo.

Al medesimo, che più non si porti

Al medesimo, che più non ritorni

Rl. un lepre piccolo, affogato in fortissimo aceto, getta poi via l'aceto, e poni il lepre in una pignatta nuova, e fallo seccar in forno (ma che sia temperato) di che si possa ridurre in polvere, il che si farà in tre, ò quattro volte, rimettendola in forno, e di questa polvere ne darai all'infermo quanto ne starebbe sopra un grosso con vino bianco, e fra un ora cesserà il dolore, e più non ritornerà.
Ma se del lepre grande si facesse la polvere, ancorche faccia cessar il dolore, non di meno potrebbe ritornare; ma del lepre piccolo in ogni modo rimarrà libero, e sano

~~A fare partorire una donna~~

~~E. Polvere di radice di~~

A dolor di testa provato

Rl. Succo di Menta, e mettica con lardo, e ungi con esso la fronte.

A diverse passioni di Cotica

Rl. Radice di cocomero selvatico, mettica con aceto, menda bene, poni dove bisogna, e si curerà

Alle scrofole che hanno rotte, provato

Rl. Radice di malvaviseo secca all'ombra, e pesta, ò grattugiata, e infusa con saliva a digiuno, e messa alla scrofola rotta la purgherà mirabilmente.

Al medesimo, che non siano vote

℞. Radici di malvaviseo, di Giglio celesti, di agrifolio maggio gommate, mescolate insieme, e poni sopra.

Al spino entrato in alcun loco

℞ il capo della lucertola, accisa, lo [illegible] scalda sopra una tenaglia e poi sopra.

Alla debilità di reni.

℞ Bagnationi, si devono dare in vino caldo mattina e sera, e doppo che haverà orato.

Alli bambini, che piangono

[illegible]

Alle gengive sanguigne

℞ aceto della decozzione di foglie di olivo caldo tenendolo in bocca, e poi Recipe fronde di olivo garofolicanz nella, pestate sottilmente, e mettica con succo di granati, frega le gengive, e lavale di sopra.

Al mal francese

℞. Lardo di porco ℔ ÷ Salgemma ℥ j Argento vivo ℥ y Incenso ℥ j Succo di semprevive, e succo di cinque venen, facciasi unzione, e ungasi le piante delle mani e piedi.

Al medesimo

℞ argento uiuo ʒ y. storace liquide. Mirridato di Galeno ʒ j. mastice ben polueriçata lungia porcina ℔ ÷ di faci unguento

Contra petti

℞ Canfora, Bolo armeno, Bitumo bianco, Mirra, Aloe, Cera ligillata, foglie di Salueia pelosa, seme di uermi ân ʒ ij Zaffarano, Ciriaca quanta basti, si pigli la mattina

Al medesimo

Aloe Citrino ʒ v. Mirra ʒ iiij Zaffarano ʒ j. Bolo armeno ʒ ʒ j et in carpoca con succo di granato, pigliandolo tre mattine

Al medesimo

℞ Seme di uermi, seme di portelaca, medolla di cedro, Bitumo bianco, bolo armeno ân ʒ j. Aurio, coralli rossi e bianchi. Rigetta, Corno di cerbo arso ân ese ne pigli ʒ iij

Al medesimo

℞ Bolo armeno ʒ. j acqua ʒ j o buon uino ʒ. q. e configgi il Bolo armeno ancora, e fanne pillole

Al medesimo esperto

℞ una cipolla bianca, e cauala in mezo fino alle radici, ma che non passi, e riempi il uano di Ciriaca fina ponendola su le cenneri a cuocere finche sarà ben cotta, e cauare il succo el panno, e danne a bere a chi ne hauerà bisogno, che ui libererà, e presto.

Al medesimo nuocamente ettato in Licilia

Succo di cipolla bianca ℥ j. mele comune ℥ j acetto bianco forte ℥ ij fatto in tempo della peste la mattina a digiuno secondo detta dosa, continuando sarà ti curo preservato, che stia allegro bene oppresso suoi

Al medesimo, e contra veleno

℞ un vecchio di botta di vino negro bonissimo dentro vi lauo a lambico a fuoco lento, e b. acqua, che n'esce mitta un'altra volta, poi ancora lì agnadro in mezo, apri ℞. detta calamita, polo armeno ân ℥ vj. coralli rotti ℥ j. polverizza ogni cosa, et impasta con farina di grano tb j'ce in corpora ogni cosa con d.a acqua finche ti sarà come molle, esercita come detto, che è segreto di tutti i segreti in detto caso, quando fusse bisogno di detta a digiuno, o vero in qualunque ora ℥ j. del detto Electuario, e in spatio di un quarto d'ora apparirà intorno al cuore un cerchio rosso, che non gl'entri veleno alcuno entri dentro al cuore, come il cerchio ti parte, piglia di nuovo come di sopra, finche sarà sicuro, stando male in cura, quando in preservatione, il cerchio sarà di larghezza di due dita, e detta ora ℥ vj.

olio contra peste

℞ ℔ j. di fiori, e frondi di ysopo, e peste bene, si ponga dentro un vaso di vetro con olio comune, e metta detto vaso dentro il bagno maria, e tenga quatr'ore continue, levato dal fuoco, e raffreddato che sarà, cola detto olio premendo molto bene dette herbe, poi habbia altrettanto dell'istesso

erbe, e fiori, e nel medesimo modo si pungano nell'olio e stia quattro altre ore, e così farai con la liviera ora l'altra, e colato detto olio, e premute dette erbe ℞ Dittamo bianco Cremetilla, Genziana, Gedoaria, radiche di Cardo santo an ℥ij. siano ben polverizate, e pungansi nel vaso di detto olio, e stia altre quattro ore, e levato dal fuoco si faccia come altre volte di sopra, e poi mettasi Zafarano ℥ij pesto, et ogni volta che si porrà in fricassè di sfarzata si vuole tenere quattro giorni al Sole, et al Sereno.

Contra Veleno

℞ olio quanto più vecchio si trovi ℔ ÷ serp. n.° 2 c. Dittamo bianco ℥j. fogliè di assenzo, Rosmarino. Betonica, Verbena an manipolo uno, e mescolato ogni cosa in Seme dentro una boccia di vetro, purgasi molti giorni al Sole, e poi distillasi a lambico di vetro.

Al medesimo

℞. Mirra electa, coralli rossi, smeraldi, genziana, Aristologia ana ℥j Angelica Zaccar. Lauri an ℥j. Carlina Zenzero; Gedoaria, Camedreos, Zaccar. Rose an ℥j. Cervolo bruciato. Corno di cervio bruciato Mummia, Dittamo bianco, Serpentici, Cremetilla, Distorta, osso del cuore del cervio an ℈ xv. Cera Sigillata ℥j. ℈ v. Rebarbaro electo ℈ xv di tutte si faci polvere sottilissima e se ne dia ℥j. prima che vi sia cibo bianco perche lavera presto il veleno, e prima che vi sia cibo alcuno, perche altrimenti non giovarebbe.

Al medesimo

℞ Li sia da lauar la testa, e sera d'inuerno gagliarda, lauendola mezo bichiero senza piedi, e mettaci due dita d'olio comune, mesticando ogni cosa insieme, e poi li dia a bere, e sarà seruita anora alli uermi delli putti, si regolando con la qualità degli anni, e della complessione

Al medesimo

Antico caldo, et è proiat.

Al medesimo

℞ allume di stemperato con acqua, e beuari

Al mal caduco

℞. la parte dell'osso della testa detto Occipitio, e con un pezzo di cristallo ne radere ʒ.ij et ʒ.j. di radica di peonia in un bianco caldo li dia à digiuno, tre mattine continue, e se ritornasse fa di nuouo il medesimo.

Acqua comune solutiua

℞ della neue bianchissima, e netta nel tempo dell'inuerno di mille, e bocca di uetro, e serba l'acqua, che ne esce di quella con un bichieri solo hauerà questi effetti. Solue il corpo, leua la sete, e conforta, et è secreto notabile

Olio composto da Arnaldo di villanoua contro mal caduco, et altri mali.

℞ olio di Terementina, olio comune uecchio, olio Laurino aa ℔ j.

cannella fina ℥iij Euforbio, Garofoli an ℥ij Brasa laur. Gomma d'Edera an ℥j. seuole, ò vero mastri antichi ℔. j. Sempino, Galbano, Bamoniaco, Opponaco an ℥j. Bedelio, Genziana, Clementilla ℥j. Laudano, Incenso, mastice, an ℥ij e tutte le sopradette cose si faccino in polvere, e mettansi in vaso ben cotto con tutti gli olij per due giorni, e poi si mettono ogni cosa in un lambicco di vetro lutato, e si lambichi a fuoco lento, e quello che ne uscirà sarà miglior, che Baltamo, e serue alli sottoscritti effetti.

Vale a morso di serpente, ò di Cane rabbioso, ungendone la parte offesa, e dandone a bere tre goccie in due dita di vin bianco, vale contra la subertà, ad ogni veleno pigliato per bocca, bevendone ℥j. secondo l'età del velenato. Cacciat al diamatij dandone come di sopra in vin bianco, e subito facendo prima scaldar il vino, contro i tremoli del corpo, e primieramente al mal caduco, contro i dolori colici, e pronei palmi, paralisia contro sensibile, e pri caesime, e mal d'occhi ungendo per tre volte la fronte, a chi non potesse parlar se ungendo un poco la nuca con tambace, al dolor di denti, ungendo i denti, o la mascella, al dolor di madre ungendo un poco di tambace legato con un filo, e messo dentro alla natura, si solue il sangue congelato, che si ritiene nel corpo, e ferita, e quello che si ritiene dentro la madre, ancora a madre di Pietra nella vescica, e renelli, e a quelli che non possono orinare, ad ogni male di vescica bevendo ℥j. e decotto con fronde di Salsafragia, millefoglie, e seme di malua fatto con acqua di fraghe, e la detta decozione vale contro dolor di denti, di petto, di cuore, di stomaco, sciatica, e contra omori grossi, e sputi, i dolori del capo, e a quelli che ga-

sanno avvelenati, e patiranno mal caduco se gli unga le tempie la gola, la noce del collo, il cuore bombelico, il petto, i polsi delle mani, la bocca dello stomaco, e provato di tutti questi effetti.

Ad ogni flusso di sangue

Una tegola se ne cavi di carboni accesi, gettandoli sopra polvere di vitriolo, fa, che il paziente riceva tutto il fumo dalla parte inferiore; questo si faccia due volte il giorno, et in quattro giorni ritornerà il cibo, e resterà sanato, ancorche prima forse disperato da i medici.

Al medesimo

℞ un fascetto di Gramigna, fallo bollire in acqua, nella quale poi tenga li piedi il paziente fino al ginocchio.

Alle scrofole, che non stanno rotte

℞. Noce vecchie n.° 10 e falle abbruciare con le scorze, e poi di minutissimo, e ti pestino molto bene, e distempra con olio di camomilla, facendone unguento molto liquido, facciasi polvere ancora delle scorze di dette noci, e cerni di fora passandola per seta, ungasi con il detto unguento la parte inferma, e poi ci si polverizzi sopra la detta polvere, e ricuopra con una foglia di cavolo calda con pezze, e faccia mattina, e sera, e ti risolveranno con grazia di Dio.

Alla Fistola

℞ Succo di Menta romana, e ponilo dentro.

Contra il Cancaro; del Re Ferrante

Quando il Cancaro è venuto a Rottura, et ha fatto piaga, si tagli una pecora con salina, mettendovi sopra la infrascritta

polvere tanto sottile, quanto entra la pezza.
Si lavi bollire vin bianco con salvia selvatica tanto che manchi il terzo, e con quello lavi si sera e mattina finche sarà sanata la piaga si scioglie si netta bene con pezze bianche sottili, come sarà asciutta mettivi si sopra sfilato che copra resta la piaga e ritornasi a medicare, si bagnilo sfilato in detto vino, che meglio esser stipido, e se nella piaga fosse fatta crosta si amor della pelle della polvere si pigna levarla con destrezza se ben vesse ne un poco di sangue, però scingandola da esso con pezze sottili, e pongasi di nuovo la pezza con la detta polvere in fra scritta, come di sopra si è detto.

Modo di far la detta polvere da sanar il cancharo
Radiche di erba chiamata Lelo, e serpentaria minore, secale alle cantra, spettale ana seta sottile, e prima si netta bene detta radice dalla terra, et altre immondezze, poi q.a polvere pigliane 3 ss. Arsenico giallo, ener poco polverizato sottilmente 3 j. mesticando in sieme, e facendo un corpo.

Al medesimo
Rl succo di Rosmarino 3vj vino bianco 3iiij bollano un poco in sieme, e poi se ne lavi il male, et ogni volta che si lava ponga si Rosmarino ben polverizato

Alle Pietre havute da un frate Cappuccino
Rl valeriana erbe, radice secca in polvere, pigli in un cucchiaro di mel crudo, ponendo sopra tanto di q.a polvere, quanto ne può stare, e poi lavi a digiuno

Al lividi di qualche colpo quando fosse fresco
Polvere di Camino ben polverizata, mestica con cera molto bene al fuoco, e poni sopra il luogo, dove bisogna

A cottura di fuoco

℞ Foglie di Sambuco, molto ben pestate, fungansi sopra il detto, che subito leverà il dolore, e resterà sano.

A cottura di Acqua

℞ vn' uouo, cuocilo in acqua, pestalo in mortaro con vn poco di Sardo, e ponilo sopra il cotto.

Alli calli de Piedi

℞ Gomma Draganti, ò gomma arabica ℥ j. polueriza sottilmente, poi disfaci in aceto fortissimo, e fanci vn Empiastro, cauandolo sopra 4 giorni, di poi netali come stà il male, e rimettici detto altro Empiastro, cauandolo fin che si sani

Alle ferite della Testa con acqua vita e polueri

℞. Aloe epat. ℥ x y. Mirra electa, Mastice, Sangue di Drago Mumia an ℥ y. fa ogni cosa in polueri passata per setaccio, e serba.

Alla Rogna di Pandolfo P.

℞. olio di Amandole dolci ℥. j. e con esso incorpora tanto Zucaro, quanto si possano formar pillole, delle quali sene pigli sei, ò quattro quando si va a dormire, facendo questo lasciare in forma di Elettuario nell istesso modo alla quantità di ÷ castagna 1.

Contro alla ventosità delli testicoli, contro il vomito, et altri che le donne partorischino morti.

℞. Corteccie di Cassia, Fistole Cinnamomi an ℥ j. Croci di Cassia ℥ j. s ernetica, e Cannella di ceylon scrupoli 2 fanne polvere, e sene pigli la terza parte di questa quantità per cadauna volta con vn poco di vino

Al dolor di corpo

℞. di quelle scorze, che stanno dentro alli noci, e darne polverizate in vin bianco, ò vero in brodo.

Al Coletti.

℞ Rose rosse incompleti: legno Aloe, Calamo aromatico ana polverizza ogni cosa, e gettandone sopra i carboni accesi fa, che la donna il riceva tutto nella parte da basso nella natura, e fatto detto fumento la sera quando va a dormire usi con Cheuono, e la mattina per macheri levi pigli un poco di detta polvere in vn vuovo fresco. Item ℞. legno Aloe ottavio ℥.j. castoreo grani.v. polverizza sottilmente, e si dia alla donna ℥ tre mattine a buon ora, acciò mangiar carne in spedo, e queste cose si devon far poste doppo le tre purgazioni.

A maggior Colet di nel corito

℞ succo di sopo, cedi Acetosella, et in vnge inunge et extracapit priapi, e se vi si aggiungerà succo di Cepita, è vero cerba grataia, è ritefficacior

Al dolor di Reni

℞ Comino ℥ij anisi scor ℥.j. fichi secchi bianchi ℥ iij ogni cosa sia ben pesta, e cotta, facendone empiastro, e poi ve nelle reni sopra una pezza bianca sottile. E se fosse vero piastro troppo asciutto, mettavi di vin poco d'olio di amandole dolci, et è provato vin acqua sparta.

Olio dei Filosofi

Mastici, è Sendole, che mei habbino toccato acqua, fatti di cera cotta, e farne pezzi mettendoli in olio de carbone senza fume fin che siano bene infocati, e subito sommergili in vn vaso di olio antiquissimo, e chiaro, e lasciare finche i mastici siano

molto bene imbenerati, poi li rompera minutamente in una
boccia di vetro ben lutata con il suo recipiente, e ben serrate
gl'inverso, che non possa esalare, mettendola in una fornace
a poco lento, ove haverai olio, che sarà di colore rosso, e ser-
va in vaso di vetro ben lutato, ove si aggiunga li infra-
scritte cose senza le altre cose buone, ancorche serva quasi
ad ogni infermità havendo vicirà del Balsamo, e sie vitto
molte esperienze Rℓ. Scorpioni numero 120 grani 15 fauciano bol-
lir bene in una caraffa doppia, ben serrata a Bagno Maria 4
quatro ore, e poi di fauci espressione, e poi ci si metta dentro le
infrascritte cose così ben pestate. Rℓ. Ruta, Abrotano, Cardo
santo an ℥ j Carlina, Dittamo bianco, Genzia, Tormentilla,
altera an ℥ j. Bottoni di rose rosse n.° 12 di nuovo bolla
in bagno Maria in spacio di ore otto, cava, e lassalo
raffreddare, e colalo per panno di lino, e serba in vetro
ben serrato, mettendolo al Sole 40 giorni, adoprandolo
a questo modo. Si deve ungere nelli polsi di mani, piedi,
tempie, la fontanella della gola, la nuca, intorno a bocca
et, et all'ombelico. E dentro a ferita, è morso, se sarà di
cosa velenosa, e velenata, la mattina lavando prima
dove si unge con vino caldo, e ben asciugato. Vale anco
a Pleurisi, vertigini, oblivioni, letargia, paralipsia
et alle passioni de' vermi, et enfiature, alla sciatica, a
mal di madre, provoca l'orina, la sua virtù è calefatti-
va, resolutiva, penetrativa, e consumativa.

Olio di mormodica, ò vero viticella, e quella
dei luoghi alpestri è migliore.

Rℓ. Un vaso di vetro grosso, o vero di terra invetriato empion-

dolo d'olio d'oliue vecchio, e poi ui metti della d.a erba tagliata minutamente, e delle sue boccole e semi benmaturi, poi copri la con cera di che non respiri; ma sotto la cera una penna, acciò liquefacendosi, ò scaldandosi la cera, il peso non la corrompa. Di poi farai una fossa in terra in loco volto a mezo dì, ben caldo e metti ui del sabbione, attorniando d.o uaso il uaso, co prendolo molto bene, e ui starà un'anno e quanto piu ui starà, tanto è meglio, et è miglior del Babbamo. L'olio del fiore di detta Erba uale contro mal di stomaco. Le uirtù di questa erba, e del suo olio sono queste. ¶ Vale a sanare, e consolidar le piaghe fresche, e dico, che, se fosse tagliato un pezzo di carne, e prima che ui si fosse messa al suo loco, ui si purga la detta erba secca, e ben polu erizzata sanerà, et unirà quella ferita. Si semina il febbraio, e si ricoglie il seme quando le bacche son rosse. e la mattina a buon ora si piglia sei di questa erba in polucre quanto stia sopra un giulio in uino, chi hauesse hauer la corda, ò altro trauaglio, non gli farà tanto male, e se gli fosse tagliato alcun membro dal corpo, et anco hauesse da esser frengo camino, pigliandone quanto di sopra gli farà grande aiuto, egli darà forza. Vale il succo della detta erba, bevendone con uino caldo al dolor de' denti, sana le cicatrici, messa nel capo a chi non potesse dormire, lo farà dormire. I suoi fiori, ò bacche prese al num.o di v. ò di vij. oprano come pillole nel mal della matre.

Olio di Vitriolo Romano

Pl. Vitriolo Romano in quella quantità, che uorrai, e brusciato in una teghiella di rame, ò di ferro, e lassalo

stare fin che si consumi tutta l'humidità, che è in esso, e diventerà rosso: mettilo in una storta ben lutata, e ben opilata con il suo Recipiente, e poi segli dia il fuoco di buona maniera sempre rinforzandolo. così haverai olio conservandolo in vetro ben lutato. Vale detto olio a mal di fianco ongendo sopra il loco, a dolor di denti, alla sciatica, alla podagra fredda, a dolor di nervi, e giunture, e decento di terra, et una goccia con vino presa da molti mali.

Modo di far olio di vitriolo, e sue virtù contro la Peste.

Il Vitriolo Romano, e non d'altra sorte, mettilo a calcinare al fuoco di Reverbero, fin che venga tutto rosso, poi mesti in una boccia fatta in forma di lembo lutata, dandogli il fuoco di Reverbero; ma lento da principio poi poi crescendo fin che esca tutta la sostanza, che sarà con liquore ventosa nero, e corrosivo, molto ardente al gusto. questo rompe tutte sorte d'Apostemi, mondifica le ulcere corrosive ongendole, toglie tutte le infirmità causate da calidità. estingue la sete dando a bere con vino, ò con sciroppo, d'altre cose ad peso di grani 6. in 8, overo più. e quando la peste sarà causata da calidità sarà rimedio miracoloso.

Olio di Solfo

L'olio di Solfo è quasi simile a quello del Vitriolo ma più fa effetti contrarij nel medicare perioche quello infresca,

et estingue la sete, ancor che vechi siano contrarij questo all'
caldo, e da sete, quello estingue il sudore, e questo il provoca,
quello aprisce, e questo ristrettino, quello dà buon sapore, e
dell'altro, e quello si fa ad un modo, e questo ad un'altro.
Serve à questo olio nel tempo di peste, dandone 6. overo
8 grani la mattina con vino, ò con brodo, sana lepre mes-
tendolo dentro. il modo di farlo è questo.

Si piglia una campana di vetro grande forta a modo di
lambicco col suo becco accomodandola sopra un fornello,
e sotto di lei abbruci un pignatino, ò vero scodella del
solfo con seguitando il fuoco intorno al lambicco, e si
farà una certa vostia, e fatta che sarà comincierà a
destillare l'olio. Il quale è potentissimo, e di gran virtù et
la le virtù dette di sopra usandolo nelle infirmità fri-
gide, e fara miracoli, e le marauiglie.

Bellettо mirabile

Rᵗ. Foglie, e radiche di ortica, e fa bollire in acqua di fiu-
me fin che sia consumata la terza parte, poi aggiungeui
olio di tartaro buono, e vedrai cosa bellissima.

Al medesimo

Rᵗ Succo di limoni chiarificato, e mesto in vaso di vetro,
poi poni ci dentro delle porette, e lasciandole stare
fino a tanto, che diuentino acqua, e aggiungendoui chia-
ra d'uouo fresca ben battuta, ed quello di cui la
faccia, et ogni altra parte, che verrà bellissima.

A indurir le zinne

Rᵗ Gesso, e pestale in aceto, e mesti sopra.

A far capelli biondi

℞ Tartaro bianco abbrusciato, e poi cavane acqua, e lasciata ben posare si bagni i capegli spesso, che in breve verranno come oro.

A imbianchiare

℞ Cinabrio, litargirio d'oro ch'è disfatto con acqua, e poi si calcini al fuoco fin che si possa ridurre in polvere, e mestica con cenere di raso, e vernice comune, e si liquefacci dentro a un vaso, finche verrà come argento

Alle crepature

℞ olio di spicconardo, ongi il loco delle crepature, e poi ℞ Cicuta, facendola scaldare in una pala di ferro, e in bevila in aceto fortissimo, e involtiala in una pezza di lino sottilissima, mettila sopra, e farà mirabile esperienza.

Alle crepature delli labri.

℞. Sogna di Gallina, o di oca, e ongi con essa il labro.

A levare i pori delle mani

℞ Piedi di Gallina, e mettili sopra la Bragia che si levi la pelle, e piglia la detta pelle, e frega sopra il loco dei porri.

Al medesimo

℞ il succo della Pimpinella, overo momordica, fregandolo sopra, che in breve tempo si cureranno.

Alle Gambe

℞ il cane piccolo, che non habbi più che sette giorni, e non habbia aperti gli occhi, e abbrucia a botta, facendo polvere, e quella adopra, che è provato.

Confezzione Solutiva del Re Ferrante

1.° Per l'odagre.

℞ I fruci della spina Pontica, quale nasce nelli pantani quando sono ben maturi nel mese di Agosto, ed Settembre, mettendo in un mortaro in modo, che non si rompa botta, e quando saranno disfatti di pattino, e stemegna, come la castia, piglia di quella colatura, mettendola a cuocere, che manchi la terza parte, e li passala, et ogni tre tt di colatura mole una libbra di mele spumato, e tt mezza di zucco di Rose, tornandola a cuocere, e farla a modo di elettuario, come sarà cotta levandola dal fuoco aggiungeli tt mezza di Zucaro fino sottilis.° polverizato, e incorporato bene insieme, mettilo in arboscello, e servalo quando li farà bisogno pigliandone ℥ j. la mattina, lavandola a pare, perche è cosa sicura, e cinque ore avanti che si mangi.

Alli Idropici

℞ polvere di Paternostri di Ambra gialla, quanto stia sopra un grosso, e mettica con mezza oncia di conserva di rose, e la mattina alle alba si piglia a digiuno, e che passino due ore una volta la settimana, et è provata.

A far ſfetta conſerua di Roſe

℞. vn ſtagnato di acqua, e metti ui vn chiaro d'uouo, libattendolo molto bene con la mano poi ℞. tb ij di Zucaro tb. ſ. di Roſe, mettendo il Zucaro nel ſtagnato facendolo cuocere, e ſchiumarlo fin che bolle, come sarà cotto, che ſ'vedendo ſi fa la proua nel coltello, pestarai in vn mortaro di pietra le dette roſe, mettendole a incorporare con detto Zucchero fin che sarà ben cotto con la proua, che è detto di ſopra, e cotti ſi fa il ſuco di roſe; ma non bisogna pestare le roſe fin che il Zucchero non è cotto.

Il modo di conſeruarſi libero dalla peſte.

Bisogna usar la Quinta eſſenza, & Eſimito, & acqua del Balsamo, & olio di Lolfo, & olio di Vitriolo Romano, & olio di Balsamo, perciochè queſti rimedi ſanano, e preſeruano miracolosamente, perciochè ongendoſi anco le coſe morte ſi conſeruano, tanto maggiormente i uiui, e queſti sono i ueri, e ſicuri rimedi per conſeruarſi dalla peſte, ottimi, e prouati, come ſegue.

Del modo di fare la Quinta eſſenza.

La Quinta eſſenza è una ſottanza miracolosa, che ſi caua dal uino, e conſerua tutte le coſe, che ui ſi mettono dentro, è incorruttibile, et ſacrà.

℞. Pon ſtimo un bianco marino, che sia grande, e nato ui Cuoghi montuoſi, ed ſtilla, & agro marce finche tutta l'acqua esca fuora, facendo così finche

non abbrei piu, edi pui rat ficala y tre volte almeno,
e fa sempre b istessa pruova se arde, comenon arde
piu, mettile in una boccia dal collo lungo sotterra
bola benissimo, turata nel letame di Cauallo y xx gior
ni continoui, e in capo di d.o tempo cauala boccia d
dette cose, chenon si rimettichi con le feccie. Quellacqua
chesarà piu di sopra sarà del color del cielo, chesarà
la Quinta essenza, laqual bisogna separarla delle
feccie, e serbarla in uaso di uetro benissimo chiuso,
ch.e è di tanto odore, che non ha cosa somigliansa,
et è di tanta uirtù, che risuscita quasi i morti, et
assandone apigliare, e ongendone tutto il corpo
conserua della putefattione della peste, ed ogni
altra infirmità, et è prouata da Raimondo Lullo
e Filippo Vstadio.

Modo di fare l' Exir Vite, e sue uirtù
Del Gran Duca di Toscana.

L' Exir uite è un medicamento di tanta uirtù, che gioua
quasi a tutte le infirmità, che patiscono i corpi humani
dalla testa alle complessioni frigide come alle calide, et è
prouato in mille esperienze, el modo di farlo è questo.
Ale. Pepone, Cardamo, zepe longe, eretondi, seme di fi-
nocchio, seme di cedro, seme di Acanei, Saluia, Basilico,
Rosmarino, menta, maggiorana, Bacca Lauri, puleggio
gentiana an 3.j. Calamento, foglie di Sambuco, cose
rosse e bianche, spiconardi, Cubebe, Legno aloe, Cardo s
momo, Cinamomo, Cardiamon. Camedrios, Hi cabo, Camez

più tosto, Melegheti, Macis, Chuni alli; Aloe epatici, Iene
di Artemisia ân ℥ j. fichi, passule, dattoli, mandole, pi-
noli ân ℥ vj. Anchare fino to ℈ i. concie iiij. Tutte le
soprodette cose siano pestate ogn'una, mesce in infusione dentro
una boccia con ℔ xx d'aceto rosato rasi fiata acme d'aqua
la quinta essenza, lasciandola in infusione 4 giorni
poi si distilla ogni cosa a bagno Marie, distillando finche
l'aqua comincia a pigliare altro colore, e sarà in vaso
di vetro ben turato, distilla poi quel che è restato nella boc-
cia a cenere fin che sia uscita tutta la sostanza, e quello
che n'uscirà sarà terestre nero e puzzerà di fumo, ma
si chiarirà con tempo, e questa sarà buono di gran virtù in
diverse infirmità, perciochè sana tutte le ulcere putride,
medicandole con essa. E pigliandone dramme una a
bocca sana quasi tutte le rotte di infirmità intrinse-
che, usandone 4 lungamente, et usandola in tempo di peste
giamai sarà possibile, che si possa infettare, poi che
dissolue i mali humori, che nel corpo si potessero corrompere.

Modo di fare il Balsamo Artificiato.

Questo Balsamo Artificiato è un liquore miracoloso, e
divino, come nella esperienza si può vedere, facendo mag-
giore operatione che il Balsamo, che viene di Soriane, ò d'
Oriente. E nel mal di peste fa effetti miracolosi, che un
corpo appestato subito lo risolue. Il modo è questo.

℞. Vermentina ℔ j. olio Laurino ℥ iij. Balsamo, gomma
edera, incenso ân ℥ iij. galanga, garofoli ân ℥ j. consolida
maggiore, cinnamomo, noce moscade, gedoaria, Zenzero

Di zafano bianco, legno aloe lengni ãñ ℥ una mescha, pestando a poco modo, e metti in infusione in tre lij d'acqua vite finissima dentro una storta ben lotata, lasciandola cosi p quatro giorni intieri, e poi metti la sopra un fornello a vento a fuoco lento, ed stillerà acqua d'color di latte, e seguita il fuoco fin tanto che verrà l'acqua gialletta con alcuni fumi, allora muta il recipiente serbando quello, che è distillato in vaso di vetro ben turato, e questa è acqua di balsamo. Poi seguitando il fuoco maggiore fin che comincierà ad apparire bolle, che sarà il colore, come inchiostro, allora si muta recipiente serbando quello, che è distillato, e questo è madre balsamo, accrescendo poi il fuoco grandem.te fin che sia uscita tutta la sostanza, e questo sarà il liquore del Balsamo. La prima acqua conserva tutte le cose corruttibili, la seconda risolue il catarro, renese stretta di petto, et altre simili materie. Il balsamo sana ogni sorti putrida, risolue tutte le voglie causate da frigidità.

A fare argento di nove leghe.

Pr. oncia una di argento fino, meza una di sondente, cioè banda milanese tagliata minutamente ℥ij. di cappia di botte di vin bianco tritata in polvere, e ℥ij. di salnitro raffinato, poi fonderai l'argento, e poi mistione le sopradette cose, cioè il sondente, e banda con la cappia, e salnitro, et in più volte con cartocci di carta gettarai le sopradette cose nell'argento fuso, e subitamente li aggiungerai un poco di erba argentaria, et aristolog. rotonda ãñ. ℈ij. e voler poi questa sufficienza dello argento fuso, metti vi un poco di sale armoniaco, gettandolo così fuso nel canale, et haverai argento di nove leghe, et è provato

A fare i denti bianchi

℞. legno della Radica del Malvarisco, e cuocerli in vino bianco, nel quale sia messo garofani, cannella, noce moscata, et un poco di musco.

Al medesimo

℞. pomice, coralli rossi, cannella, cristallo ai pestate sottilmente, e con il sopradetto legno, e acqua di fregarino i denti.

Al medesimo

℞. Foglie di Celsi negre, e di milla, con tal acqua lavarsi spesso i denti, e gingive

Al fetor del fiato

℞. Bacca lauri, Mirtole ai pestate, e usarle doppo il pasto, e digiuno, e farà buon fiato con effetto mirabile, et è provato.

Alla Dittamia esperimentato in alcuna donne in Venezia

℞ Camomilla, Salla bollire in vino bianco buono, finche sia scemato la terza parte, poi fache la donna stia assettata sopra una sedia forata, e cuocerla, e chiuderle intorno, e sotto di fuoco il profumerio del detto vino sopra una pietra infocata, e questo facci di mese in 4ª e 5ª volta, e più ancora, ricevendo il fumo nella natura e liberezza.

Al medesimo, provato in una donna grassa.

℞ corteccie di pigne e di Cedri profumo, seme di ruta pestati, e fa bollire con poco d'olio d'oliva, e fa unguento, ungine le ascelle, et i testicoli, e sotto fra i testicoli, il seno.

Alle lentiggini della faccia

R. sangue di Lepre, e ongi la faccia quando va a dormire

Al medesimo

R. Radiche di giglio bianco, cuoci in aceto, e mettici dove stanno le lentiggini.

A stringere la natura

R. acqua nella quale sia bollito il serpollo, e consolida maggiore, lavandosi spesso.

Al medesimo

R. Pigne verdi, noci di Cipresso verdi, scorze di melagrano, balausti, rose rosse in botte ana bollano in vino rosso, doppo piglia le pezzi di sporgia uno più piccolo dell'altro, e quello che è maggiore involgilo nel decotto, e poi ungasi dentro la natura, lavandolo ben bene spazio, poi piglia il secondo più piccolo del primo, e fa così il simile, e poi il terzo più piccolo del 2°. facendo come di sopra, poi di cauli spesso con d.a decozione, e farà mirabile effetto.

A far Rosetto mirabile.

R. capretti piccoli quali non habbiano anco aperti gli occhi, e dagli il latte nel mese di Luglio, poi caldi poni in vino ordinario a distillare a bagno maria, e quell'acqua che uscirà serbala, poi R. Grana Cremesina, e grana di scarlatto, quanto ana e ogni cosa ben mitigata e ben pestata poni nella detta acqua, la quale farai rasfreddare per xx giorni in vaso di vetro rotondo, e stame di canapo, e poi serbala in fiaschetti, la quale se ha virtù di guarire presto si può profumare, e il modo di usarla è questo. Habbia un pezzo di raso rosso, o vero di panno

scarlatto, con esso fregati molto ben legname fin che si discalzino, poi mettervi sopra della d.ª acqua, et torna di nuovo a fregare fin che l'acqua sia ben penetrata, e farà effetto bonissimo, e da cera per 15 giorni, e quanto più si lauerà tanto sarà più bello, et il medesimo si può fare con lauendo i capelli, pigliando in quel luogo un'oncia cotta nell'acqua, e con quelli capelli, e detta lauendosi della acqua come di sopra con legname.

A far, che i peli non rinascano

Il sangue di Nottola, ouer di formiche et ogni altra bestia, ne fatti unguento, del quale si ungendone non nascono peli.

Al medesimo.

Il fele di pollastra, sangue di nottola, metti a fare come di sopra.

Al medesimo

Il sangue di lucherte fatte morire dentro in un vaso di piombo, e lasciate seccare, ne fatti polvere, ponendola dove farà bisogno, che i peli non rinascano

Al medesimo

Sangue di Nottola, sangue di Capra, seme di cicuta, e fanne unguento come di sopra.

Al medesimo, che i capegli non rinascano

Cadendo che saranno i capelli, unge il loco con sangue di nottola, overo di rana, e non rinasceranno.

Al medesimo.

Sangue di vespertilione, e succo di Peregrano, ouer di formica che papaueri negro, ouero seme di ricinus pigliando tutto fanne massa con d.º sangue et è esperimentato.

Al medesimo

℞ Succo di Cicuta, mettica di ligiermente con acqua, spor
riti p il luogo dove non vuoi peli.

Al medesimo

℞ Grasso di becco, e spiaglialo, intanto cava il sangue della
nottola, e mettendo bene sa onguento, e unti come di sopra

Modo di cavare il sangue della nottola.

Piglia la nottola, e fregala bene intorno sopra qualche
tavola segata, poi con un ferro taglia p il corpo, e le
ale, così ne haverai il sangue.

A far che i peli non cadino

℞ La decottione di radice di malva in acqua capion, e la
vare il capo, e più non caderanno.

A ingenerare i capelli

℞ Cenere di Ceci capini con olio, è mirabile

Al medesimo

Ungi il loco con mele crudo, e sopra spargi la polvere
di Cicerta verde bruciata, generarà molti capelli e peli

Al medesimo

℞ Sangue di Cartagine terrestre e unghie, che genera i capel
li e sana la lepra, il medesimo fara la coccia in polvere
abruciata.

A far cadere i peli.

℞ Una cannuccia, fatta cuocere in olio di oliva
fuoco a fuoco lento, e dalle a detta colatura aggiungi
un'oncia di formiche, gomma d'elera, orpimento ℥ v.
aggiungendovi poco di vino, e facendo onguento, ungi
Dove hanno da cadere i capegli, o peli.

Al medesimo

Il guasto della Donna rebbisogno [illegible] e cresce, [illegible] se resti, la pelle a seccare, che cadera poi, e più non rinas-
anno &.

Contra ogni flusso è provato

Il pulvere subtilissima papate, e danne ℥.j. con qualche
cosa appropriata a digiuno, erette ca. meraui fiato.

Al medesimo

noci moscade polverizate n.° 5. e incorpora con un sciro-
piacere, et fac cirpellam de ℥.j. caterem caldo cioè sopra
un mattone caldo 4 due, ò tre giorni, è mirabile.

Al medesimo

na buona quantità di Romarino pesto bene con aceto rosso,
a pistare al corpo e allo stomaco se bisognerà.

Contra la peste e veleno.

℥.j. di acqua vite rattificata, Cucchiaro radiche di Carlina
℥iij Cedoaria, seme di Cardo santo aā ℥.j. seme di ruta
j.ß. Cerra ℥.j. Vlata bolo armeno aā ℥.j. Rentabaro,
j. grani di Ginepro ℥.ij ß. foglie di ruta ℥ v. Libral-
amo, Carpobalsamo, foglie di lena, macis, alve, Aronico
aā ℥ j. Dictamo bianco ℥ vj. seme Santo, seme di portula-
a aā ℥. iiij seme d acetosa ℥ij. di cicoria, di cedri mon-
ati aā ℥ iij. Radiche di Cernentilla, genziana, di Di-
ttamo Ginepro olio di incenso, Cerriaca fina aā ßj.

Al medesimo

olio comune vecchio, olio Laurino, olio di Cernentina aā
j. cannella fina ℥ iij Cuforbio, Garofoli aā ℥.j. Cenole,

Al medesimo

R. Succo di Cicuta, mettica dilligentemente con acqua, ogni tri giorni il luogo dove non hanno peli.

Al medesimo

R. Grasso di becco, e sguagliato, intanto cava il sangue della nodella e mettendo bene fa ongnento, e ungi come di sopra

Modo di cavare il sangue della nodella

Piglia la nodella, e fregala bene intorno sopra qualche tavola segata, e poi con un vetro taglia il corpo, e le ale così ne nascerà il sangue.

A far che i peli non cadino

R. La decottione di radice di malva in acqua capina, e lavarsi il capo, e più non caderanno.

A dargli nentare i capelli

R. Cenere degli capini con olio, è mirabile

Al medesimo

Ungi il loco con mele crudo, e sopra spargi Apollinare di Lucerna verde brusciata, generarà molti capelli, e pel

Al medesimo

R. Sangue di Lartancia terrestre, e ungi, che genera i capelli, e sana la lepra, il medesimo fara la coccia in polue abrusciata.

A far cadere i peli.

R. Una sanguisuga, fatta cuocere in olio di oliua fuoco a fuoco lento, colalo, e detta colatura aggiungi mezza di formiche, gomma d'edera, oppimento ℥ v, aggiungendoui poco di uino, e facendo ongnento, ungi Doue hanno da cadere i capegli, o peli.

Al medesimo

Rℓ del grano della Donna rubbio d'oro patronio, erugi la fronte, ò altrove se vuoi, la sia da secare, che caderanno, e più non rinascheranno ℓ.

contra ogni flusso è provato

Rℓ de pulvere subtilissima papate, e darne ʒj. con qualche acqua appropriata a digiuno, erette ad imeranii fiato.

Al medesimo

Rℓ noci moscade polverizate n.° 5. e incorpora con vino bianco, et fac cirpellam de ʒvj. caserem calm cioè sopra un mattone caldo ʒ due, ò tre giorni, et è mirabile.

Al medesimo

Rℓ erba buona quantità di Rosmarino pesto bene con aceto nuovo, e fa pistare al corpse allo stomaco se bisogneria.

contra la pestes de veleno.

Rℓ.. ℔ ʒ. di acqua vite rattificata, cucchero, radiche di Carlina ân ʒiij Cedoaria, seme di Cardo santo ân ʒj. seme di ruta ʒ ij. ʒ. vena ʒij. Ilata bolo armeno ân ʒj. Rentarbaro. ʒj. grani di Ginepro ʒ ij. ʒ. foglie di ruta ʒ v. Libotalsamo, carpobalsamo, foglie di lena, macis, alve, Dronico ân ʒ ij. Dittamo bianco ʒ vij. seme santo, seme di portelaca ân ʒ. iij seme d'acetosa ʒ iij. di cicoria, di cedri mordasi ân ʒ iij. Radiche di Tormentilla, genziana, di Ginepro olio di incenso, Terriaca fina ân ℔ j.

Al medesimo

Rℓ olio comune vecchio, olio laurino, olio di Tormentina ân ℔ j. cannella fina ʒ iij Euforbio, Garofoli ân ʒ j. Venole

ò vero mastoni vecchi tb. ℈. Serapino, Galbano, Armoniaco
Oppoponaco aā ℥ß. Bedelio, Genziana, Gemenitta aā ℥ß.
Laudano, incenso mastice aā ℥ij.

Pillole contro la Peste.

℞ Calamo aromatico Pirtano, noce moscata, Spicanardo,
Cubebe, corpobalsamo, sandali, astij saccari, mastice
aā ℥ij garofali ℥. iij agarico, storace calamita aā
℥ij, Aloe epatico ℥ vj. acqua di piantaggine, & Indivia
aā quanto basti, et polverizi quelloche si deve sottilis.°
e mestichisi, et fiat magdaleon, e usisi in questo modo, nel
primo giorno se ne dia ℥ iij esene faci cinque pillole,
il 2.° ℥ j. essendo la vigilia ogni sera prima che si vadia
dormire se pigli una di esse pillole, et è provata.

A morti canine di Vespe.

℞ Frondi di Salvia, pestale, e metti sopra.

Al capo grave et umido

℞. Brenda, e fatta bollire con acqua, e poi bollita stia una
notte alla serena, e colisi di quell'acqua si lavi la testa,
e sarà sicura e magra.

A Fistole, et al Cancro

℞ olio vecchio più che si possa havere tb. ℈. vino bianco
ottimo e vecchio tb. iij Terbentina Veneziana ℥ß. con
aā tb ℈. Zafarano ℥ ℈. tutte le sopradette cose si polveri-
zino sottilm.te e mestichino insieme, poi si pongha dentro
una Caraffa di vetro, e si metta nel bagno maria finche cali
la terza parte del bagno e poi si tenga il fuoco, che il bagno
si venga a poco a poco a raffreddare e raffreddato bene cavi la
boccia, over caraffa, poi si pigli un vaso di Creta, e riempia

Li verga dentro vi si reppelli sca la caratta, che dia del collo
apparia solamente di fuora, epo vi gli si tole 4 6 giorni vetta
vi stia ben turata da pui che si stia piena, epui cavi si la car
catta dalla rena, lasciandola 4 otto giorni al sole di state, che
la cirandi vetta, epui si coli detto olio per panno di lino nuovo,
premendolo con la vite, accio ne esca tutta la sostanza, separando
detto olio dal vino, e conservandolo in vaso di vetro doppio, il
quale olio si deve fare nel mese di Luglio, e di Agosto.

Vale detto olio oltra a quello che si è detto ad ogni male pro
cedente da materie frigide, fatte podagre, doglie di giunture,
ongendole, e disfoluto harmoniaco con detto olio, facendone
empiastro posto sopra le Apostteme dure, per alla durezza della
milza, a passione di vecchia, a tremimento di bocca, a petra
li sia ontando con esso un poco tepido, a sanguenti congelato
dentro al corpo, od di ferite, o caduta bevendone due dramme
con ogni vin buono, mettendo detto olio con 2 goccie di
Rose, purga bene ogni grossezza. A mali d'occhi, e macchie
me, e caterati, contra ventosità del corpo bevendone un
poco. Contra veleno havendo bevuto, o mangiato cosa
avvelenata, bevendone, contra la febbre quartana, e
quotidiana di materia flemmatica. Contra il spasmo
di ferite ongendo la ferita callo, che ferite vecchie, e
fresche.

A distille semplici, o composti.

℞ Agrimonia 3 v. e sia posta a bollire in 6 l. di olio
comune, e bolla tanto che l'herba sia arsa, e colata, e ben pre
muto vi si metta altretanto della detta herba ammaccata,
e sia, e al cuni giorni ammolli, epui se li dia un bollore,

pri di coli e spreina, e ti incorpori con cera nuova quanto basti a modo di ungvento, questo si adopri alle dette infirmità

Acqua forti corrosiva e fistoli

Rℓ Capitello, over maestra da far sapone, e metti dentro sal di cali, spuma de Cristallo, sal armoniaco, salgemma, salnitro, sal comune preparato ana cartaro di vino cotto, allume di rocca, calce viva, vetriolo Romano ana. le quali cose macinate al Porfido con il detto capitello bene unito insieme, e spruagliate di cambi chimino in vetro, e adopra bagna a fistole et ad altri mali, che saranno inveterati.

A fistola del cervello, a gli occhi, nella gola, e a scrofole.

Rℓ rasa, incenso, mastice, pece navale, colofonia, pepe longo, e rondo, gengevo bianco, e rosso, cannella, Galenga, Zafferano, noce moscata, macis, garofoli, spica, granopardi ana ℥ß e incorporate queste polveri con il succhio di querela, pongasi sopra il cervello, et è provato.

Contra piaghe, ferite, e Spasmo.

Rℓ Vermentina lavata nove volte, olio rosato incorporato a poco a poco finche sia aspro, e dapoi metavi un rosso d'ovo, sempre menando, et ogni dovertà sospetto di spasmo.

A ferite fatte con Archibuso

Rℓ Vermentina Veneziana ℥ iiij Sogna fresca di porco lavata ℥ iij olio di rosi d'ova ℥ meco di Vitriolo Romano, Del pugno bianco, di Solaro, di Cicuta ana ℥ j. gotti d'ovo n.° iij e questi bonguenti in questo modo: Piglia prima la Vermentina, incorporandola con gli rossi d'ovi, e con la legna detta adovo mortaro, menando forte con il pestello, e a poco a poco vi si mettano tutte cose nominate, e si medichino le ferite fatte con archibuso finche passi.

Alla Epilanzia

℞ il Cranio d'vn huomo, che non habbia hauuta infirmità, e sia stato
epilando ne sia bisogno, pigliare ℥.ij. Radica di Peonia secca ℥v.
℥.j. dei fruti della Peonia secca ℥x. ℥ y. legno Aloe ℥. v. scorza
di Cedro secca giouene secca ℥.y. trita ogni cosa darne al paziente
..... con giulebbo violato, ò vero con zucchero violato ℥.y.
p 30 giorni la mattina a buon ora, e poi li 30 di non giuoca, di-
poi giuoca fino alli 60 e si libererà.

A conseruarsi libero dalla detta infirm.tà

℞ fiori d'Edera secchi all'ombra in polvere, vsandone vn poco
p giorno, preserua da tale infirmità, e in breue comincierà
a risanarsi.

Alli cerei, cerotto vtile x.°

℞ Mastice elect ℥.j. Laudano ℥. vj. cera citrina ℥ v. Bisorta. Noce
di Cipresso. Hypocistidis, Acatio, sangue di Drago, rose rosse,
coralli rossi, Sandali, menta, Galia muscata, cera vergine
an ℥.y. olio d'Oliua incomplet ℔ ij. polverizza quello, che si deue
polverizare, e fa cerotto in buona forma, se non sarà tenace,
aggiongerai vn poco di Vernentina

Pillole p la Testa, e Stomaco

℞ mastice, mirra, incenso maschio, storace calamita Carbon
dell Rheubarbaro electi an ℥.y. Agarico, aloe an ℥ v.
Zenzero, Croco, Arbetia, Camepitio an ℥.j. fiori di romarino,
fiori di Bugloss an ℥v. Diagridi ℥ v. fanno si pillole con
sciroppo rosato solutiuo con l'infusione di Rheubarbaro di
otto giorni vi otto giorni sere pigli il numero di tre pillole

innanzi cena di peso di vina Bramma y lo stomaco e la mattina innanzi di hue ore due pillole y il capo.

Per le Gambe del Sig.r Cesare Mormilli, provato.

℞ olio rosato ℔b ÷ cera bianca ℥v. cerusa ℥iij emetrica bene insieme in un tegame nuovo, menando con un bastone nero di oliveo, di poi aggiongerai la polvere in tre riprese finche bolla. ℞ Curia preparata, macinata in Porfido ℥ij Bolo armeno, Canfora ân ℥j ben polverizato, e mi di mezzino dentro, poi si pigli detto empiastro primache si ritredi, e si getti sopra una pietra facendone rotelle, e si adopri in questo modo. Le piaghe son grandi si lavino con questa Lavanda. ℞ Vin bianco ℔b j. rose rosse secche ℥÷ facendo bollire insieme, lavando molto bene la piaga, e asciugando con una pezza, Lo poi pongasi il detto Empiastro in una pezza, fermese poi sopra la piaga mattina e sera, lavando la piaga come si è detto, e mettendo l'empiastro, e presto sanerassi.

Acqua aurea

℞ Salvia, Calamo Aromatico, Menta, Maggiorana, Romarino, borragine, buglossa, betonica, Tormentilla, Genziana, Dittamo, Camedrios, Pimpinella, Eufragia, Saxifragia, acetosella, Eupatorio, Serpillo, fiori d'ogni mese ân ℥b. j. Cardo Santo pianto la metà di tutte le soprascritte messe in infusione con vino bianco buono, e se fosse greco meglio sarìa, fatto bollire a fuoco lento, e poi metti ogni cosa in botticella di vetro ben opilata e sotterrala per 25 giorni in letame di Cavallo, o di Mula, e poi mettila a stillare y Bagno maria, e poi ℞ Garofoli, noci moscate, macis, Cubebe, Cedoaria, una passa di Catalogna, ginepri, datoli, legno aloe, Spicanardo. Zafferano ân ℥j. e ogni cosa ben pestata da per sè la, poi mescolando tutte insieme con la soprascritta acqua

lambiccata messa dentro a un altra boccia ben opilata, si ponga al sole p. 15 giorni, e torna a destillare p. bagno maria, e l'acqua, che distilla haverà queste virtù. Fortifica lo stomaco, conforta il cervello, aumenta la vista allegra il cuore, purga il polmone, vale all'antica stretta di petto, alla opilazione del fegato, e della milza; non lassa generare aposteme nel capo, contra ogni veleno, e a morso di can rabbioso, al mal caduco, alla paralisi, e a Pleuresis. e contra peste in questo modo.

A Peste.

R. acqua aurea ℥ij triaca fina ʒ.j. ambra cane, musco an gr. ÷ legno aloe, spiconardo zafferano an ℈ ÷ succo d'erba d'ogni mese ℥j. incorpora ogni cosa insieme co l'acqua, e fatta tepida dalla allo avvelenato, e appestato, quale si metta in letto ben coperto, e p. spazio di xij ore sarà corrotta ogni malignità, e uscirà di sudore puzzolente, e così sarà sano.

Acqua madre balsamo, e Balsamo olio.

R. olio di terbentina ℔ iij olio laurino, olio comune, rasa di pino an ℔ ÷ Aromatico, Bdelio, oppoponaco, serapino, Galbano, gomma arabica, gomma di Edera, Gomma elemi, sarcocolla, Euforbio, mirra, incenso in corin bianco, mastice, aloe epatico an ʒ.j. cinamomo ℥ij Garofoli ℥j. Noci moscate, Laudano, legno Aloe, Bacca lauri Grani di Ginepro, Castoreo an ℥ iiij dittamo bianco, Genziana, solida minore, e maggiore an ℥j. e tutte le cose da pestare siano ben peste, e metti ogni cosa in boccia di vetro ben serrata lassandola in infusione p. 3 giorni, acciochè pigli no spirito, e poi metti a distillare a fuoco lento

e sempre crescendo come a gli altri olij si è detto prima ver
sera l'acqua detta, poi bolio separandoli da pi[ù] vale a
gotte artetiche, sciatiche, a ogni piaga, fistola, canero, scro-
fole, et ogni nascenza fredda e contra veleno

¶ A guarire il gozzo della Gola

℞ spongia abbruciata, ozo di seppa, pepe longo, zenzero, gerga
no, Cinnamomo, Salgemma, pietra Greca, Galla, scorze d'ovo,
succo di Gambero aā ʒij fanne mirabelli con mele; ma meglio sarà con mele, il modo di abbruciar la spogna
è questo. ℞ spongia fina, minutamente la in una
tavola rasa fatta ~~[illegible]~~ cocere in forno, e quando la sera
si va a dormire a luna diminuente pigliane quanto
una fava in bocca.

A far bon piede a un Cavallo.

Cavasi il piede del cavallo molto bene, poi piglia acqua
calda quanto di piu par vi e con una pezza mentre
bagnata in d.a acqua frega la corona del piede e gran
pezzo, continova q.a operatione.
℞ seuo Caprino, cera nuova, Terementina, aña ʒiij.
chiara, mel comune aā ℥ iiij. Mezza foglietta d'olio
comune, fa ongvento, e vngi come di sopra

Un medicam.to chiamato magno Cavallo

Questo Cavallo vale ad ogni sorte di piaghe, sana ancora
maggior parte delle infirmità intrinseche del corpo piglia-
ne ℈ij bocca ℈ x, ò xij. mattina con poco vino al pes-
di ʒiij et fa così
℞ olio comune lib ss. vin bianco maturo lib ij fa bollire fin
tanto che il vino sia tutto consumato, poi poni essi in vas-

di creta ben netato, e sotterrato due braccia sotto terra lassando-
velo p spazio di sei meti, di poi cavalo, mettendovi dentro
fin infrascritte cose &c. Al fiori di Rosmarino ℔ ij. legno
aloe ℥ vj. Incenso once ℔ Belgivi ℥ iiij. Diptamo ℥ x zafferà, ros-
marino, betonica, millefolio, radiche di ansilidi gomaj
viticella ân mj. j. galanga, garofoli, noce moscata ân ℥ j.
aloe epatico, ragia di pino, pece greca ân ℥ viij cera nuova,
cardo vecchio ân ℔ j. ÷ Hyperian con li semi ℔ j. Musco di
levante Dramma j. Civiaca, Mirrha ân once iiij e pur metti
ogni cosa in vaso di rame stagnato, facendolo bollire a bagno
Maria, fin che l'erbe siano essicate in modo che non hab-
biano più sottanza, poi colalo e metilo al sole x xx gior-
ni e sarà fatto nel mese di Settembre, poi vi aggiungerai ℔
2 del frutto dell'alba balsamina, ℔ j. d'acquavite, e
℔ ij. di Balsamo artificiato detto di sopra, e giova a pesti
i dolori acerbi al mal francese, che a quello è contrario, et
ungendo tutto il corpo alli appestati, e apostemi, ò carboncoli
sana mirabilmente.

~~Al mese di Decembre~~

~~Piglia queste pezze vi giacobini comune candele bene~~
~~ta, ma prima si lucra di detto rotte le sotto ma, con gli~~
~~cotta sudetta sopra con libre due d'acqua rose alba ana~~
~~Pinta, e tre di mele bianco, e poi di sopra bagna~~
~~Candele finite le pezze, e dolce di polvere ana ℔ j~~
~~e se bisogno non potesse bastare, mescolando un poco di~~
~~vino, e quello si dia a bere la detta acqua che avanza~~
~~gli giacerà per tutta quanta si coglie bonissimo bicchiere~~

~~Deus, qui B. Patritio confessori tuo mirabili potentia expel-~~
~~lendi ... gratiam contulisti concede nobis, ... tibi~~
~~in te credentibus, ut quicquid nostri ... sive carnis,~~
~~sive ... praeoccupatum fuerit, per haec Sanctissima~~
~~nomina HELI ... meritis et precibus B. Patritii ...~~
~~... Per Jesum Christum Dominum nostrum.~~
~~Amen † † †.~~

Al Mal caduco

~~Sonniti questa parola, e ... e dom~~
~~† Christus ... in Nazareth, † Christus natus est in Bethlehem.~~
~~† Christus mortuus est et sepultus est in Hierusalem. Surge~~
~~... et ambula in nomine JESU Christi, Gaspar~~
~~Baldassar, Melchior~~

Alla Spinanzia

Domine Jesu Christe verus Deus noster, qui salutem
sanctis ... nobis, et per orationem, et intercessionem B.
Blasij servi tui liberare digneris N. famulum tuum
ab infirmitate gutturis, et gulae, et omnium suorum
membrorum. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum amen.

[redacted]

~~Al Gomo ...~~

[redacted]

~~... Bona~~

~~... con ... grande in terra~~
~~... della Anna ... Susanna ...~~
~~Anna, Anna peperit Mariam, Infans ...,~~
~~qui Christus ... ad Sanctum Baptismum In nomine~~
~~Patris † et Filij † et Spiritus Sancti † Amen, Amen Amen.~~

Alla Carnosità cosa mirabile

℞ Antimonio, Iuzia preparata aā ℥ij. Litargirio d'oro, piombo bregiato aā ℥ iiij Canfora ʒiiij ongnento populeon ℥j. olio violato. Polverizzate sottilmente e faciati ongnon secondo l'arte. si piglia di questo in cima alla candeletta, che habbia il soffino di filo, mettendola nella carne, fin che vi sia entrato, lasciandola stare più che si può.

Alla puzza del fiedore

℞ tb j. di Litargirio d'oro tb iiij di aceto fortissimo bianco, mettica ogni cosa in terra dentro a un vaso, e fatto distillare per pezza di lino, serba in ampolla di vetro.

℞ tb j. di sal bianco tb iij di acqua di cisterna, e di stilla come di sopra, serbando l'acqua, come si è detto in detta cosa si può rimettere acqua, et aceto, per adoperare facci.

Piglia due parti dell'acqua di Litargirio, e una di quella del sale, e mettendole nella mano in corporale insieme e gonfieranno e faranno si come latte, di quella si ongerai o nelli piedi, o sotto le braccia, o nuovo dove bisognerà la mattina quando si vuol vestire, ne rider carne, o puzzerannno, o quel giorno, anco è buono a lavare poi, o greizzi, della faccia, bagnandoli.

Finis

A fare i capegli bio ndi, lung.i e belli.

Pl botoni di albuccio, che gettino un certo liquore come mele, e si trouano fra l'aprile e'l maggio, di detti botoni repren-
dai tab ornagementi li in molle in orina 7 due giorni, e poi
lauarai bene con vino greco, e poni li a seingare al sole, e dopo
che saranno asciutti piglia albertanto detto ouo di porco ma-
chio nouo, e del vecchio quanto sono i botoni, et ogni cosa
farai bollire nel greco, non pigliando però di questo, che è
stato in ossa di sopra fino a tanto che si faci come ongento
il quale sabrerai in barattolo di vetro, ongendone il
petine ogni due, ò tre giorni, e vero il di innanzi che
ti uorrai lauare, lauandoti con lixia ordinaria, farà
color bellissimo, augomentarà e fa crescer i capegli.

Se uuoi una lintura d'oro perfetta

Piglia mele quale stillerai, pigliandone la 3a acqua, e
mq.a bagna i capegli, che netto lo farà perfettamente, auuer-
tendo, che è di potente, che tingeria anco la catica.

A fare il uiso, et ogni altra parte candi-
da di stima, e bella.

Piglia succo di terfentaria, spuma di cristallo, polu-
uere di gle parti eguali, con olio di papauero bianco
fanne ongnento. Se la donna ha le carne facile
a crespare, lauandosi spesso con acqua di semola,
e faci suffumigio di mirra, e questo suffumigio di
mirra e semola farà uscir la prima uolta. Bon
rio che ti ha da usare in principio due ò tre uolte la

sesti mana, di poi basterà usarlo una volta il mese, ma
quella, che haverà la carne unta, il sopradetto profumo
non sarà necessario.

Acqua di Talco

Calcina il Talco così sfogliato, e mettilo in una fornace
di vetro, in chiuso in una pignatta con creta cotta,
e poi cavalo, se sarà calcinato, e non forse, lassalo
stare più, poi il talco calcinato si fonda con il Sal
nitro, che sia tanto quanto il Talco, poi si dissolua
in acqua, e distillati 3 j sel bro, quello, che resterà in fon
do di nuovo si fondi con salnitro, e passi come prima
sia tanto che passi netto. Questa acqua si ponga al
Sole per posa, e così il salnitro anderà in cavoli,
in fondo, il qual si cavi fuora, e l'acqua, che resterà
al Talco in fondo si lasci seccare, e sarà sale di Talco
il quale posto all'umido si dissolue. eq.e è acqua di Talco.

A far bianche le mani, il collo, il viso, et petto

Rl mirra, e Allume di Rocca ân 3 j mesca, con poco
di Canfora, e limoni, e metti a bollire in mezza
caffa di acqua, e fatela consumare la metà, poi met-
ti gli dentro 3 ij di acqua rosa, e cotta chiara d'ouo
fresco, mescolando bene insieme, di questa lauati
spesso il viso, le mani, e collo, e sarà bianchissimo.

Conceia d'acqua delle viti potate e il viso

Piglia fior di vetro, Allume di rocca, Canfora ân 3 ij pestate,

e metti in una caratta d'acqua di dette viti, pura bene e
poi al sole p 30 giorni, e sarà fatta in ottima perfezione
lavando poi il viso con la detta acqua, o ueramente
lavandola con altra, ne darai cognizione.

Contro la ventosità delli Intestini, contro
il vomito, e a far, che la Donna partorisca
presto.

℞ corice di Cassia, fistule Pirtami an 3.j. Irochi
di Cassia 3.1- S. mettica, e fanne polvere sottile, e
ne pigli la 3.ª parte di q.ª quantità p. ci a seruna volta
con vin bianco.

Al dolor di corpo.

℞ di quelle scorze, che stanno dentro alle noci, e pol-
verizzate danne in vin bianco, ò in Brodo.

Al Dolor di denti

℞ comino 3ij anisi seor 3.j. fichi secchi bianchi 3iij
ogni cosa sia ben pesta, e cotta facendone empiastro,
e metti sopra i denti, sopra una pezza bianca sottile
e se forse troppo asciutto aggiongi olio di amendole
dolci, et è provato in acqua spasta.

Al Fetor del fiato.

℞ Bacca Lauri, semi di nespoli, pestate e cuoci doppo
il pasto 9 giorni, e sarà buon fiato ancor che mirabile,
et è provato.

Alle lentiggini della faccia.

Sangue di lepre, e ungi la faccia quando vai a dormire

Al medesimo.

℞ Radiche di giglio bianco, cuocile in aceto fin che dove
stanno le lentiggini.

Al male delli occhi

℞ acqua di rose bianche, e mezza preparata già un poco
nocchia, mettila in una pezza di lino, che sia ben ligata
mettendola nella ampolla dell'acqua avvara, lassala
stare per spacio di tre, ò quattro ore, poi piglia detta
pezza, e la premerai nell'occhio.

Laus Deo.

Tinct. Mirab.

℞. V. gl. in Aq. f. Blume

℞ Tutiæ ch.

Aloe ℔ ß.

Vnc. ß. pasce grasse ℥ ß

Fa' pasta f. g. ; cum Strat. sup.

strat. ii x.° terq. ferme die ℞

Secreto per far Marmore artificiale che all'occhi, et al tocare d'ogniuno para esser naturale, et anchi il d.o Marmore trasparisca come se fosse naturale

Piglia onze 4 di calcina bianca della più bella che si possa trouare, onze doi di biacca affinata, onze 4 di gesso che s'imbianca le mura, onze 1. di Alabastro, et ogni cosa resta benissimo in mortaio di bronzo, ognuna per se, et sia ben setacciato di modo che sia come farina, poi impasta con chiara d'ouo che fara una pasta bianca come neue, poi piglierai onze una d'olio di ginepro, et ongerai la pasta, et fabricarai della detta pasta figure o altre cose, come uorai imitare al Marmore, et mettendola à sole per 3. giorni quelli anchi il Marmore rimigliara al naturale contrafatto

Pietra Paragone de la Gran Duca finissimo experimentata

Piglia radiche d'herbe di Carlina, radiche di Valeriana, tolti la ana drag. 1. di biacca fina, et acqua vite ana drag. 2. et poi le sud.e radiche siano diseccate, et ben polverizzate poi mescola et incorpora con l'acqua vite, et di tutta questa materia ne fa un uasetto di cedro alla grandezza del tuo cerpo, perche la d.a acqua grauata più d'una uolta più l'affina, et se all'infermo li uenisse febre pestilentiale, ouero altra sete li dia drag. 2 ½ della sud.a acqua auanti che si metta a dormire et poi subito gli cani sangue, et intorno di 4 hore l'infermo sara libero, et se l'infermo uenesse subito la sud.a acqua e egli pigliare subito al corpo, ma risponde che male per ualere, et subito cauato la nouella pura dove si pensa esser l'infermo lia mal coperto con panni acio che sudi molto bene, et sopra il luogo dove si sara mostrato il segno ui si ponga una pe-

gula

gnia che habbia bollito assai in perfetto vino bianco et un poco d'acqua di fonte, et ogni volta che ui si mette la detta spogna habbia bollito, et sia calda quanto si può soffrire sopra del detto segno sinche il segno si estingua del tutto il che succederà in termine di 4 hore et l'intento resterà libero per gratia di Dio, et si è pronto molte volte

Cõa ardore, et dolor d'orina
et opera molto

℞ semin. frigid. mundat. ℈ ij, papaueris albi
portulac. radic. liquiritiae an drag. 4 semin. citonior. et
cucumis
an drag. 3 bilarum, sanguinis draconis an drag. 3
croci drag. 2 confice cum succo plantaginis, et corrigit
experies et dosis drag. 2 et distempera cum succo
loto.

Per quelli che nõ possono ritener l'orina

℞ capill. vine ℥ ij plantium turis, mirre an. scrup.
3 vini albi optimi gram. iij bulliantur in
℔ ij vino ad consumptionem tertie partis et colatum ℞
drag. una dicto in quo ponatur modicum olei miste
ni et detur ibi dosis et libere bibetur

Pro calculus capitalis cõ dissenti[a] guitti a capiti

℞ nuces muscate laudani, et corticum citri an. drag. 1
una, garofoli et olibani an. 3. 1. spice drag. 4 croci
rubeae, betonicae, succi glicyrrhizae, absinthii drag. 1
et ola teruntur et fiat saculus cum sindone.

Emplastri defermene, quod ponitur in memoria con
dissensum capitis

℞ thuris, matice, mirre an drag. ½ galbani drag. ¼ spice
drag. 3 garofoli, et nucis muscate an drag. 1 ½ terant
subtilit, et cribentur, deinde ℞ micche quercine lib. ½
et pone in naso plombato lento igne, et agitetur cum
spatula donec misceatur, et recipiat colorem
et bene coagulentur, et deinde addere pulveres pri-
mo thuris, matices, galbani, mirre et exacto ab igne
addantur spice, garofoli, nuces muscate . . .
et ponatur in mortaro, ut fiat massa extenta cum
davitto, ma battendo, et ponatur in scatola fatta da
Bevanda pradera che compone et sana ogni postema
pleuritice in qualunque parte del corpo creata
interna
℞ scabiosa di Sta che fa il fiore più celeste che si trova
nè cavarai buona quantità di sugo, et lo metterai
in un vaso vitriato, et lo farai cocere al sole che
diventa a modo di pasta, la quale conserva in va
so di vetro, et quando vorrai adoperare la detta
ne piglierai due dragme, et la quale dissolverai
in un bicchiere d'acqua, dipoi ti preparerai sotto
ouero con acqua commune oppida, et la darai a be
re al patiente, che con la gratia di Dio sarà liberato
più volte è stato provato in pleuritici disperati di vita
especialmente di sto rimedio fu liberata una donna
gravida

64.

Polvere contra la scesa della testa

℞ Cubebe drag. 2. corticum turis, et thuris albi, mastichis aā drag. 2 ½ spicenardi, nucis muscate aā drag. una, tuci aā drag. una, succi liquirite, zedoarie aā drag. 1 ½ et oia pulverizentur, et bene misceantur et de ista pulvere pecunia mane hominem ponere sub bragha, quantum possit capere cum tribus digitis sine aliqua potatione

Contra distillationem humoris ad oculos

℞ spi. stat. stibii ustorum tempore tam pueri cortices nucis et fenicis frumenti demum stat colliria non modo ℥ ß tutiam preparatam et pone eam in albumine ovi allevati duris, et tritetur unde capiatur vitellum demum et ponatur in panno lineo mundo et torqueat bene, et aquam que exinde exierit ponendum in oculos, et sic ofte

– otio mirabili con Rasim antiquam, et cón
oia uitia pulmonis, et oia apostemata

Recipe ordeum, et bullat semel in aqua communi, et illa proiciatur, et iterum pone aquam, et in eo pone ista species ℞ liquiritie ℥ ß thuris albi ℥ i. et dimidium recipe istis rebus ℞ scabiosa, ysopum, pessimum pranum radicem yringionum aā mān. unum, et oia ista decoquantur in illa aqua usque ad perfectam decoctionem, et de illa pariter bibat mane decoctum unum, et curabitur

Ad faciendū balsamum bonum multarū uirtutū et
ipse consolidat uulnera recentia sive uestigia cicatri-
ces mundicat, oculos conseruat, et conseruat earū
a putrefactione, et mirabile valet ad inflammatio
nem iuncturarum et ad dolorem podagre calide.

Liquorem uesicarum Vlmi, et cola cum panno lini, et pone
in uase uitreo in arena per dies quindecim, et cola cum
de tertio in tertio, sicut prius, postea fac eum stare
duos menses in sole, et erit facillimum, et nota quod
debet fieri a medio mensis Marzij usque ad medium mē
sis Junij.

Ad tū
sanam. per recessum doloris podagre, et chiragre, quod
confortat membra, et euacuat superfluitatem exi-
stentem in eis, et prohibet quod nō recidiant.

Sumitatū mirtilli, stipitū rosse, nucum cipressi uerbene
hedere terrestre, aluminis zuccarini trantur grossa-
mode, et bulliant cum aqua salsa, et uino an.. et
cum ipsa tepida bene confota et siccat.

Ad dolorem, et commotionem dentium et corrosio
nem gengiuarum, et ad oia ulcera oris

℞ Ampolla uitrea duorū quatantium, et impleatur uino
albo optimo colore auri, et in ampolla ponatur ℥.x
mirhe optime, et de poterit poni paululum rosarū, et duo
ficus sicci minutatis, et oia bulliant donec maiora de
soluantur tota in uino, et postea, quam magis calli-
dum potest capi, capiat uinū in ore sepe frendo
et quassando super dentem dolentem, et gingiuas le
tam, et iteretur sepius donec sedetur dolor.

Ad eundum dolorem oculorū et omnia pro offus
cationē Vene

℞ Iuniae ℥. 1 et accende illam per nocem nucis, et totidē illam extingue in aqua rosacea, et postea carpe tribꝰ digitis, garofilos, et totidem macis et oīa simul pul verizzentur subtilissime in puluere, pone in fiala optime statuarie, et mitte oīa ea quassando palam deinde sine quiescere per diem, et cum ea ablue pa ulatim oculos, et erit liber in totum, sepe remedio probatum fuit

Impiastro sopra li occhi, e poni sopra lo stomaco o bellico

℞ Absentij man. 1. bulliat in aceto albo, deinde acci piatur, et aspergatur aloes citrinus, et superponatur stomaco, uel umbelico. Potest et conteri absentium et aloe mixtum, et fiat ad modū emplastri et addatur puluris lupinorum ℥. 2. L'ordine di far l'empiastro, è quando l'assenzio sarà bollito in aceto bianco, si deue pestare con una di farina di lupini

Per huomo che fusse aperto di sotto proquato

Prima gli farai mettere il brachiero, et poi pigliarai una coda di lepre tutta intiera con la pelle, e pelo, et la farai cuocere in una pignatta senz'acqua nel forno et sia tanto cotta che se ne possa far polvere, poi pigliarai di quella polvere quanto potrai pigliare una pizzicata con tre dita, et per trenta giorni la darai a bere al patiente a stomaco digiuno

Per fare unguare la veretta

Pigliarai p.a la polvere delli funghi di pietra, pistarai li funghi, et li farai seccare nel forno, poi secondo

et pasta per sesamo, et pista in d.a polvere tanta quantità, quanto in due volte capir ci può pistare di un pestino, et la bevera con un poco di vino, et capo sempre rotto di otto in otto giorni

A dosfie di giovenile che procedano dal freddo

Pista tela inecrata fina, et calda la quanto puoi comportare, ponendola, et levandola più volte, et quando andrai a dormire, o vero uscirà di casa la infascerai bene con essa, et sarai presto sano dal dolore

Per far cader i peli dove vorrai

Pista ruta secca con mele, et poni sopra il luogo dove vorrai far cader i peli, che vedrai cascare i peli, et fregherai li peli molto bene.

Per far nascere i peli assai

Pista sterco di capra, et cavato in un tetto caldo, et ne farai polvere, o cenere, et stempralo con olio d'oliva, et ungi il luogo dove vorrai che nascano i peli, et presto nascerà assai.

A far ritener i capelli che cadano, et moltiplicarli

Pista scorze di radice di olmo, et mettile a bollire in acqua quando ti vorrai lavare il capo, et ne farai lessia et moltiplicheranno.

A far rinascer i peli dove vorrai

Ungi prima il luogo con mele; et poi poni polvere di testi abbruciate et vedrai cosa maravigliosa che presto nascerà.

Abacadesima.

Pista rai mosche vive et abbruciate et fanne polvere et poni sopra il luogo, et ne nascerano peli in quantità

Per far li denti bianchi

Pigliarai del corno di cervo, et arditlo et farne polvere et con essa fregarai li denti per nove giorni poi lavati la bocca con buon vino, et saranno bianchi

Altro

Pigliarai il detto corno di cervo, et lo farai tanto ardere che torni bianco, et ne farai polvere et con essa fregarai li denti

Altro

Pigliarai tartaro crudo, e sal commune, e sale armoniaco, alume di rocca, ossa di seppia, e aut te queste cose pesta bene insieme, et fanne polvere et frega nelli denti, et diventeranno bianchissimi

A fastion di stomaco

A chi vomitasse troppo pigliarai bettonica et fanne un boccone come una fava, o due, et lo darai a mangiare al patiente doppo cena, fara passare il vomito, et la doglia dello stomaco

Al medesimo

Pigliarai menta secata e fanne polvere, et abruscherai una fetta di pane, et imbeverai bene nel vino et pigliarai di detta polvere di menta et metila sopra la fetta di pane, et la darai a mangiare al patiente la mattina, e la sera avanti mangiare tenga il dolore, et dara apetito continuamente

Altro

Pigliarai bettonica confettata con mele, e mangiala et fara passare il dolore

Contra il flusso del ventre

Pigli semente di piantaggine con vino a digiuno, et bene
rai per tre volte che così opera

Contra la ..... et paralisia

Pigli sangue di drago et medilo con zuccaro rosato
et con carne di gallina cotta in acqua rosa, et troppa
zeli poi un poco di mastice pestato, et lo darai a man
giare al patiente che giouara assai

Subito sana prestamente anche fa che sentendo patire
mortifera

Pigli ℔ ij. di acqua vite della fina di tre passate, et in
mezzo vi infrascritte cose ℥ vj. di zaccaro
... di radica di cartina drag. ℥ zedoaria, se
me di cardo santo an drag. una, ricobarbaro aloe
drag. ½ garofani pepe drag. ½ bone digillate bolarmi
ni an drag. 1, seminis ruce ℥ v. cassie
et cacciam lauri an ℥ ij. tutto bastami canfo balsa
mi ℥ falij indiani macis, legni aloes dromi an ℥ ij. di
tamarindi ℥ ß. seminis ... seminis orientalium et
portulace an ℥ iij. semi[illegible], et cicoria, et can
mundi, an ℥ ij. radicis ... an
℥ vj. tutte le sopradette cose siano polueriçate et poste
per una notte in infusione in la detta acqua vite ben tura
ta, poi aggiungi ℔ ½ di olio digiesto di ... di
ca fina, et tutto sia posto in uno alambicco di vetro con il
suo cambico, et recipiente, et sia posto in un fornello a
distillare, et con lento fuoco distilla, et guarda che la
acqua vite sia tutta distillata, et poi metti in uno piat
to la quale acqua è preciosissima, et ne unta con essa
ed di vetro ben turato con cera, et ... che resta
... anno

canno nel fondo dell orinale aggiungi ℔. i di oglio
d'incenso, et poi torna a distillare, et di grado in gra
do augumentando il foco, sino a tanto che tutto il fo
co sia fuori, et separato dalle feccie, et tutto passato
nel recipiente, che sara preciosissimo, et conserva
lo in una fiaschetta di vetro, ben serrata.

Et quando soprauenisse ad alcuna persona nelli tem
pi pestiferi la febre pestifera incominciando auanti che
l'inferno dorma, sia huomo di età perfetta gli dara
a bere ʒ. ij. v. dela sud.ª acqua uite, et se il patiente fos
se di mezza età gli darai ʒ iij dela d.ª acqua, et se
fosse fanciullo gliene darai ʒ. ij. gli si rappresentara
errore, et lo alegra, et defende da ogni veleno, et sopra
il segno pestifero ungerete, con il pred.º oglio, et subi
to dala parte donde appare il segno pestifero gli farai
cauar sangue dala vena commune, et poi si metta
in letto, et stia ben coperto con panni, in modo che sud.
bene per due hore; ma che no roma, et passate le due
hore l'asciugarete, et mutarete li panni freschi e
dati a un hora, nel quale gli darai a mangiare, et
conforcarai bene, et senza dubbio non tema di morire
Et nota che tal.ª acqua preciosa mirabilm.te gioua, et sa
na tutte le persone, alle quali maliciosam.te gli fusse da
to veleno a mangiare, o bere, beua di d.ª acqua et subi
to sara libero, et se alcuna persona hauesse uermi d
qualunqua conditione ungasi il stomaco, et fontanella della
gola, et intorno al bellico, et alli polsi, et alli orecchi del lo
oglio, et subito sara libero, di piu sana ogni febre quarta
na, et terzana ungendo cond.º oglio in principio dell'acci
dente spinale della nuca fino al cod rayo.

Per levare li nuoli dagli occhi

Piglia perle molto ben macinate, zucharo fino, tutta prepa-
rata parti eguali, et tutte le sopradette cose ben macinate et
passate per un taffetà in modo che non resti cosa che pos-
sa offender l'occhio, e mescola tutto insieme, et con un cuc-
chiaro si metteranno di detta polvere a poco a poco in modo
che stia la polvere sopra la nube, et stia dentro l'occhio
et detto si fa due o tre volte il giorno

Per la sciatica provato

Piglia rosmarino secco, et pestalo minutamente, poi sonfolo
con acqua rosa, et detto poi poni dentro un scarpino disten-
dendolo in modo che vi stia intorno li modi la piaga, co-
tinualo, et sanarai

Per conservare denti, et gengive

Piglia storace, belgiuì, allume di rocca, garofoli, gianì di
finocchio, et tutti tritati, e posti in una pignatta nova in-
triata con un bocal d'acqua, et bolla tanto che resti per
metà, et stia molto ben serrata, come si leva dal foco
di detta cottura senza colarli, stia così per nove giorni, di
poi colala et con l'acqua lavarsi la bocca, li denti et
gengive

Per uno che non potesse orinare

Piglia ossa di bericoche, e di persiche, et di nespole parti egua-
li, et ne farai polvere, et passato per setaccio, di poi pi-
glia zucharo fino, et appresso della medesima quantità di
esso, et ogni cosa mescola insieme, et dietli a pocho a po-
chino bianco al patiente che subito orinarà

Al medesimo

Piglia foglie di policarpo, et le secchi all'ombra, poi ne fa di
polvere, et di detta dagli al patiente appresso d'uno vetro digiuno ed
un poco di vin bianco, et subito orinarà

Le pietre che si trouano dentro delle spogne fatone poluere et be
uute con uino compone la pietra che sta dentro la uessica

A far nascere li denti alle creature senza dolore

Piglia cerueello di gallina lo farai seccare in modo che se
ne possa far polucre, et cadarai a bere alla creatura quando mette li denti, et li farà nascere senza dolore

A far cadere un dente tristo

Rp radiche di ortica cotte, et posta sopra il dente subito che si
tocca lo fa cadere il medesimo effetto fa la radice del gi
nepro

Al medesimo

Rp. un poco di elleboro nero, et con esso tocca la radice del
dente quasto solamente senza toccar più oltre, ma
solamente one bisogna

A biancare, et fortificare li denti prouato

Coralli rotti, sangue di drago, mastice, uernice da scri
uere, pietra pomice d'ogniuna oncia ½ Rp, gengeuo pe
tie fine, cinamomo, noce moscata, garofali an. ℈ i. pol
uerizza le sud.e cose, et mescolate l'incorpora con mele
et ne farai come pietta Cura d'anneggere i denti, et
si può fare ancora materia come unguento, et elet
tuario, et con essa con un panno frega li denti come sop.
a fa mirabile effetto.

Per leuare li pori

Rp. uerderame, sale armoniaco d'ogniuno al peso di 36. grani
et ord.o ½ di argento uiuo, sogna di porco ord.o ½ et ord.o ½ di
oglio di ruta, cera uergine gialla quanto basta per ren
der la materia in forma di unguento

A dolor di fianco

Rp quello oglio che resta in fondo della lucerna d'ottone che s
uende, et ungi lone è il dolore poi piglia pece greca fatta

in fra polvere polverizza sopra l'unto, et sopra metti toppa calda, et sopra la stoppa carta da strazzi ho fredda, et fascia bene stretto, subito passara

A dolor di uenere

Re mezza noce moscata, con un poco di uino bianco, pesta la mezza noce sia intera, oguasto pezzi, et cond. uino si pesta in un pignattino, et dia dua, che bolli, et poi lo bevi caldo quanto potra, et subito passara

A sanar la guarnara

Auanti che uenga il male mezzo giorno d'hora il patisce si metta in letto ben caldo, et si unga di oglio d'oliua di lauro le spalle senza toccare il fiato delle reni, et unga d.o oglio caldo quanto potra soffrire tutte le giunture, et pongasi un matton ben caldo alli piedi sbrattato di uino bianco, poi pigli un pane ordinario mezzo caldo, come esce del forno, et caldato cosi arzuppato nel d.o uino bianco, mangiato, et poi bevi quel uino, et copriti nel letto molto bene, che sudi per il naricie, ne si mouj sino che sia passato il freddo, et il caldo, che suda un hora, et sudato si parti dall'altra parte del letto che sia caldo senza scuoprirti

A mal di pietra prouato

Re Capelvenere, che pretialmente chiamano dorella, che sia acqua pesta, ben sottile, passata per setaccio poi piglia tanto di d.a polvere quanto puo stare sopra un reale, o un giulio, et mettilo in mezza scudella di brodo di gallina, piglia 9. mattine ben mescolato, tepido come si potta bere, et anda dopo camina tanto, uin bianco pigliato a digiuno, che scaccia la pietra, et fa orinare

74

Per fare orinare l'acqua stillata smunta prouata.

℞ rondini quando sono nel nido, et li farai seccare a forno lento in modo che si possino ridurre in polvere, della qual polvere darai la mattina a digiuno, con acqua di cicoria et acqua di scorza di fave tepida, et questa li continua per dodeci mattine, che se sarà pietra spezzerà, et orinarà in pezzetti.

Per il mal de fianchi prouato, e buono

℞ quei legni che sono tra il frutto della noce dentro al guscio tra gli spicchi li farai seccare appresso il fuoco ouero nel forno, poi si pestino, et si riduchino in polvere, et si mena della d.a polvere in un poco di vino biado et dassi a bere al patiente, la quale se ne giouara in tutto la 1.a uolta, segli la li muouo passato un hora ò due, et si uedra che fara operatione mirabile, la quantità della d.a polvere sia tanto quanto starà sopra un giulio

A dolor di petto

Cuoci la lagna nel vino e bevilo che subito sanara

Contra il vomito

℞ absentio manipolo uno, lo farai bollire con vino biado: poi cosi caldo lo metti sopra il dolore di stomaco, et sara, et stara caldo sara meglio

A stagnare il sangue d'una uena

℞ penne di gallina rena, arida, et fanne polvere succo di bifolio chiara d'uouo, incorpora tutto insieme, et poni sopra il taglio, e stagnera benissimo

A idem

Chiara d'uouo, tela di ragni, pelli di pane incorpora ogni cosa insieme, e metti sopra la ferita che stagnara

A restringere la lagrima dell' occhi

Re virga pastoris, et cuocila in uino bianco, che bolla tanto che manchi per metà, et da cottura poni sul occhio, gioua illumina et è prouato

A mal d'occhi per desenuenuto

Pigliarai dra. 3 di lituria preparata della piu fina che si potrà trouare, et infondila bene insieme con once 6 d'acqua rosa, secondo la diuersione, et sia l'acqua rosa perfetta, et se è di rose bianche è meglio, et ouero poni onc. 1 d'uino bianco, o piu del meglio che sitroui, et ogni cosa metterai in una caraffa, et la sbatterai bene insieme, massime quando la uuoi adoperare, et fa stare il patiente con gli occhi in su aperti, et ne farai colare un poco dentro agli occhi che in poche uolte sanara

Per leuare il fetore della bocca

Quando il fetore procede dallo stomaco, piglia acqua uite e polueri di noce moscata, con garofali, et mescola insieme con d. acqua uite et poi lauati ogni mattina la bocca

Aqua que in tres dies cutem serpentis

Re herba dentis morsus diaboli, la farai seccare all'ombra, et ne farai polueri, della che pigliarai un oncia d'arsenico chiaro rosso et si troua nel orpimento, uitriolo romano li torgini d'oro, pigmento an onc. 1. mescola ogni cosa con la herba, et farai di tutto polueri, et di essa metterai sopra le scrofole et sopra la polueri l'empiastro chiamato d'aquila in questo modo cioè, prima farai incisione sopra le scrofole, con una lancetta in modo che esca sangue, poi uiincerai la polueri nel modo che ho detto di sopra, et così la lassa stare per 22 hore et passato l'tempo uedrai se le scrofole è castigate et sendo pure castigata con una lancetta leuarai la pelle morta et la cui ponarai alberzare polueri di sopra con il d. empiastro, et lassa

grande quanto tutta la scrofola, et cosi stia per hore la
riconoscerai per fino che i discacci tutta la carne mortificata
e castigata che sia la carne allora con unguento incarnativo
insino a tanto che sani perfettamente

Per sanar cottura di fuoco, et d'acqua calda

℞ oglio di noce et cera noua per equal parte e mescola al
fuoco, et con esso unguento ungerai il luogo abbrusciato, et su-
bito sanara, et si piglia rosso d'ouo mescolato in oglio con-
gendo tuo l'arso farai refrigerio grande

Al morso de serpenti

℞ Pulegio cotto con uino, e beuto sana subito

Al fuoco saluatico, seu agreste

℞ li peli di lepre posti sopra il luoco subito sana, e facendo
li peli, ancora sale pesto e posto sopra sana il male agreste

Menar fuora ospina dalla carne

℞ Artemisia, et assugna pestati et uniti insieme posti sop. il luo.

A mal di milza grossa

℞ celidonia, et la sminuirai, et ne farai frittata con oua et
ne mangerai noue giorni a digiuno, e sanarai

Altro

℞ ruta et la farai bollire in aceto forte, e poi mettila so-
pra la milza, e sopra di essa feltro e gioua assai

A far partorir presto una donna senza gran dolore

℞ radiche di Polipodio quando la donna comincia hauer dolori
et mettile sopra del piede d.e radiche subito partorira

Poluere che amazza il cancro

℞ Armoniaci Bdelij, olebani masculi aristologie lunge, et ro-
tunde, cimole, an ʒ. ß mirrhe, galbani ʒ. iiij, litargirio ʒ. xv
aloes opoponaci an ʒ. ij uirid.s eris, ʒ ii. rasine pine ʒ.
x ij aluminis salis ʒ iii: olei rosati quantu sufficit d'...

fa in aceto albo donec misceantur, et unire cum albis ovis et pulueribus

Al mal caduco di qual sia sorte procede

Prima fatti radere i capelli sopra la memoria del patiente poi piglia tartaro bianco polueriçato sottilissimo ingalpabile, deseminato Lone è raso alla memoria frigendo forte con la mano sopra la memoria d.a polueri et fa sanno cezzi in pelle et bollicine, taglia quelle pelle con una lametta, et poi medicateli con mel rosato, et con butiro senza sale, mescolato ogni cosa insieme, et vedrete uscire certa acqua uerminosa, et quando sarà sanata date senza altra medicina mai più hauerà tal male il che è prouato, et è uero

Altro per i fistoli

Pigli un fele di porco, et distempralo con quarnacia, poi ci poni un poco di canella fina e zucharo candido rosato et datelo a bere un poco per volta distemprato bene insieme, et è prouato

Per la lemia

Pigliando p 7 giorni l'herba lunca an cento grana, che il Maciolo chiama hirniola in polueri fregando essere potto pra un giulio, ogni mattina con un poco di uino bianco, et mandarla a basso, fa ancora bruciar molta arena, cio affermano Mario Galiotti hauer ueduto, et Girolimo S.ti cioè in una donna cioè hauer subito pigliando un bichier d'acqua del la d.a acqua distillata tepida, consuma, et interamente liget ra

Secreto di donna Giulia figliola del S. Camporomeo

Piglia rognone di castrato, uerza bianca, grassa, et i lenti tuti li fiati, et pellicule, che sono in il grasso, et maneiando molto bene, et monda in modo che si distenda tale maneiato fatto fino pigli one. d'hida preparata, et one. d'uerde rame, et one. p. d'zucharo candi d.o et tutto si meschi molto bene, et maneggiato molto bene con le ma

ni, et subito fare di pallottine acute, et mettele nelli occhi in la parte lacrimale.

Per far oglio di Rosmarino

Re once dodici di amandole dolci, et falle mondare, come si fanno per marzapane, poi pestile in un cimello, o coperchio di scatola di stagno pista quantità di fiori di Rosmarino, et metti li sopra di esse amandole 9 dì giorni, sino a tanto che le dette amandole habbino presa l'odore delli detti fiori, et leva di nuovo i marci li fiori secchi, et mettevi li freschi, et fatte di sopra le sia sua l'olio, che resta sia simile vene l'olio di gelsomini

Collirio con cattare, e panni d'occhi

Acqua di celidonia, acqua di rose bianche, acqua di finocchio, acqua di eufragia oz ½ per una, et vi aggiungerai garofali, zaccarelli, ruta 9 ogni uno drag. ½ pepe un scropolo fele di bove drag 1. zafarani un scropolo, bollirli un poco insieme si colino, et si metta nelli occhi la sottura avanti di cenare, e avanti cena 3. over 4. volte il giorno, come fa il Dottor Brigesca sano suo fistolo

Per lapietta, e rogne del Gran Duca

Re Hippia maggiore Cinoglossa maggiore, pimpinella saxifragia pastorie, ditrace capel veneris, di tutte le sud.e herbe parti eguali si distillano a bagno maria, et se ne dia a bere al patiente once 2. due per volta la mattina 3. 1. a sera a digiuno

Per la mignara et altro dolor di capo

Re di fetta di mollica di pane tagliate in modo che aggiunga no di mezza la fronte sino a la tempia dove si battano li polsi, et sopra di esse due fette di pane stendi con un coltello sale minutissimo, e scaldalo al fuoco, e stendilo sopra il dolore caldo caldo quanto si può patire, et legatelo con una fascia, o altro

fasciolea, et poi lotionette sino a mezza notte, e così di tempo
in tempo di giorno, et notte sino che si leui il dolore che si
farà questo

Diffensione ℔ ogni percossa di gambe piedi e braccia

℞ sangue di drago on. 2. bolo armino on. 1 mastice on. ½ che sia
bianco, et ogni cosa benissimo poluerizzata et mescolate con una
pignatta inuitriata, o altro uaso con fiele di bo: piglia lachri
ma di cinque, o sei oua, e bianco d'ouo forte n.mo che basti
d'incorporarli, e mescola benissimo ogni cosa fin tanto che siano
benissimo incorporati, et di poi cala sottilmente il d.o impiastro
sopra del luogo offeso, e legalo con una pezza di lino ben
stretta, et ogni 24 hore lo rinpeschi con il d.o rimedio, et per
che con il d.o rimedio prohibisce gli humore, non crendo ala
parte superiore, leua lo spasmo, la infiagione con forza
e rinpetra mirabilmente il luogo offeso, et piu giocha
mirabilmente all huomo che per cader troppo a cauallo
gli uiene male di reni, o repletione distendendolo sopra
un panno di lino d.o impiastro, e stendendolo sopra la schiena

Rimedio per il mal della gola, o squinantia dato
al Cap.no Andrea Aldouino

℞ dui mani di fiore che si fa le more selbatiche, et un cucchiaro
et con esso tanto fiore di Isopo quanto quattro sopra la
punta d'un coltello che mirabilmente sana, et pro cess:
Il fiore d'Isopo si piglia mescolato con il diamoron quando
cie squinantia, quando il male è solo de la gola, e del stomaco
glione si lascia il fiore d'Isopo, et si piglia il diamoron, fa
opera et sana solo come sie detto

Tintura per la barba e capelli

℥ j oncia di acqua forte disfai essa un reale di argento, di poi
aggiungni otto, o nove once di acqua rosa, secondo l'humor fosse
frontala con un poco di capelli per uedere come riesce per meglior

ci più d'vno acqua rosa, et con un pennello andar bagnando li capelli, et medi di sopra, perche l'acqua non tocchi la pelle

Colla per incollare ogni cosa

Il miniante spagnuolo che lauora nel . . . . per il Re faceua la sua colla in questo modo, pigliaua acqua gommata, et un poco di acqua forte cioe ruttellina ouer pesce o altra simile, et li aggiungeua un poco di cerusa, et la faceua incorporare bene, et confarli fare un bollore sopra fuoco, menando sempre per incorporare, con detta incollatura sopra l'albe diraine, di argento o pietra, o altra materia, et incollaua il suo . . . . . per miniare et e cosi ottima cosa, che ancora si incollauano insieme pietre con pietre

Per bruttore, ogni vitio di occhi

Pigli una pignattina piccola noua, et vi metterai on. 3 di acqua di fonte, ouero vino bianco, perfetto, e vi metterai quanto mezzo occ grosso, et sei garofoli ammaccati, et farai bollire ogni cosa 3. ouer 4 bolli, e lassarai raffreddare, con un poco di bambace metterai 4. ouer 5. goccie nelli occhi sera e mattina, et 3. ò 4. volte il giorno, che al quarto, ouer quinto sanara

Acqua per leuare il sangue o panno dalli occhi

Pigli una pignattina noua, et metteui on. 3. di acqua di rose bianche, e tanta tutia ben preparata pesta, ben polueriz.ata quanto potra stare sopra un occhino d'oro e otto garofoli pesti sottilmente, e mesticando ogni cosa dentro ad. pignattella senza metterla al fuoco, rimenerai con un stecco, finche si disfaci ogni cosa, et lassarai stare da infusione per. 2. ò 3. hore, e con un poco di bambace metterai 5. ò 6. goccie nelli occhi

A rottura, o crepati, e fonte delli occhi

℞ Radiche di fragnella, radiche di consolida maggiore, radiche di consolida minore, radiche di fogli di filipendula, radiche di gramigna foglie di cunaria cioe balsemini se ne habbiano senza fascia in ogni parte eguale si facciano secare cose nefaccia tanta copia quanto basti a far polvere che basti a pistare quando si vorrà servire pigli un giulio di esse la mattina per 20 giorni, ma bisognerà si possa far polvere di dieci in dieci giorni, queste cose tutte secate al sole e pestate sottilmente, et conservate in vaso di vetro, sin seconda luna serena, ch due hore avanti sp. sole, et tre hore avanti che venga, pigli quanto ha sop.to un giulio di esso in vino la bevere, non tanto vino però che basti a liquefar la polvere tanto che si possa bevere la mattina

Al medesimo

℞ herba detta orecchia d'orso è tanta potente per quest'effetto che sono persone, che hanno affermato con giuramento haver sanato le rotture solo con la herba detta orecchia d'orso come di sopra se bene fosse crepatura vecchia, e grande non però si deve lassare il brachiero giorni assai l'infusion decottione di sopra

Al medesimo

℞ spatola fetida, balausti di rosa y pochisti, cime di rose prunelle salvatiche di ciascuna parte eguale, farai che bollino in vino rosso, et con il calore temperato fomenterai il luogo della rottura sera e mattina aiutara assai alla consecutiva polvere tenendoci sempre il brachiere, come ho detto di sop.a

Con morsu canis rabiosi

Chi si sentisse morso di cane, overo di altro animale, et huomo rabbioso, pisti cipolla squilla, et lapesti grassamente, et la ponga sopra il morso, che ne esca gonfiare, et farà come una vesichetta, la quale spertosi lasci medesma, bruciare in acqua gialla, et poi levata la squilla dopo 2. 03. giorni a poco a poco si secherà, et se pure gli devenisse il segreto pigli un'altra cipolla squilla, così contenga, et se la mena

[redacted] quando non si trouasse seguita, piglia una cipolla ordinaria
cotta una, o due capi d'aglio possono seruire se bene non
sono tanto gagliardi et efficaci

Per le morsure

La radice del tenero barbasso raschiandola e pestandola con bo
tiro di vacca, ancora cibuono il grasso di gallina
na lumaca con la guscia pestata molto bene e posta sopra
gioua assai ma il mortaio deue esser di piebra

Oglio di piombo è ancora molto buono, ungendolo con olio di
balsimino giouà molto, et ancora alle donne

Contra l'Abbruciato

Piglia le cime di sambuco, e falle bollire con un poco d'olio
di oliua, e subito cauarle espremendole l'olio, poi piglia de
olio, et un poco di cera gialla, e fanne unguento per unge
re dove è abbruciato

Al medesimo

Piglia spuma di calcina viua, ella che è nata sopra l'acqua
quando si estingue mescola con olio rosato sbattuto bene
insieme, et ungi dove è il luogo abbruciato

A dolor di testa per causa frigida

Succo di pianta gine con olio rosato applicato alla fronte leua il
dolore

Acqua di zucaro, e finocchio per li occhi leua
la rosura e chiarifica la uista

A una pianta di finocchio dolce taglia il fusto sopra un no
do 4. ouer 5. dita come ti pare, et trouarai dentro a detto
fusto come un poco di lanugine bianca, che dicano esser bam
bace del cannone, et empi esso cannone dal nodo fino al foglio di
zucaro candido fatto in fina poluere, e poi rimetti ello, che
hai tagliato per coprire auolgendolo con carta, o altra cosa
ligata, perche lo tenga e conpali se sarà bisogno, ouio
fi fatti lazera, la mattina, auanti che il sole si leui lo
troua, trouarai il zucaro fatto in acqua, che hauera preso

La sostanza e gusto del fracchio, cotta quella acqua [illegible]
che posta nelli occhi, li leva ogni difetto giovamento, et sene un
ca più empi più cantoni così tagliati e ricoperti quelli si
fusto al tramontar del sole, e la mattina auanti il sole lo sec
chi

Alla schinanzia

℞ storco bianco di gallina, e lo riduchi in polvere da drama uno di vb

— Rimedio per bidenti di cane bevuta nudo del Re

℞ un parte d'olio di vetriolo, cotre di acqua di morella, e mescola
bene insieme, e bagna dentro un poco di bambace con la pe
fregarai i denti che leva ogni male, sana le postule, li fa
ma, li fa bianchi

— Per sanare piaghe, e ferite nelle gambe nuove, e vecchie

Sumo di sempreuiua, olio rosato perfetto, litargirio lauato di
ogniuno one. 5. cera nouà quanto basta, et faciasene un-
guento, et conseruisi in uaso di uetro, uale a rotture e contusi
oni, et sebene alle contusioni fa da principio un poco male
uino anche sia aperta la piaga, nondimeno sana poi presto, et
secondo il male si ua sallando si deue fare il piastello piu
piccolo uiuendo a regola.

A rossore d'mal di occhi

Sumo di sempreuiua, una chiara d'uouo acqua rosa fatta di ro
se bianche

— Preseruatiuo per rispetto di ueleno

℞ bacche di lauro on. 4. terra sigillata on. 2 mele schiumato
to. i, pestarai bene le bacche, et auertirai bene che non siano
ne rancide ne uacue, et pesta la terra sigillata, et mescola co
mele, et in uaso di uetro, et in quella riconserui quando sia
sospetto di ueleno, la mattina a digiuno auanti disinare
ne pigliarai due once.

— Per cauare il ueleno d'una ferita

℞ ossa fritte on. 2. galbano on. 2. mesto a mele in aceto per
una notte, poi stendi dilatare sopra che si ligue ferita, si pone

Ma prezzemolino uiti aggiunga on. ii di unguento diabasilicon, si applichi due o tre uolte alla ferita, che senza altro rimedio fuora il uelen, et si mortifica, et stipata poi medicare come l'altre ferite ordinarie.

Olio per spasmo

Rp terbentina on. i. olio abetino on. ii. olio d'yperico on. iij. solfo la uigesima parte di tutto mescola, et si ponga sopra il male tanto caldo quanto si può sofrire.

Medesimo altro.

Rp olio commune ℥ VII. terbentina perfetta on. 3. resina di abeto ʒ. ij. croco orientale on. ß. fiori d'yperico due pugni seme d'yperico un pugno, si mettino in un uaso di uetro, stiano ben serrate, e si mettino al sole per dua mesi, et ogni 3. giorno si agiti e muoua il uaso che sia torbidi.

Aegua per leuare le cicatrice delle ferite

Canfora ℥ una, o due chiare d'ouo succo di radiche di canne ℔ i. dissolui bene, e mescola ogni cosa, e bagnarai sera et mattina con quest'aegua

Al Cancro

Aegua rosa alume di roccia uerderame quanto basta et lauia tre uolte il dì con tela sfilata.

Aliud

Imponatur puluer aluminis usti cum tela sfilata, auto la terpentu spatio 24. horaru, aut quo potius uidebitur, quod si malum altius radices egerit per tantum temporis spacium quod predicta ob imponatur puluis precipitati mitocis bonum remedium, di aqua uti abluatur tandem quod ab initio ad extremum sanatur

Per il membro infermo

Pisti on. ij. di olio rosato alume di roccia abrusciato quanto una amandola uerderame quanto un'ocre, on. ij. di solarmoniaco tutto ben macinato, e mesto molto bene, e poi lo fa rai gueglare con un poco di ogra nouua, et è prouato.

A maturare un tenone

Re ome. 1 d'ysopo humido, altretanto de olio d'yrios on. 1. olio di camomilla altretanto di altea, mesci ogni cosa in una padella, e scalda, e con ello ungi, e sopra ci metti un poco di luna lucida.

Per il medesmo proueto

Re olio di oliua one. 4. mesci in una padella piglia e spole e ben nete lombrici di terra ben lauati, e mettili in d°. olio nella padella, e figgili insino che si faccino fritiali, poi li buttarai uia, piglia on. 2. di allugna di poco ueccchia, senza sale, et onza mezza di botiro di ueccha, et ogni cosa medi dentro ad°. olio, e spessiolo con un oncia di cera uergine e con questo ungi il luogo

Per cauare un dente guasto, e marcio

Mettoui sopra poluere di coralli, et lo cauara.

Impiastro delle scrofole del cardinale acagora che ne ha patito

Re radiche malue, sine medulle corti, et cribellat' 3 ij. radicum yrios 3. i. diagridion albe et nigre an. on. ij. terbentine 3 v. succi Eclaminis pauli incorporantur in patella beneuitriata, et diuidatur d'a frigiditas, poi a adde terbentina semper cum spatula agitando, et fiat unguentum.

Modo di far cela cinerata d'oglio frigido di Don Gioüani d'Austria

Re Distillate tela noua cruda che non sia stata bagnata da chi la fila, ma fatta con filo crudo, e secondo la quantità di tela che si uuol fare, piglia cera gialla, et ad ogni 12. once di cera, quatro di terbentina perfetta piu per l'inuerno, e meno d'estate, on. 3. di poluere di mastice, et incorpora bene ogni cosa mescolando sempre molto con legno mentre è sopra del fuoco, e corno inuerniciata la tela della quale si pigliara un pezzo grande come il male con

tura la contusione de muscoli, nerui e carne aiuta a cura
le ferite che non siano profonde, ma sopra tutto è per
disseni, et humori freddi, che sono assai occupabili nebri

Vngueto perfetto per qualsiuoglia piaghe.

Olio commune on. 12. cera noua uergine gialla on. 2. litar
gino d'oro polueriz.to on. 1. litargirio d'argento polueriz
zato on. 1. cerusa cioe biacca in polueri on. 1. cera ci
gillata in polueri on. 1. canfora pesta in pezzi drag. 4. le
quatro polueri si hanno da unire. l'ungueto si fa co
si mette prima l'olio poi la cera in pezzi dentro una
cazzoletta sopra il foco moderato di carbone fino ache
bolla tutto insieme a poco a poco fin ache la cera si sia ben
disfatta rimescolandola di continuo con un legno fat.
anodo di spatola, poi s'hanno a mettere le quatro pol
ueri a poco a poco non tutte insieme rimenando sem
pre con la spatola sopra del foco come è detto, e quan
tunque sara molto ben negro, che si potra prouare sopra
un piatto di stagno, si uedra bigio, nulpanto tuttochè
non sia del tutto negro, si tenga sempre sopra del foc
co fino ache si mostra nero piu d'altro colore, poi s'ha
da leuare dal foco rimescolando di continuo, et allhora
s'hanno da mettere on. 6. di terementina, e fatto questo si ha
da ritornar sop.a del foco mescolando di continuo, poi
leuarlo e mettere drag. 4 di canfora senza piu foco
rimescolando molto bene e fatto questo e finito, e si con
serui, gioua ancora a cotti

A cottura del fuoco

La midolla fresca di cogni di Cotogne cauata con acqua ro
sa ungendo cotta le cotture le cura benissimo, e gioua al
mali pectorali

Cristo molto buono per dolore et mal di
stomaco preparato

Absentij siccati ℈. iij, spici nardi, rosarum rubearum, flo-
camamille an. ℈. i cortium citri, cardamomi an. ℈. ii ma-
sticis ℈. ij. fiat pulvis omnium, et cum succo menthe et aceto
et aqua rosar partibus equaliter admisceat, deinde adde
℈. ij. laudani cere. ℈. i. et redigatur in forma completa, ad
de quo. mense dicce ℈. ij et conservetur ad usum

Si habbi a notar la massa in un panno di lino grosso de la gro-
dezza, come si dirà qui sotto, et nella forma che è detto
poco piu grande o piccolo, poi si ha da cocire con tela fi-
na mettendoli in cima un segno di t piccola come un ha-
bito, perche la mistura si mette a la carne, al stomaco, et
si porti attaccato al collo con un cordoncino orato, et sela
notte non si usol tenere, cingasi sotto il cuscino et la mat-
tina si scaldi un poco tra le mani per metterlo su lo sto-
maco, et si rinovi, et faccia un altro Lesso, ogni sei o
otto mesi, la forma è questa p. lungo ⅓ palmo largo
poco meno che lungo, et di sopra come si vede a pro-
portione

Rimedio certo che non si pigliara mai peste

Due dita d'acquavite in uno tazza una quarta di trinca con ½
l'bolaminio polo bene, un dito d'olio commune perfettis-
mo, ogni cosa metti dentro d'un bicchiere, et fatelo bene
incorporare, poi datelo a bere a chi havesse sospetto di
haverla, o l'havesse che sarano, non havendola piu pronta

Pillole del Lasso per purgar l'abbia

Aloe pocurizzata ℈. ij. et lo metto a dentro d'un cotino, et
ui metto a dentro li infrascritti sughi ad uno ad uno co
me sono notati

che siano ben purgati cobiani, e sinesca di grado in grado alsole
che prima il dº aloe sia incorporato, e disecato, con il pº di
poi con l'aloe cose seguenti, pº acqua di cetrol sugo
di finocchio, sugo di pimpinella, sugo di lingua bouis, su
go di cipoli, sugo di indivia, sugo di borragine, sugo di cicoria
sugo di rose rosse, sino di ciascheduno una libra, ultimo
succio sia quello delle rose, poi alla fine vi sinesca oz. 6. di
polvere di mastice, et ne farai pernette, delle quali ne piglia
rai doppo cena una dragma che purghera cabasta, a
potter haver una lib. di aloe dº epurgato, come lo vuole il
Fasso, si deve da principio comperir piu aloe di una lib.
e farne pernetti alla grandezza di ceci per eleggere il giu
sto peso d'una lib. et oz. 1. di piu per rispetto dell'immon
dicia che resterà nel setaccio, poiche delle 13. oz. di aloe
si pose un poco piu di una lib. d'acqua di cisterna in uno
vaso di terra cotta bene invetriato largo perche il
sole l'asciughi bene, posto cosi l'aloe in dº acqua also
le si una squasciando pianpiano, e sinescola con una
spatola di legno di guercio, od di morella, e diviene con-
l'acqua commune un composito, e per levarsi ogni
minima cosa d'immondicia, che resta nel aloe, si fa passar
per setaccio, e cosi passato e purgato, si ripone nel suo vaso
vitriato al sole, coprendolo pure con una setaccia acio
non vi cada denzo polvere, o altra bruttura, ma che vi pos
sa penetrare il sole, e facia il suo effetto, bisogna spes
se volte alzar la setaccia che copre, per poter mouere
e mescolare il composito con dª spatola acio, la crosta
che fa di sopra non si indurisca, ma resti per il spesso me
scolare tutta come tutto il resto, e cosi si deve continua
re per otto intiero a 12. giorni, sin'a che il composito si

acciocca astringerà di pasta, sopra della ql allora sibuschi d'in
cio una lb. fumo dietro pugnetto, et poi procede nel medesimo
modo come s'è fatto con l'acqua di cisterna, eccetto che non è per
so per setaccio, che basta sia colato una volta, et ridotto di
nuouo in pasta, ui si andarà ogni uolta ponendo uno delli
pugni, in modo che essendo ultimamente messo il sero, et es
so corallo stato pochi dì nella spera del sole, si metteranno le
sei onze di perfetta mastice in polue re terendolo nel vetro al
sole, et meschiando spesse uolte con la spatola, sino che
alfine diuenti come pasta, la quale con l'aiuto un poco
d'olio formerai come ti piacerà, et così sarà prepa
rato l'aloe come s'è detto, che per farlo bene ci uole
poco meno di dui mesi intieri

Vngentum cinereum coloris procurando carnositate

℞ cerusæ ℥ semis, carfore drag. 1. butiri drag. 1. litargyri drag. 1
semis antimonij drag. semis sicpli albuor ratis cum opio tm
seropulos duos, mastichis, olibani aloe serop. una semis
puluerizentur ita subtilissime, et per setâ transmittat, et
fiat unguentum miscendo pulueres cum oleo rosato

Vngentum album

℞ cerusæ cassiuiuale pramati, sine spodij unguentj galeri
an, et fiat unguentum. Armentur candelule tela circa subti
li repulsa relinquat cornu, quod ad incommodum, et ut ungue
tum commodius excipia, deinde teneo candelulo, quo ut sit
carnositas quantum locum hec occupabit unges candelam un
guento priori cinericio, prædicti semis candelule, reliqua
candele parte albo unges commodius inuitus, et quia carne
mosa solidat, et teneat unum semis carosum carnem tui can
quoy candele partem quæ ea attingit ubi erat carnositas
unges albo quo multus soliciteo, hec in modo, ob breuis cura
tio est et sine ullo incommodo

9°

Il succo della herba detta bursa pastoris leva le perle da gli occhi, cio dice haver visto D. Gio: di Cordova quando fu captivo.

Unguento del per lo stomaco

Oleum spicinardi olei mastichis an ʒ 1. olei de menta ʒ ii
ligni aloes pulverizati ʒ 5. garofilorum ʒ. 1. ambrae gri
ʒ. gran. 4. cerati calenes stomachi confortativae ʒ iii —
cerae ʒ 5. fiat unguentum pro stomaco loco cerati galeni
postendo ut dosam habeant ʒ 1. folium absenth ʒ ʒ.
mastichis ʒ. 1. spicinardi ʒ. 5. fiat pulvis cum cera et
oleo quantum sufficit

Per li sanguenoni, o rotole Letenaria Marchionine

de provato

Cuocere carote di sette rose, et si cuocono in poca acqua bol
lita, pigliar la cotura, come dell'acqua di sugo di ʒ. 2. o ʒ. 3. li
moni, et indi: cottone tener le mani, et i piedi, che sono
calegnerne, sopportando più caldo che si può, per mi
tenerlo più caldo che si potra metter [illegible] loco, et si deue te
nere la pignatta coperta con un panno, che si mantenga più

Per gli occhi tumefatti la cotura caldo, che di do
lore.

Quando mezzo cede di medicamo, quattro garofoli macinati
in un vaseto grio. uno picno di acqua rosa di rose biache
sendo altre fa bollire fin che le cose doi bolli lassarlo raffred
dare, et istillare con una penna due goccie nell occhio fan
poco di dolore, maggiore operatione

Questo licuali, e polvere, e caldo di camino sono ottimi
Legno di aridi bolli e polvere di zucaro candito stillato nelli occhi essorta et
restaura

A fardormire uno quando uolete

Piglitte a tempo l'herba detto giòglio quado d'uende che ne
secha il grano con tutte le radi Melarosa bene, e mi-
nutatele, e pestate in uolcio, e cauatene acqua per distilla-
tione et conseruatela bene in uaso di uetro, e quado ue
lete adoperare, nedarete alli uolete, cosi amalati come
sani, al peso d'un oncia et quando si mettiano ad hauere
dolore di testa o cosa alcuna, l'herba si unol cosi cose quã
do il grano hail latte

Per mantenere uno in prosperità sano e forte

Nel tempo che fioriscano le rose, cogliete, e cauatene acqua
per distillatione, e quado ui piacera pigliarne una tazza
che fa grande effetto

Co' lagnoni, crostole

Pria pone a gre l'arostirete rotite mondarete con la sua cenere
ungete le mani e piedi inuolendoli i guanti, ci parti quã
do andate a letto, acio nõ imbratino, in 2. oz. uolte bastano
e se ritornano si faccia il medesimo

Al mese

Una rapa grossa lauarete, et nel mezo metterete un poco
d'olio commune, et poi ui aggiungerete un poco di cera bian
ca, et lamescolate sopra le brasi che si cuoca fin che sia
tutto ben mescolato, et habbia ancora preso la uirtu
della rapa, et fatto cosi ungerete la consetuarete in uaso
di uetro ungendo le mani, e piedi come la precedte

Co' hirnia

Oleum ouorum et resina et balsamo Ind. emplastro chiappi
spiritus chere biose fiat unguentu unge mane, et neppe
adhibita uesica sicca, et linea, nõ cibum sepimentes
sensim cum eam calefaciat, et solidet, prodest si quo
dic guttas quoq; duas uel 3. sumes balsami terebinth. bibi
horis ante cibum

Per la sattifragia d'india

Se habbi a fare stuchede bene piccole, mezze le inacqua
de laiciarole stare quatro, o 5. hore, che mutino
lore del acqua come in arduino, et bevuta di
acqua, e rimedio märaviglioso, et probatis
mo per la pietra

Per il dolor di fianco Magni Ducis

Petrosello con le radiche, appio malua con le ra-
dice, fondi di celso rosso freschi fior di fava
fave fresche, fiori di ginestra, limoncelli picol
bipenchi, sanfragia con le radiche, herba dea-
lingua rastarina, cardo santo, fragole an ma-
nip. i. ebullientur in lambicco, et accipe mane ue
vero ieiuno stomaco 3iiii epido. uel quibus deposito
incrimitur &c. uel oxy dilc. interuina et aliam
potione

Cerotto per lo stomaco

Olei aloes electi, cinamomi electi, nucis muscate
garofilorum macis an 3 ß. muschi electi quadrans
storacis calamite thuris aloes an 3. 5. mastices an
3. vj. cere ccrine q. 1. terebentine bol. lote cum aqua
rosarum 3 VII triturando bitumentur, et cum
cera fiat cerotum in bona forma

Per le stregnie

Polueri di uitice quercino g. quanto si pone in un pezzo
con brodo, e copre il testicolo cura la pleuretica

Per calli

Pesto pesto e fermento impastato con latte di donna
et posto sopra

Per li denti scarnati che si muoiano

Rª una caraffa del maggior vino che si trova, ouero greco, ordenco d'essa caraffa mezzo vi s. dimezza, et vi metta 2.6. gocce d'olio di oliua fino, auertendo che la mira sia sacchetta minuta come grani di fomento, cognando volere vsare del remedio sbattere molto bene la detta caraffa, acciò l'olio e la mira s'incorporino con il vino, et poi pigliarete una bacchetta di d.o vino, per tenerla in bocca quanto potete, continuo si manteniranno forti e belli.

Acqua per ferite

Pigliate la perforata che è hypericon, et distillarete con lembicco, et con d.a acqua bagnarete di tela bianca, et posto adoperate sopra le ferite, et si saranno.

Per fare le mani bianche

Pigliate un pignattino, et l'empirai mezzo di mennola poi vi pigliarai limoncelli, et li taglierai in rose molto sottili, et le mescolarete con d.a semola, et un pezzo di pomata ordinaria fino a 3. on. et fate bollire ogni cosa insieme con un poco di aceto bianco che basti, et che li d.i limoni si possino disfare, et poi lauarsi lo raffreddare vene lauarete le mani

Con la renella, et pietra

L'erba turca distillata con li limoncelli, et l'acqua fa effetto grandissimo per rompere la pietra, et ancora che la renella ancora fara grande effetto con sugo di limoni, et la substantia d'herba turca cauata con acqua viti

Oglio di Belzuino

Polverizzate il belzuino incorporatelo con oglio di pere e di amandole dolci, cuocetelo in vaso di vetro in balneo, et di poi spremilo, cava l'oglio con buono odore, ma farlo di belzuin solo non si puo, sendo con gran fuoco, et si abbrugia cavato l'oglio co me e' detto, sbruttati la faccia con vino, tornate al foco, et esperimentate per vedere che cosa ne esce

A scacciar li pulci

Piglia cocomeri salvatici cuoceli, et con il decotto adacqua la camera una, o due volte il mese che non cene saranno

Alli porri

Sale armoniaco pesto bene incorporato con miele e mettarlo sopra

Far oglio di fior di melangoli

Piglia fiori di melangoli on. 6. amandole ambrosine sec che e monde lib. 1. si pesta ogni cosa insieme in un mortaio di pietra sottilmente, et come sara ridotto in una pasta visi aggiogne una quarta di storace li quida buona e mescola ogni cosa insieme, et lega te in una tela grossa, si spreme molto bene con un torchio, et dentro al'oglio che uscira bisogna mettere delli fiori così sani, et mettere in una ca raffa al sole per giorni dieci, poi colarlo et co servarlo

Contro podoprinia, e morso di can rabbioso

Polvere di granchi di fiume, polvere fatta di radice di ce norodon che e' la rosa salvatica polvere di gentiana, pol. d'incenso, et si mescolano insieme et si pigliano nel vino o nel cibo al peso di on. 1. o meno.

Ungueto per ogni piaga d'ferita

On. 6 di. sugna li porco maschio fatta fondere al foco et
disfatta colata con una pezza di tela rara in vaso netto
poi piglia on. 1 d'incenso peto, on. 2 di cera nova, on. 2 di
mel crudo, le gli et cose poni in una pignatta di terra
nova a bollire al fuoco mexando sempre con bastoncelli
fine che sia alquanto consumato poi lassa il d.o ungue
to a tuoi bisogni

A Schivar il morso de serpenti

Ageti di sugo d'serpentaria, et ungendotene mordendo
ti, o se non trovi di herba o sugo d'ottaviano serpenti fuggiranno

A pigliar volpi et lupi facilmente

Piglia carne di gru alquanto di aquile, et ponila nel sugo d'hyo
scia la due, per. 2. di. 24. ore poi mettila in luoco do
ve praticano di quali, et se la mangieranno di tendano
valorosi talmente che li potrai pigliare.

A sanar crepature

Cadia di Vitoria nera tagliare una fetta rotonda co
me un reale de due reali, et metila sopra la crepatura
dopo haver remesso li budelli, sopra il medesimo un
fazoletto, et sopra il brachiere, e fa 20, o 25. giorni
sarera. Per far cessare il fluxo del ventre

Il cesso di un bianco cofarsi ben bollire poi cimentia co
cer dentro cosi d'ova, senza la chiara, essendo cot
ti chiari li darai al patiente con doi fetti di carne ab
bagnato in d.o acet.

A stillar senza foco un liquore per fare il suo effetto

Ritirar le grinze et farlo risplendente

Per on. 6. di calcina on. 2 di rapine on. 2. di grupi di un
pietro, ogni cosa mesurai una cruna pistata ne vaso
vitriato dentro, mettendovi un coperchio che sia ben

alla bocca di d.a pignatta, et intorno intorno di d.o
coperchio sia della pasta, acciò d.a pignatta non
possa respirare, et la collocherai sotto il letame
il più caldo che si possa trovare, la qual pignat-
ta ogni hore di cavandola, nel coperchio trove-
rai attaccato un liquor bianco come amido, il
qle staccherai con un cucchiaro d'argento sottil
mente, il qual liquore mettendolo in vaso vedrai-
l'effetto

Altro olio di Belgivi

Piglierai lb. 1. di Belgivi ammazzolato che sia grasso
e lo pesterai sottilmente, e pestarlo per sette che-
sia impalpabile, et comincerai in cucurbita dove poi
l'hai a mettere a cuocere, et imbeverete il d.o Belgivi
con lb. 1. di acqua rosa fina, più o meno come farà
bisogno, sempre mescolandola con la mano, et la
metterai in luogo sicuro che nò si possa vedere d.a cu-
curbita d'vetro, et come sarà bene imbevuto, che sa-
rà cresciuto come una pasta, et toccandola con le
dita che vi paia onttuosa, cioè sfaccia in 2. o 3
giorni, allora piglierai d.a cucurbita ponendoli il suo
cappello, et il suo recipiente, et lo metterete al for-
nello et distillare in principio a fuoco lento, sino a
tanto che distilla tutta l'acqua rosa fuora, et come
sarà finita d'esser fuora tutta l'acqua, comincia
a venir fuora l'olio del Belgivi, et allora
muterete il recipiente, et porrete l'altro lutate le
giunture, et accrescerete il fuoco, et con la mano in-
tanto potrete ritornare il fuoco per sinche l'olio

sia pura, che non lenamente et poi come non ue-
ro piu oglio, che si conoscera che uiene stretto, come-
una manna, ouer gomma, lenarete da parte ogniuno
dase, che sara cosa perfetta, et quando uorrete fare
acqua odorifera pigliate una caraffa di acqua com-
mune caldissima, et ci porrete dentro un grano di d.a go-
ma, et sara acqua odorifera, e perfetta, et per farla
piu perfetta potete fare con acqua rosa purche sia
caldo sempre mescolando, fino che sia risoluta la
gomma, et nel sud.o modo si puo fare l'oglio di storace
calamita pronto

Modo di far Balsamo Li fiori di rosmarino

Piglia una caraffa grande di uetro che possa capire un
boccale buono, o piu empila di fiori di rosmarino
molto stretti, et poi di hauerli dato sopra molto bene
il sole, et che nō sara agrauata, et che nō ui stia altro
che li fiori ben netti, et li stenta molto bene la caraffa
in modo che nō possa respirare, et sopra del collo met
torete un uaso di uetro, od terra, acciò già piena nō ui
crei dentro acqua, et fatto ciò la seppellirete in arena
lasciando discoperto solamente il collo, in luogo dove
batocchi bene il sole, et il serens, et così lasciarete sen-
za mouerla per spatio di noue mesi secondo il luogo
si puo tenere piu o meno, auertendo che il diaccio
suole alcuna uolta rompere il uetro, perciò bisogna che
in luoghi dove suol far gran freddo, la leuiate piu
presto, et cauatela li colij quel liquore che trouara
nella d.a caraffa con un panno lino et li ponga in
un altro uaso di uetro che stia ben serrato, et si la
li purgare al sole per 3. o 4. mesi, et cio fatto sara finito

di fare ſto balſamo che s'usa come l'Indie ofa il me-
desimo effetto.

Acque i' Angeli di M.ro Battiano da Lola

Acqua rosa lb. 2. acqua di melanpoli lb. 2. acqua di pio
li di mortella lb. 1 ½ acqua di viole onz 12. acqua di ro-
sette d.ma chiare onz 6. legno di aloe fino ponderoso
negro polverizzato onz. 2. garofani gran. 6 cina-
momo eletto gran. 15. laudano greco gran. 7. storace
calamita onz. 12. Belzui in lacrima onz. 12. mescola
ogni cosa insieme, et metti in una boccia lutata la
metà, et lassa ogni cosa così per spatio di 22. hore
serrato con bambage legato con pezza che sani bene
poi metti d.a boccia così serrato sopra il bagno di, et
fa sotto lentiss.o fuoco che bolla 12. hore pian pia
no di modo che manchi due oncie alpiu, et che
si faccia l'acqua oscura colorata, allora levate il
fuoco lassiate raffredare, et riposare un giorno
così poi colate d.a acqua con panno di lino sottile et
la mettete in un'altra boccia, et poi ui mettete dro-
amba grisa macinato ½ di un on. mastichio fino ora
ui 22. macinato con l'amba, et con un poco di zuc
caro fino, et distemprate con un poco della medesima
acqua, et mettete ogni cosa insieme, et fate bollire
come prima per un hora e ½ poi lassiate raffred
dare come prima, et tenetela ben chiusa per acqua
ell.a et la metterai che resti nella p.a boccia serue
per pastillo, et per profumo da camera

Altra acqua più facile

Acqua di nosette on.3. acqua di fior di morella on. 12.
acqua rosa on.1. et tutte insieme fatte scaldare dentro
una boccietta piccola tenendo in acqua calda, poi hab
biate un mortaro di bronzo un poco caldo, et macina
te dentro gran.30. di Zibetto, con un oncie mezo
di acqua composta così et caldo macinando benissimo in
sieme con il detto Zibetto, poi rimettetela in detta boccia
pra l'altra acqua, et serratela bene, et fatela stare per
mezz'hora nella detta acqua calda sarà fatta, et perfettis
simo odore

Altra acqua di Angeli, et Capatiglia di S. Marco in Roma.

Muschio carri 2. Ambra un carro Zibetto carati 12.
belzuì on.3. storace on. 12. sandali citrini on 2. pol
di Cipri on.1. dragante quanto basta per compore le
sopradette cose

Conserva di Rose

Pigliate le foglie di rose rosse di quelle da 5. foglie cioè
il bianco, et per hore 3. le facciate stare in acqua
fresca, fate cuocere il zucharo a punto, et fate cal
dare l'acqua delle rose, poi le metti in zucharo in una
testo di vetro, le porrai al sole, et con un bastone le
voltarai 2. o 3. volte il giorno.

Per fare per fare corona di profumo

℔. 1. di rose rosse sfrondate, et pigliate il bianco aver
tite che le foglie così tagliate siano ℔. 1. le quali tri
te pestate benissimo in mortaio, et passate a poco a poco
poi pigliate storace on. 12. zucharo fino on. 12. passato
per seta garofani 3. belzuì on. 3. pestate ogni cosa da se

e passate per seta, et ogni cosa incorporate con.e rose pe
ste, et fatte che siano come argento, ui mettarete
poi z. tarpeni d'ambra. z. di muschio. z. di zibetto
et tornate a fare con.a compositione tanto che le se
ui paresse che le rose fussero un poco asciutte, bagna
rete il pastello con un poco d'acqua d'fiori di per infon
dir le cose, et di piu ui metterete una quarta di
legno aloe ben pestato, et passato per seta, et fatto
questo potrete fare delli pezzetti, et asciugare al
ombra.

Nota di far polueri per il dissenso e catarro

Fr 2 di coriandoli con zucchero, on. z. di zucchero candi
on. z. di zucchero fino, on. z. di zucchero rosato, un po
co di corallo oro operle ½ ott.a di canella fina. 10. gar
fali. la ½ parte di noce moscata, otto fauc cotte sotto
la cenere, un scrop.o di mace, due drag.e di matice, di
una di piouig.o drag.e 1. di grani di paradiso. drag.e 2 spi
nardi doi scrop.i di finocchio bianco scorze d'i.o incenso
bianco on.a 1. di anasi confetti muschio, a chi piace
di usare tutte le pred.e cose si hanno a pestare et pas
sar per setaccio ben fino, come sarà finita la mescho
latte bene, si proueràe, et se fusse troppo forte
mettetui piu zucchero fino rosato, mettetui pol
uere di rotelli

Per far parer un di rose

On. 4. di rose. on. 2 di belzui al peso di sudetti due d'ambra del
peso d'un z.o di muschio on. 2. di zucchero fino un poco
di zibetto ogni cosa pesta, incorpora di un poco di ro

fante che dia corpo

A cauar olio di canella

Acqua rosa ℔.2 malvasia ℔.2 cr canella fina ℔.2 pe
stata grossamente, ofachestia in fazione hore 22. poi
distilla in lambicco nare a fuoco moderato ch una ma
no

Per far mostaccioli

on.33 di farina.33. on di zucaro, on.3 di canella.
20 grani di pepe, una quarta di noce moscata gra
na paradisi quanto ti pare due noce confe
dita, pestasi ogni cosa, cosi mescolano con d.a farina
cosi impastara ogni cosa con ℔.1. di acqua rosa, impa
state si faranno mostaccioli, gli si metteranno nelle
teglie con farina assai accio nō si attacchino, e cuo
cansi nel forno doppo che sia cauato il pane.

Per far biscotti

℔.1. di zucaro, ℔.1 di farina, 6. oua pesce gli si gionte
ranno, e sbatterano il rosso, el bianco insieme si
stempra poi un poco di muschio con un poco di d.e oua ag
giungendoui un poco di zucaro et si torna a sbatere
gli con l'oua accio pigliino l'odore, si ua poi aggiun
do il zucaro ben pesto a poco a poco, ma sempre
sbatendo et incorporando, incorporato il zucaro s'in cor
pora poi a poco a poco la farina, et si batara assai
questa pasta, et ogni che importa d'fare la massa bianca
poi si stende nella tegola di rame ponendo prima nel
fondo cialde, et si cuoce a fuoco lento, poi si taglia
e bisogna nel forno, come è solito et è fatto

A far cotogniata alla Portughese

Piglia cotogne che ti paiono che siano belle cuocerai in acqua intiere mouendole sempre con una cucchiara di feno

A fare il sale che fa fondere il cristallo
Per far gioie

Piglia fusti di fave quando sono bianche ardile, et fa cenere, et cond. cenere fa lescia, come si fa a fare il capitello, cioè con detta cenere sola con acqua semplice calda, et detta lescia in vaso di vetro alla cenere calde con lentissimo calore, o al sole in vasi di vetro come piatti, o in vasi benissimo vetriati et haverai un sale bellis. se cerca per cristallo di montagna ouero berilli di more di belchiaro, o cristallo orientale, et mettilo sopra una palletta di feno, ouero in crociolo, et falli forte affocare et coueri, et poi fa bene con calore alla fornace de vetrai, et come sono roberti buttali in una conca d'acqua fresca, poi cauali, et rifalli roscere et cauali in acqua fresca, cosi fa quattro volte et li haverai fondibili la poterai macinare et cosa asciugati e macinati sopra il porfido ed macinello di porfido, cioè al suone, passali per pezza fitta nel modo che fanno li speciali, e bitargli, fanne quanto uoi ordenato, poi habbi una lamina di rame ben netta et mettici detro una mina on. 1. di cristallo, et con il macinello di rame macina

do fin'a tanto che d.a on: pigli color bigio, ma nō troppo che sia troppo oscuro, et se volete usar diligenza pesate l'on: di berilli giustamente, et poi andate rifacendo questo, fin tanto trouarete che sara cresciuta delli 12. alli 13. grani di piu, perche se sara piu scuro, o se manco troppo chiaro, allora stara bene, cauateli poi, e secondo, e pigliate on. 2. del sopradetto sale, e macinatelo sottile sopra il porfido, et poi mettetli di sopra il filo hauete macinato nella lamina di rame, et remacinate bene insieme, acio si uniscano bene, e poi mettete in un vaso di terra che resista al foco, e serrate con il coperchio, e lutate le gionture che nō respiri, et secco il luto mettete in fornace due poi p 22. hore, o manco secondo che ui mostrara l'esperienza, et anco si puo mettere in fornace di matoni da mezzo la fornace in su, et anco si fa un fornello a posta secondo il suo giuditio, e poi cauato, si trouara in colore di smeraldo bellis.o il qle li fa segare intanole dagli, che accompagnano l'opere, pertanto il colore di carattere fondetesi insieme due parti di argento fino, et una di rame, et di questa composizione fate una piastra o lamineta, con il suo macinetto, et sopra questa macinate un'on. del sopradetto cristallo asciutto per pezza, e poco piu di 12. o 15. grani come ho detto del smeraldo, et hauerete un color bellissimo et se farà rubino fate lamina, e macinetto d'oro di carato, et sopra questa macinerai il cristallo come di sopra che habbi tirato li 12. e 13. grani, fondete

le on·2. di sale, e fa come è detto nel smeraldo, il Zaffiro ancora si fa così; parti 20. di cristallo passato per pezza parte una di arzzurro oltemarino, ouero di Lapis Lazzaro finissimo, e macinato impalpabilmẽte, e on·2. di sale tutto e macinati bene insieme ogni cosa fate come nel smeraldo sie ueduta di sotto questa compositione, in le fornaci

A fare el Smeraldo bellis.

Cristallo macinato come è detto di sopra on·5. limatura di rame macinato sottilmente sopra il porfido, e passata per pezza on ½ e on·2. di minio ne falsificato mise ogni simile in mezo di uetro, ne si pone in un ciotolo perche è troppo grosso, e di tutto metti in un piatino ne uetriato, e copilo con il coperchio, ne tutte legionture, e ponilo in foco di carbone per 12 hore e fa buon foco, e qualche uolta più tardi, però habbi un filo di ferro grosso torto, e scopri quando ti par tempo il pignatto, e ficca giu il filo, e se ua in fondo e segno che è squagliato, sendo fatto acio si squagli, poi tira su il ferro, che tirerai un filo e guarda se ha il colore a tuo modo, e se allora sia fatto, se nò ricuopri e fa buon foco, e quando ti par fatto cauolo fuora e lassialo raffredare, e trouerai un pezzo di smeraldo bellissimo

Modo di far giorie e smalto

E far la cheta ne ossis. Le sottoscritte cose

Piombo disoluto in forno di reuerbero, e la schiuma di sopra manda in aqua, e in la con un legno atto che si consumi la schiuma, e rimarra in fondo una

materia grossa, etse si attodattiquando la mà di inquà e in la macinala, et rimestala ind.° pò bo, e tanto la rimena, come è detto, che sia rosso come un colore di rose, et serua per far legiòre e smalti come è detto.

A far Zaffara per queste giòie

Pesta caglia di ferro et infocala molto bene sopra una pala di ferro, et così calda la pesta in un mortaio di ferro, con il pistone di ferro ne la detta in altro, et così l'infoca, et bagnala che habbi colore, et serualo.

A fare smeraldo trasparente buono come il fino

Della sud.ª ghetta lb.1. et on.4 di pietra che usano i vasellari per far bianco, cioè pietra focaia et on.2. di Zaffarana sud.ª et così macina sottilmente, et impalpabili, et metti bene, et incorpora ogni cosa insieme in una pignatta vitriata et mettela in forno di reuerbero a fuoco forte per dieci hore, e quando vuoi vedere se è cotto piglia un ferro torto ficcalo dentro et tira su, et vedi se cotto fora li fili lunghi, allora è cotto, et habbi apparecchiato un mortaro, o portido ben caldo, et cauà fuori detta matª e buttala su, et fatta tagliare la pasta che sarà fatta polita come pietra

Per far smalto rosso

Piglia ghetta sud.ª lb.1. on.4 di detto fatto di sopra, et

on. 2. di rame calcinato macina ogni cosa impalpabile, et incorpora bene insieme, et mettilo in una pignatta inbriata, et poni a fuoco di reuerbero per dieci hore, e quando uuoi vedere se è cotto, piglia un ferro rosso, e ficca dentro, poi fa come nel smeraldo, e ditto sara smalto rosso da smaltare et se uuoi farlo trasparente, auanti li ogetti nel marmo caldo mentre è liquido mettui on. 3. di Zaffarana bollendo hore 12 mettila quando si mettono l'altre cose et getala sopra il marmo caldo, essara rossa. et ne puoi fare pietra come rubino

A fare smalto uerde da mettere su l'argento

Lema uerde, et on. 2. di pietra, et dal med.mo come di sopra il fuoco, et getta sul marmo caldo

Caledonio secondo Angelo Venet.no del secreto

Lon. 1. di argento di cupella fino, on. 8 di argento uiuo à malgamma insieme come fanno li orefici poi alcetano di sale commune, e poi lo mescola e macina sottilmente, poi mettetai tutta ditta materia in un crosolo, e lo metterai sulli carboni accesi, et l'argento uiuo subito andara in fumo et il fino restara nel crosolo calcinato in polue re, Cap.o calcina mescola con ditte cose. cioe arg.to sube.to, cinabro, sal comune an. on. 1. le ditte cose metterai in una bocetta, e la farai sublimare lento igne, piglia poi ditta mat.a che è nel fon

della bocciа, et cauala con acqua calda, sino che il sale resta asciutto tutto, et per fin a tanto ti rimanga l'arg.to ben calcinato, simile magisterio poi piglia onze 2 di arg.to fino astupia, et on. 6 di argento uiuo, et distoluilo con acqua forte poi distillali l'acqua forte di adosso, et l'argento che ti rimarrà nel fondo della bocciа mescolarai con la d.a calcina para del arg.to poi piglia on. 3 della d.a mistura, et on. 1/2 di crocolo finu, et on. 1. di tornesol di spagna, et on. 1. di arzuro oltramarino, mescola et incorpora similmente ogni cosa et poi metti on. 1. di d.a compositione sopra 12. on. di cristallino quando è nella fornace, et subito diuenta di diuersi colori, in modo che nessuno giudicara altro sendo che cio sia uero uero calcedonio finissimo, et sappia che di gitto stia tal uaso che uale 50 ducati d'oro, il secreto è bellissimo uero, e pochi lo sanno fare, sicche tengasi per cosa rara e cara

A fare una pietra di color d'oro bellissima

Vn'oncia di sale commune, on. 1. di orpim.to pesto ciascheduno per se sottilmente poi incorpora molto bene insieme, et metti in un crosolo ben coperto e lotato, e mettilo al fuoco a calcinare et ne farai polire, et metilo in pigne con 10. grani di una chesetta, et lo farai fondere, et insieme ti farà una pietra come oro fino, distillala, e falla accociare dal giellione

Senza far piombe di che color uorrai

Ho. cristallo, et ½ lb. di ossi di cerui abbruciate o di altri animali, poluerizza ogni cosa sottilmente, poi le unisci bene insieme, et metti in una pignatta lutata che non respiri, et mettila in la fornace di uetro, et lassi la stare per 8. ouero 10. giorni, che si fondera ogni cosa a modo di uetro, se uorrai far zaffiro, metti dentro smeriglio, smeraldo uerderame, et azzuro oltramarina, ostra ancora fa zaffiro, se'l rubino cinabrio ouero è guasto, il uerdino, il uerderame si può prouarne alcuno con aceto, che ne fa talora alcuna uolta la proua, et è riuscito

A far Rubino

On. 3. di poluere di cristallo, et on. 3. di sale alcali et on. 2 di battitura di ferro, od acciaio, et lo fondi insieme che fara bellissimo rubino

A fondere il cristallo che fara bellis°. rubino

Cristallo che fallo rubente poi lo smorza in sale alcali il quale sia distillato per feltro, et buttalo 3. ouero 4. uolte, poi lo pesta sottilis°. sopra il porfido, ouero altroue poi mescola due parti di esto cristallo, et una di uetro, colalo insieme con un poco d'oglio di arsenico, che fondera meglio ouero ne uuol far rubino fa che sia colato se bene, poi li metti dentro un parte di stagno calcinato bertino, od sangue di drago in lacrima

e coralli rotti ben triti e minio, et siano tutte q.te cose per 2. hore, ouero per fino che siano bene politi, et ha uerai rubino bellis.mo. Et se uuoi far topatio, met teli sco.e parti di Arsenico cuuo in polu.re, o brucia fa come è detto disopra, et a far Zaffiro metteui dentro azzuro fino tanto che uenga apigliare colore a tuo modo, a far smeraldo metteui dentro po ca quantità di uerderame, et s.e gli darai molta quantità di uerderame farai di colore che ti parerà

Per fare indurare una pietra

Lume di rocca di bibbiano ch metteui q.to acqua in boccetta lutata, ch metteui dentro quella pietra che uuoi indurare, et metti la boccetta nel fornello a lume di lucerna per 8. o x giorni ch indurara

A far che l'argento, o l'oro sia corrente

Vitriolo bianco, salnitro raffinato, vitriolo calcinato di ciascheduno on. i. ℔ borace sale armoniaco salpetro, che sia in q.to modo, piglia il sal bianco, che è già bollito, e purificato, o purifica lo come sogliono per chiarire il smalto bianco di maggio. metti al sole in crosolo d'orefici, et q.to in piccolo fuoco di metalli si liquefara con la forza del fuoco, et togli darai in quello uorai, et così fa co sempre a q.ta operatione, d'ciascuno on. ½, del mercurio grossezza d'un picolo fagiolo tutte q.te cose s'incorporano insieme bene sopra un marmo, et terranno in luoco secco, altrimente si farà un

poco liquido, et uolendo adoperare le sud.e cose per l'oro tutti aggiugnera 2 on. d'arsenico opoco piu operche l'argento uiene ad agnirsi di modo che si rende unpoco frangibile, il remedio sara affo gare il d.o ang.to 3. ouer 4. uolte, stante uolte che sara affogato gettarlo dentro nel mel purgato

Secreto di fare usare il coito senza pericolo alcu no della fica auertendo che d.o secreto [illegible] operatione grande, et cosa prouata

Pigliarai dei denari di galanga, tre denari di culebi doi denari di pilepo, tre denari d'olio di noce muscata sei grani di mysthio di leuante, et ogni cosa di tutti li quoi pestarai in polucre minuta ripassera per un setaccio, et di poi lo tempererai con olio di tiosforbio, de gli ingredienti farai un'untione nel modo che hai uisto, con la quale ti ungerai i testicoli, et il petigrone che subito uedrai l'effetto

Secreto di fare di molte perle piccole una grossa nel modo che hai uisto essersi prouato dal S.mo D. Francesco

Pigliarai dieci due di perle, et le metterai in acqua for te della semplice, la quale sifa con salnitro lume di rocca sal armoniaco, et orina humana, le quali perle intempo di quattro hore diuentaranno una pasta bianca, qualificata in modo, che parera esser di mistione, de la quale si fara ballottino nel modo, che hai uisto, il quale si ha da bucare con un ago da cusire, et mettoui un filo de

una parte e l'altra acciò doppo fatta la perla ci trovi il buco, odi poi agiutai il buco al piccione, e subitamente ce la assettarai la d.a perla, e di poi me trai qualche cosa da mangiare, inzieme con un poco d'acqua, e lasciallo stare in un luogo chesia netto e popolito, che in tempo di 24 hore il d.o piccione farà una perla formata et naturale quanto q.lla dell'Indià

Secreto d'far ritornare una persona che sia smorta il colore quanto se fusse nato hoggi nate cheglio ancora

Piglia 4 once d'acqua vita di tre cotte, mezz'oncia di sangue di gallina bianca, vintigaro foli chiamati in lingua toscana viole di settembre, chuci pesti inzieme di tutti li metterai denso una caratta turando benissimo lasciandola stare al sole per giorni quindici et con q.l liquore ti lauarai con una pezza d'mocaiardo o di lana che subito passato quella d.a acqua per il viso vedrai che il colore ti ritornava, e continuando sarà perpetuo

Secreto da distillare un liquore senza fuoco il q.le ricauara un liquore per tirare le grinze del viso, farlo risplendente e bello quanto l'argento provato dalla S.ma già Duchessa Diana

Piglia 4 once di sanfora 2. once di biacca raffinata del bianco un oncia di grasso di Capretto et ogni cosa metterai in una pignata nova ben vetriata di dentro facendoli un coperchio che sia giusto atorno atorno alla bocca, il quale ha da stare aturato con pasta benissimo, atorno atorno, di modo che d.a pignata non possa sfiatare da luogo nessuno, et sotto

orarai Cad.a pignatta in un luoco dove sia letame in
buondato, Cad.a pignatta ogni otto di la distotterrarai
dagl luoco dove è sotterrata, et troverai nel coper
chio di sopra attaccato certo liquore, il q.le è bia
co quanto l'amido da darsi a colleri, del qual li-
quore con un poco d'olio di amandole amare fa l'effet
to detto di sopra, et fa anco le mani belle

Secreto di far nascere i capelli nella palma
della mano quado vi volessi forti nascere

Pigliarai quantità d'un oncia di sopra detto, dui on
ce di mosche morte, un oncia di sangue di drago
un oncia di cenere di vite, et ogni cosa incorpo
rato insieme metterai a cuocere in una pignata no-
uva, che non sia stata usata, nella qual pi
gnatta metterai tre o quatro pezzi di radiche
di canna, et lasciarai bollire detti ingredienti fin
tanto che si scemi la mezza dell'acqua, che li met
terai, et con quel liquore lauarai la parte do
uve far uscire i capelli che in termine di quatro
o cinque giorni continuando con quello a lauarli
nasceranno i capelli longhi quanto vorrai

Secreto di fare un liquore per lenar la Dal
viso schiarir la carne et farla bella

Pigliarai un fette di vacina, et lo metterai con fa-
rina di fave la quantità che ti parerà, et li met
terai del fior d'uua mezz'oncia, et ogni cosa in
corporato con il d.o fette la sera quando anderai a let
to ti ungerai il viso, e le mani, et la mattina ti lauarai

con

olio di amandole amare, che in tre, o quattro volte che adoprarai d.o secreto ti farà effetto miracoloso. et è cosa provata.

Secreto di far nascere qualsivoglia sorte di pianta in tempo di 4. hore, come d'ave fave Zuche, et altri legumi simili.

Pigliarai quel legume del quale vorrai vedere d.o secreto, et lo metterai a mollo nell'olio ordinario, che in tempo di tre, o quattro hore uscirà semencandolo in luogo, dove sia del letame.

Secreto di fare che i peli non nasceranno mai in qualsivoglia parte che sia naturale ancora in un corpo humano

Pigliarai un pillitello, et li taglierai il capo a dieci ore, et li metterai dui denari di sale armoniaco pesto nel sangue, che uscirà del d.o pillitello, et con quel sangue ti sbofinarai dove vorrai che nascano, e li che vedrai l'effetto, et è cosa provata.

Secreto di far crescer l'unghia a un cavallo, et farla soda, e risplendente, ed di color negra cosa bella per un cavallo

Piglia grasso di otto un oncia, rui oncie di orpimento grasso di becco un oncia mezz'oncia di vetriolo romano et di ogni cosa farai una balla grossa la quale sarà c'sufficiente a unger l'unghie al cavallo, et la farà grassa, et casta crescere, et del periodo che cad.a un'oncia piglia formica mette li adoprarano i d.i ingredienti

Secreto per far i capelli biondi, e morbidi e risplendenti provato dalla sor.ma Duchessa Bia cà. Otavio ild.o secreto li fa crescere un buon dato

Pigliarai un racano chiamato in toscano ramaro. et lo metterai dentro una pignatta dove sia quantità d'una libra d'olio vecchio, et messo d.o racano ne la pignatta la turerai benissimo con un coperchio in modo che atorno atorno mettendoci della pasta ild.o coperchio nō possa sfiatare, et lo metterai al foco dove sia quantità in buon dato, acciò ild.o racano si abbrusci presto, et poi abbrusciato nell d.o olio lo colarai con un pezzetto di tela, et ungerai il pettine che vedrai la prova, auertendoti che ild.o racano ha da esser grosso più che i grani frumento, et ha da esser vivo quando lo metti nell olio, perche mentre più vecchio è più fa crescere i capelli, e più ild.o liquore li fa biondi

Secreto d'far parlare in sogno alla persona che tu desideri sapere i tuoi secreti, ouero ti mal male o bene lei stessa domenda ti risponderà atutto quello che li domandarai

Piglia un ranocchio il più grosso che ti possa hauere e li taglierai la lingua con un par di forbicine sottili la quale essa a modo di filza d'un vncetto, e la mette dai la d.a ranocchia nel luogo dove hai presa in modo

che resti uiua, et con la d.a lingua un poco d'calamita molto buona l'inuolterai in un pezzo d'carta, et scritto dentro della carta il nome di tal persona che uorrai far parlare d'tutto che hai sospetto, et tal'ida dola adomentare quando uorrai far la prouamenti d.o cartoccio lontano la lingua del ranocchio della calamita sopra del core se bene la mette la camiscia, o altri panni sopra il petto, et dimandali a [redacted] tutto che desideri di sapere per il passato che ogni cosa ti risponderà di sì se l'ha fatto con lingua spedita quanto se fusse smegliato, et se per sorte nol ha fatto tutto che tu li domanderai si mostrara piangendo tutto spauentato.

Secreto di far nascere i capelli a un cauallo in poco tempo se bene li siano cascati per qual che malattia secreto prouato dal Mastro reseallo del Re di Spagna

Pigliarai una libra di Orpimento dui libre di radiche di carne, un oncia di radica di Valeriana maggiore dui once della mare heseda, che operano gli alchimisti, lingua di cerno herba cosi chiamata, et ogni cosa di tutti ingredienti metterai a cuocere in un caldaro di rame, e quel cocimento lo scolarai per un setaccio, et ungerai i capelli del collo, e la coda che vedrai miracoloso effetto, et ancoreche li sia cascato in qualche altra parte della vita de esso secreto ungendo nelle parti done mancano li farà rinascere

Secreto di fare anno che s'imbriachi che nō
possa vedere ne sentir vino

Pigliarai sangue di Anguilla, cruor di cauallo affa
tigato di quella spuma che fa tale cossia et lo
mederai nel vino per dui, o tre volte, auerten
do che sia vino un poco dolce, che subito be
uuto il vino li venera tanto a noia quanto ca
drai Caproua

Secreto di fare per ragion naturale che la dō
na che costuma fare figliole femine fac
cia de maschi.

Pigliarai della pimpinella facendola pestare in
sieme con la valeriana maggiore, ch'a che il
Mattioli chiama valeriana maschio, perche a
così troua la femina, qual herba è di grandis
sima virtù operatiua di fare cose cattiue l'adopa
uano al tempo antico, la donna et huomini ma
schi l'hanno adoperata et fatto fare assai noie, la
qual herba continuando di darla in insalata a
quella persona che vuoi veder, l'intento tuo vedrai
che fara miracoloso effetto, auertendoti che anzi
che la donna smalischi quell'herba procurarai
di usar con lei, et usato che hauerai seco lascia
la dormire con la pancia all'insu pregandola che
non si muoua che vedrai l'effetto.

Secreto di fare aun cauallo che nd stia restiuo, ne che pigli altro uitio

Pigliadella Cauatura delle mani di esse che hanno fatto il pane mettendo dentro sugo di herba celidonia per quatro, o cinque uolte che li darai a bere esta beuenda li passara ogni uitio cattiuo per uirtu di d.a herba, e se per sorte andarai per uiaggio, e uedrai che faccia restitenza alcuna mettali dell'acqua nel orecchio e nd fara restitenza alcuna, etc.
cosa prouata.

A fare che una cento nd possa mai stare amorbato, che nd suoni mai bene

Pigliaun'ago damachino e rompegli la punta nel scarello che mai suonara bene e uolendo che suoni li farai mutar lo scarello, etc. prouato.

A far che dui figure dipinte nel muro una di esse accendera una torcia l'altra la spegnera

Farai due figure sopra il muro una dauna banda l'altra dall'altra, e nel luogo della bocca li farai un buco, e ci porrai dentro un poco di salnitro, et nell'altra un poco di solfo, uolendo fare il gioco piglia una candela, o torcia accesa accostandola appresso a essa, che ha il salnitro, essi spegnera et accostandola a essa che ha il solfo si accendera

Secreto di far ch'un cauallo nd possa passar per una porta o per una strada

Si piglia una pelle d'un lupo, et si mette sotto terra presso alla porta, ouero in mezzo alla strada quado ui si uoua passare, il cauallo sentendo l'odore del lupo nō ui passara mai sebene gli desse mille bastonate

A fare che i topi nō entrino in casa

Piglia un gatto che sia grasso amazzalo, e del suo grasso ungi bene i buchi, et le fessure dei muri dou possino passare i topi, che quando sentono quel odore piu presto moririano di fame che uscire, e passarsi

Gioco bellis.o a fare che mettendo un nazzo di carte sopra una tauola chiamadone pone una caminara da ser lei

Pigliate un capello di donna, et nei capi del capello ui attacarete un poco di cera, nel capo uno attaccarete a la cenere, et l'altro capo a la carta di poi gratiosamy direte uia fuora discostando ui pian piano dalla tauola, che mentre ui discostarete la carta attaccata al capello camminara.

Secreto che quste p.sone saranno in una festa triste nō faranno altro che starnutare

Piglia d'euforbio pestalo sottilmy passalo p una pezza sottile et alquado solfo pesto, et gettalo dou la gente è giurata che ne uedrai l'effetto.

A far che odorando una palla nō potia ritrarsi di nō far corregge, ouer peti

Piglia alquanto sangue di lestugine, e fiele di camallo cime di cicuta, storace liquida, fate solare ogni cosa, e poi fate una palla di sapone con queste cose che vedete cose stupende

A fare che una candela nō si spenga con quelli voglia fiato

Piglia canfora, pece greca olio di sasso lego di capra, e fate una candela con uno stuppino di dō fila che soffiandoci nō si spegnera

A far caminare un uouo per la camera

Piglia un uouo, e cauateli gli interiori facendo un buco dal una et dall altra parte, et colfiato cauarai ogni cosa, poi mettui dentro un scarafaggio et con carta serra il buco, et con una candela accostateui al ouo, et dite camina, e subito caminara

A far morer un pollastro serra fuoco

Piglia un pollastro pelatolo, cauateli gli interiori, empitelo d'acqua vite bona si colera, e sara buono

A far che un cappone anolto faccia una cōpagnia

Dapoi che sara cotto il cappone anolto, ungetelo con acqua vite fina, e quando lo uolete tagliare in tauole fate che passi destramente sopra la cupa della candela tanto che si accenda un poco, subito accendera una gran uompa, e tutti si marauigliaranno

A fare che accendendo una candela una persona
nō uedra l'altra

Piglia grasso di cane fanne una candela mettila
in una camera, dove nō sia altro lume che uno
nō uedra l'altro etc'è uero

A fare l'aceto in poluere

Piglia un pane fresco cauane la medolla inzup-
pandolo in aceto forte, poi mettila nel forno ta
to che si secchi, di poi torna di nuouo a bagnar
la, ritornala nel forno, e quando sara ben sec
ca fanne poluere, e un poco di uino farai ace
to forte

Secreto per pigliar gli uccelli con le mani

Piglia una scudella di gesso fallo bollire in acqua
nitre insieme con un poco di galla di ceuōte poi
lascialo asciugare, che gli uccelli che lo mange-
ranno nō si potranno partire, e cosi gli piglierai
etc' prouato.

A far che uino nō possa ber uino

Prendi uncina di Cicuta, e uocile tesse, ed alle a
mangiare a fanciulli, o altri uomini, che di poi tutto
loro nō potranno sentir l'odor del uino, il medesmo
fa dare a bere uino dove sia soffogata una o più
anguille uiue, oppure una ranocchia uiua
uerde di quelle delle fonti

A fare che i colombi nõ ti partino dal colomb.o

Prendi i pulli nati della querceella Latinam, chiamata tinnuelus et ponli in uasi di terra col suo coperchio et ben stucati congesto suspendeli nelli angoli della colombara, et così l'amore che portano a tali animali li colombi, che per nio mai li partirano

A fare che un piccione fin a agi intiro seri ossa

Prendi un piccione nouamente morto, pelato e suentrato, et per un di naturale macerato in fortis.o aceto, e poi lauato bene, e con aromati et herbe di finocchio ripieno, e accomodato lessato o stufato arrosto, che in qsta maniera li suoi ossi s'intenerisca no in modo che si possono mangiare benis.o insieme con la carne

A fare che le caualli le pecore possino passare per un luogo

fa fare una conicella di budello di Lupo, e sotterra la per lo luogo done uorrai che la sudetta passare cauallo alturo, o pecora

A fare che alla presenza tua tacino tutti i cani

Impugni nella sinistra mano un cuor di can regno nel
cui centro sia fitto un dente del istesso cane et alla
presenza di questo ne andranno li cani ad abbaiare

Ad fugandos mures

Cum volueris fugare mures de aliqua loco

Se guarire il uermine i caualli
toccando il male et premendolo uerso la
terra cosi se farà cascare in essa diran
Ogni giorno viene il Natale di giouedì la
sua presenza è di domenica viene la Pas-
qua cosi presto uerrà il dì di S. Lucia
come il sale nell'acqua et cosi Dio
faccia tanto patir morire et andare maria
alieno

ad idem

Cuneo canto martedì canto mercordì canto. Giouedì
canto abbaiando et di domenica viene la Pas-
cua cosi presto uerrà il dì di S. Lucia come il sale nell'
acqua Amen pater et ave maria

Alla matrice

La foglia della personata maggiore posta sopra il som
mo del capo fa tornar la matrice in sito a quelle che lor
perde, e sotto la pianta delli pieds la fa descendere al
ingiu il medesimo dice M. Catone della foglia della
Bratica

Oro potabile nella peste

Prendi foglie d'oro mettile in undi naturale in succhio
di limoni, et agresti, e questo succhio si dia con un
poco di vino bianco, e polvere di radica di Angelica
o sua decottione, e' maraviglia quanto giovi ancora
nelli deplorati e spediti

Herba cinoglossa cioe lingua di cane accompagnata
con una matrice di cagna, e sotterrata in alun-
cuogo fa congregare tutti li cani di quella villa, o Citta
nello istesso luogo, ese si lega al collo d'un cane di
modo che no si possa muovere ne cascare, quel cane
tanto girara, e ruotara che mezzo morto cade-
e se questa medesima mistura si portara sotto la
pianta delli pieds impedisce il latrar delli cani

Dell'Ambra

Si fa cuocer l'Ambra in grasso di porco lattante non solo diuiene piu bella ma lucidissima

Se uno hauera seco il seme dell'accetosa [illegible] non potra mandar fuora sp ma ne nè sonno ne vegliando

Si amaranno tutti e duo portandosi il cuor d'un rondine e d'una donna amara. Ma chi misceranno del polu hauera in potione il cuor d'un colombo in uolu o in altro cibo

La lingua d'un serpe rinchiusa in cera uergine apo sta nel orecchia sinistra di qualsiuoglia animale lo fa cader in terra come morto, la qual tolta via

Il sumo delderse canallino misto con sangue di le
pregionare, e cusito in pelle di Capre ridi e hauer
mira di congiar tutte le Capre di quell'intorno dove
sara tal mistura sepellita

Canabina folia infarinam uersa inebriante potu faciat

Hyosyamus viridis sub cenicali positus somno con
liando prodest perinde atq plantas pedum irungere
Gliris pinguedine Actius tradit

Ad maculas faciei obliterandas plurimum pollet lupi
ronum farina. cum fele capre, succo limonium et
alumine succharino, misceantur omnia, et fiat unguen
tum quo tanguntur macule, et paulatim abolentur

Per mantener fresco il uino nelli estivi caldi anno
a tauola nō perda suo pondo per il calore

Prendete i uasi oue e' il uino, e collocateli entro un
uaso di acqua fresca aspergendoui salnitro a pro
portione, si partorisse per cio tanta freddezza nel
uino, che apena lidenti lo sopportano

Ad diluendum facies niuium arbore

Accipe ℥ iiij nucleorū persicorū, cesemini cucurbi
te excoriatorū ℥ ij. bene, et fortiter exprime ut
oleaginosum liquorem elicias, quo mane ac uespe
facies carbunculos acnubes tinge et paulatim
disparebunt, uel plurimū onendabuntur

Verbenam sole per strictim spaciante collectam et
granis Peonie sociatam tritam, et ex uino albo
percolato haustam epilepticos miraculo quoda sana
re dicunt

Si esi onti la faccia con chiare d'ouo abbattute co
un poco di amido il sole nel uiaggio nō ti offendera
il cui poi con acqua d'orzo tepida doppo il uiaggio

Capillos aut barbā sic denigrabis

℞ lixiuii communis quantū uoles cui infunde folia
betę, saluię, et lauri cum mira, et corticibus
iuglandiū uiridium tū demum coque omnia, et ex
quo lixiuio barbam et capillitium laua, aut made
facta, ibidem spongia, et nō nichil expressa iden
tidem tinge mirabere effectum

Se si smorza un arme infocata in acqua di Combrichi-
ouvesti pesti, et per panno colatone l'humore e-
acqua, laquale sia mista con altretanto succo di-
rafano si rende cosi dura di taglio, che ogni altro
ferro sega, et rende come se fusse piombo si deue
smorzare due otre volte,

Secreto di fare una pietra artificiale che essendo
più grande d'uno scudo d'argento farà tanto lume
quanto una torcia, che l'acqua bavusciara
et nel olio si spegnera

Piglia un oncia di Canfora tutta in un pezzo cag[et]tida
ra ogni sepetiale, et la metterai nel acqua uite et
poi la asciugherai nell'acqua ordinaria, epoi la met
terai in un bicchier d'acqua dandoli prima fuoco
che nel acqua andera, che nel olio si spegnera
Secreto di fare un carbone artificiale che deb
bo ciduri il fuoco tutto l'anno, equando uno
lo uora pigliare e spegnere si bruciara
l'anno

Piglia dui once di Solfo raffinato, un oncia e mezzo
di polvere commune, un oncia di canfora e ogni cosa
mescola insieme, e farai una pasta, e la metterai a
seccare in forno, ed'poi si farano carboni, e subito
arde nerai si consuma e dura tutto l'anno
Secreto di scrivere una lettera che essendo
mai stata scritta si vedra meglio che se
fusse stata scritta, e le lettere sene
, andando a tua posta e torne
ranno

Piglia un oncia di grasso d'orso, et la metterai nel mo
do che vedrai fare a chi ti dara il secreto e scriverai
per la parte che sendo d'un oncia, e buttandoui sopra
ranno le lettere, auertirai di metterci un poco di

sale armoniaco ouedendolo fare imparerai il se
creto

Secreto di scriuere una lettera che non si
leggera senò al buio et altrimenti non si
uedra

Piglia un oncia di olio di ginepro et meza oncia di lu
cini che nolano il mese di maggio, et metti ogni co
sa insieme in un ampollina, poi mettila nel leta
me per 5 giorni, et dopo cauata tal cosa i 8 e-
giorni altretanto, poi scriuerai con il d.o liquore
con una penna che non habbia tocco inchiostro che
altrimenti non si uedra, et al buio si leggera

Secreto di scriuere una lettera con acqua o sputo
che sara meglio ch'inchiostro

Piglierai del sale armoniaco quantità d'un cecio
et lo metterai in tanta acqua quanto un guscio di
ouo, poi scriuere con una penna nouа, et con il
detto liquore nella carta che ti parera che le let
re sene andranno, et quando uorrai leggere-
mortale al fuoco che uedrai benissimo, et se le
uorrai far andar via tal'insegnara chi tida il se-
creto

Secreto di scriuere una lettera senza inchiostro et
senza carta anzi che sia spogliato il portato
re non sara trouata sendo uuole che ha
la lettera

Piglia un denaro di alume di roccа cruda et pestarai be
ne, poi lo metterai in quantità di un bicchier d'orina hu-
mana, poi con esso scriuerai sopra la carne di chi uor

rai, che non si vedra niente, ese bene c'spogliato il portatore, send uole non si trouara, uolendola leggere ci metterai un poco di carta bruciata o pol uere di carbone

Secreto di scriuere una lettera sopra un poco di ter
ra artificiale che sara meglio chi'nchio
stro il qual secreto e prohibito per il
danno chene puo uscire

Piglia 4 once di gallozza e mezz'oncia d'uitriolo
ronaro e ogni cosa pesta insieme fina e la mette
rai sopra la carta che uorai scriuere strofinan
dola bene, opoi ~~e~~ spinta farai la penna nel acqua
e scriuerai sopra che le lettere usciranno cin-
quanta hore bene uanno, pigliarai del solimato
pesto, e scriuendo sopra le lettere esse uanno

Secreto di mettere due lettere in un uouo
che l'uouo resti sano e intiero come
se la gallina l'hauesse fatto allora

Piglia un ouo stantio e fagli una ferita nel modo che
ti mostra chi tida il secreto, e tu farai un'altra ferita
rizzonaro a quella per poter cauar gli interiori d'ouo
e come e uoto si mette dentro della tauola e dar la
grauezza, e tanto la carta non si uedi, e poi metti le
lettere tagliate e riadi numeri come ti mostera chi ti
da il secreto, e per turar le ferite piglia della biaua
e stemperala con la chiara d'ouo che sara natu
rale

Secreto di scriuere una lettra tagliata in diuersi pezzi di modo che nō la intenderà sendo chi hail secreto

Pigliarai due bastoni della medesima grossezza e grandezza de tei inuolterai della carta tagliata a strette poi scriuerai se pervil orto come uedrai fore, et come tu hai scritto lettra per lettra che nessuno la intenderà, sendo chi ha il secreto del d.o bastoncello

Secreto di scriuere una lettra che nō si legerà sendo nel acqua, e fuor dell'acqua nō si uedrà niente

Pigliarai dell'alume di rocco brusciato et lo metterai nel acqua tanto quantità un mezzo bicchieri, come l'acqua d'incentata bianca scriuerai sopra la carta ordinaria con una penna nova, e le lettre spariranno come le uorrai leggere le metterai nel acqua, et le lettre si uedranno, et se asciugherai la carta nō si uedranno, et ritornarano di nuō come per allora

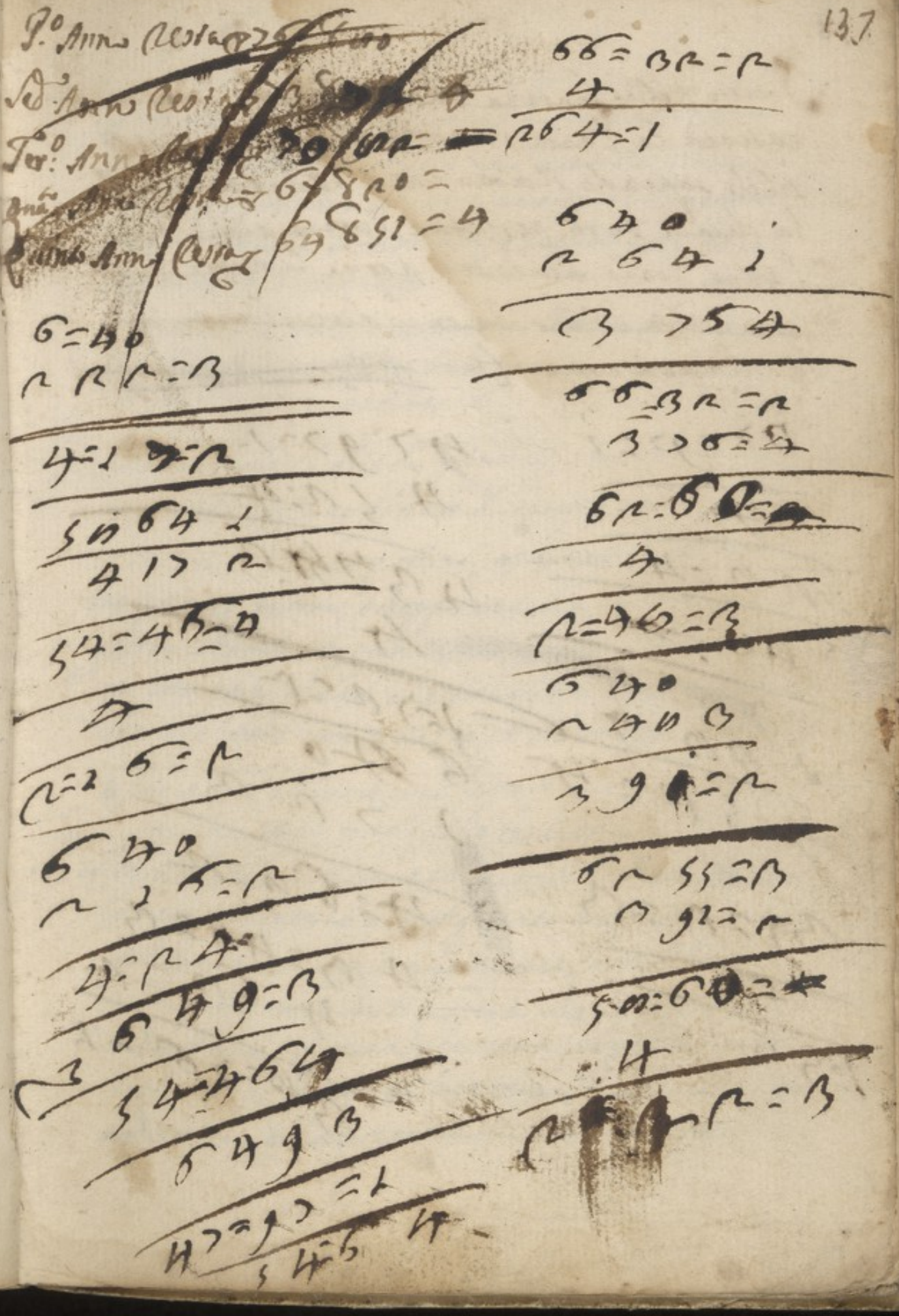
Secreto di metter una lettra in un fazzoletto che nessuno la troverà se ben sarà lauato e cercato, se non chi ha il secreto

Pigliarai una lettra et tagliala a strisse, e poi piglia un fazzoletto, e lo inuolterai atorno come uedrai fare achi ti da il secreto, e quando haurai messo la carta sottilmente nō si uedrà sendo chi ha il secreto.

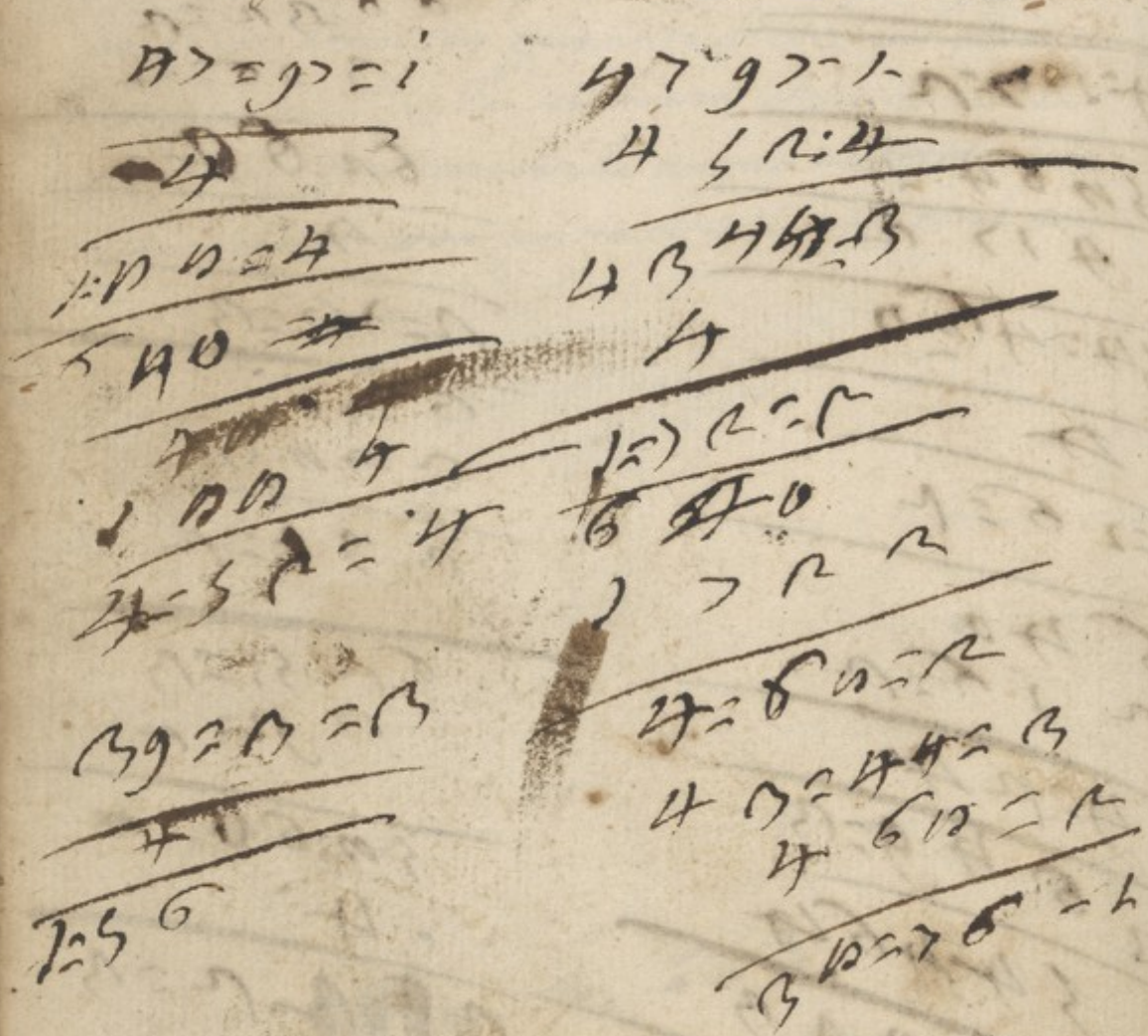
2434

Secreto della palla
artificiale che non-
essendo piu grande
che una scudella fa
ra tanto vento quã
to un paro di manto
ci da fornaro et altri
effetti come vedrai

Ligliarai due pezzi di rame della misura che ti mo
stra questo disegno, et in uno di questi pezzi attacca-
rai con manico di ferro come chiodi di rame, et
saldarai con argento, et nell'altro forarai un buco
quanto un occhio di ago da cusire, et poi le in
casserai insieme, e saldarle con argento, attorno, et
pere che la detta palla faccia effetto la metterai in
un piatto dove sia quantità d'un bicchier d'ac
qua la quale palla succhiara, et fara uscire cin
que bolle, e poi tornerai di nuovo a metterla nel
acqua et fara come prima et cosi seguiterai sin
pre



Secreto della fontana che non essendo l'acqua
cascata da l'aria in modo che parera impos
sibile sapendo il modo che si ha da tenere quel
la chiaua sara perpetua, buttara acqua tutto
l'anno, con la medesima acqua la riempiva in
una volta l'anno, e non lo dire al mastro acio
non impari come si fa



Piglia un oncia di grasso di Orso, et la metterai nel mobo che vederai fare achi ti da il secreto et scriverai per la parte che nō c' armonia, e buttandoui sopra ranno le lettere auertirai di mettere un poco di sale armoniaco, e vedendolo fare imparerai il secreto

Secreto di fare una sorte di lettera che non si leggera se non al buio et alchiaro non si vedra

+ Piglia un oncia di olio di ginepro, e mezz'oncia di luini, che volano il mese di Maggio e metti ogni cosa insieme in una ampollina, e poi mettila nel letame per 15 giorni, e doppo cauata la terai tre giorni al sereno, e poi scriverai con il detto liquore con una penna, che nō habbia tocco inchiostro che alchiaro non si vedra, et al buio si leggera

Secreto di scriuere una lettera con acqua e gesso che sara meglio che inchiostro

+ Piglia del sale armoniaco quantità d'un cecio et lo metterai in tant'acqua quanto un giusto d'uouo e poi scrivi con una penna nuoua, e con il detto liquore nella carta che ti parera, che le lettere sene anderanno, et quando le vorrai leggere accosta le al foco che le vedrai benissimo, e se le vorrai far andar via tolo in leggiera chi ti da il secreto

Secreto di scriuere una lettera senza inchiostro et senza carta ancorche sia spogliato il portatore non sarà trouata se non uuole chi ha la letª.

Piglia un denaro di alume di rocco crudo et lo pesterai bene, e poi lo metterai in quantità d'un bicchier di orina humana, e poi con q̃llo scriuerai sopra la carne di chi uorrai che nõ si uedra niente, et se bene expolto il portatore senõ uole non si trouerà, o uedendola leggere ci metterai un poco di carta bruciata, o poluere di carbone pesto

Secreto di metter due lettere in un ouo che l'ouo resti sano et intiero come se la gallina l'hauesse fatto allora

Piglia un ouo stantio e fatti uª. ferita nel modo che ti mostra chi ti da il secreto, e farai un altra ferita il riontro a q̃lla p poter cauar l'interiori al ouo, e come e uoto ti metti dentro della terra p dar la grauezza, et accio la carta non si uedi, e poi metti le lettere tagliate per uia di numeri, come ti mostrerà chi ti da il secreto, e per turar le ferite piglia della biacca, e stemprala con la chiara dell'ouo, che parra naturale

Secreto di scriuere una lettera tagliata in diuersi pezzi di modo che nõ l'intenderà se non chi ha il secreto

Piglia dui bastoni della medᵐᵃ grandezza, e grossezza et ci auuolterai della carta tagliata a striscie

poi scriuerai su'l il ordo, come uedrai fare, et co
me tu hai scritto cosa la carta che nessuno la inten
dera se non chi ha il secreto del detto bastonel
lo

Secreto di scriuere una lettera che non si legge
ra se non nel'acqua e fuor del acqua non
si uedra niente

Pigliz dell'alume di rocco bruciato, et lo metterai nel
acqua tanta quanto un mezzo bicchiere, e come
l'acqua è diuentata bianca scriuerai sopra la-
carta ordinaria con una penna nuoua, et le lette
re spariranno, e come le uorrai leggere le metter
rai nel'acqua che le lettere si uedranno, et se
asciugarai la carta non si uedranno, e riuenã
no di li a un'anno come p altora

Secreto di mettere una lettera in un fazzoletto
che nessuno la trouara, seben sara cauato
e cercato se non chi sa il secreto

Pigliz una lettera etagliala a strisce, e poi piglia
un fazzoletto e lo rimetterai atorno atorno, co
me uedrai fare achi ti da il secreto, et quando
hauerai messo la carta sottilmente non si uedra
se non chi ha il secreto

Secreto di fare una pietra artificiale che
stropinandosela ai panni fara tanto fiam
che accendera qualsiuoglia lume

Pigliz dui once di calcina uiua quatt'once di ca
fora un oncia di borraggine dui once di piombe ed

mune raffinata quattro oncie di solfo, e due di salnitro, et ogni cosa incorpora insieme e farai una pasta, e poi farai certe palle come noci, e poi le metterai a sciugare al sole, et come sono asciutte li farai una camiscia di creta, et la metterai in forno p 24 hore, et poi cauatele, et le romperai con un martello la camiscia, e uedrai che saranno del colore della calamita, et ogni uolta che uorrai far del foco la strofinarai a li panni, e poi ci buttarai sopra dell'acqua ò sputo, uedrai fuoco

Secreto di fare una poluere che non fa rumore allo sparar dell'Archibuso il qual secreto c'è prohibito et non si da senza licenzia auertendo che non fa pastata quanto l'altro

Pigliarai 4 oncie di poluere commune mezz'oncia di carta straccia abbruciata, e 4 oncie di canfora, et incorpora ogni cosa insieme, e poi la distenderai sopra una tauola, e la metterai a sciugare, et la bagnarai nel modo che uedrai fare, e come sara asciutta la riuolterai in un ferro largo, e la terrai al sole, e poi caricarai con carica ordinaria, auertendo che nel focone metterai de la poluere ordinaria, e poi tirarai, et uedrai uscire il fumo, et non udirai lo scoppio.

Secreto di armare un Archibuso senza munitione di piombo o altro che tirando alli uccelli nefara cascare una gran parte senza trouarne niun ferito

Piglia un schioppo ordinario, e caricalo con carica ordinaria, poi metti lo sapho sopra la poluere, poi farai una palla di cera nel modo che si mostra chi tida il secreto, et empia la detta palla d'argento uiuo, et la metterai nell archibuso, quando uorrai tirare tirarai dove sia quantità di uccelli che ne uedrai cascar la maggior parte senza trouarne niun ferito, et il secreto fa meglio a tirar alli arbori che in terra

Secreto di far formare ogni sorte di fiera che li porrai tirare a uno modo

Piglia 4 once di farina di faue 2. once di poluere di Camomilla, un oncia di barba baleriana et ogni cosa incorpora insieme, fa ai una pasta con acqua di gigli bianchi, o acqua rosa della qual pasta farai pallottine come ceci, li quali metterai a suiugare al sole, doppo asciutte le metterai in una scudella di quantità d'un bichiere d'orina di porco maschio domestico, ceruale della d.a orina, e ui metteli a suiugare, et quando porrai tirare a un cignale, metterai le d.e pallottine lontano sei passi l'una dell'altra dove detti animali praticano, che come sentira l'odore, si buttara a ghiacere, et li porrai tirare a uno modo, e quando uorrai tirare a capri o altro pi

piglia in cambio dell'orina di capra domestica che fara effetto, et è secreto provato dal S. G. D. Francesco et altri, ve se lo vorrete appresso a uelo fare vedere; perche la forza di tutti ingredienti fa detto effetto, et per il caldo fa meglio effetto et è cosa provata.

Secreto di fare una negra come un moro che non sene andera sendo vorra chi ha il secreto

Pigliarai un libra di galluzza, et 4. once di vetriolo romano mescola ogni cosa insieme, lo farai distillare et ne farai un'acqua chiara come acqua vitee achi vorrai far la burla dirai che è acqua da far bello il viso, che come lei si bagna diventara nera, et non sene andara sendo col sugo di limone, o' aceto

Secreto di fare attaccare un bicchiere alle labra a uno

Piglia della colla todesca di quella che adoprano i centari 2. once, et della gomma arabica due once e lassarai bollir tanto che ve ne vi per la metà, et come è fredda ongerai il bicchiere nel orlo della parte di fuore, et darai il bicchiere pieno di vino rosso achi vorrai far la burla che si attacara a labri, et è cosa provata

Secreto di far cantar un corbo depinto nel muro che pareva cosa stupenda

Farai nel muro dove ti pareva una buona grande

quanto un ouo, e farai dipingere il corbo in un pezzo di carta, et farai che i piedi del corbo che giuno pari alla buca, e poi pigliarai un ranocchio piu che puoi mino, e metti lo nella buca, et quando uorai far cantar il corbo dirai che li uoi scaldare i piedi, e come il ranocchio sentira il caldo cuedra il lume cantara che parra il corbo, e tutti si stupiranno.

Secreto di far diuentar tutti gli dei uno in una stanza che faranno paura, e sarà notturni e spauenti

Piglia 4. once di acqua uite di 3. cotte la metterai in un tegame con un pugno di sale, e dell'alume di rocco brusciato, e poi metti il tegame in uno scaldare uinarde, e come l'acqua uite sentira il caldo dalli fuoco, e poi spengere tutti i lumi che sono in ella stanza cuedrai l'effetto

Secreto di fare che tutte le donne che stanno in una stanza si pisciaranno sotto senza auedersene

Piglia un oncia di sale armoniaco mezz'oncia di fior di ruta 2. oncia di fior di pietra, un pepe rosso longo, ogni cosa incorpora insieme e pesta benissimo, e poi metti ogni cosa insieme in uno core che le donne sentiranno l'odore cominciaranno a stranutare e tirar delle coregge et si pisciarano sotto

Secreto di dare una tempera a spata, o coltello che tagliara ogni sorte di ferro pur che non sia temperato a acciaro

Pigliarai un'oncia di sopranino quando è in sugo et
mezz'oncia di sale armoniaco, et ogni cosa
incorpora insieme, et lo metterai in un forno
doue stia mezz'hora, poi lo caccerai, et ci met-
terai mezz'oncia di acqua forte, et la lascerai
freddare, et ogni cosa con una spogna tutta la la-
ma, che tu ci haurai alforo, poi pigliarai
della cenere, et la stro finerai, et insieme
della calcina stro finerai tanto che adopria
quel pennarazzo, poi la lascerai tre dot-
gioni, et quando vorrai fare la prouo fare
l'effetto

Per aiutar il parto

Leghisi al collo della donna la radice del giglio silvestre, ovvero il fiore, ò foglie

Per far uscir il ferro, ò spada d'una ferita

℞ radici di canne da vetri, et pestate con del mele, e fa impiastro, et poni sopra

Al vin guasto

℞ fiele di vetri, e vermicino, fà cuocere in un bicchiero, e con esso riempi la botte.

A far scrivere à foglie scritte sulla cenerina, e sulla penna

℞ sugo di piè di cavallo, et calcinali caldo, che vengano bianchi, e fattone polvere stempera con agua, e con un pennello dà sopra la carta, poi la poni ad asciugare all'ombra, et secata radala, et con un pezzo d'avorio scrivi sopra, quando vuoi usarla

A scrivere con agua

℞ Gallozze, gomma arabica, vernice da scrittori ana, polverizza e mette con tanto inchiostro romano, quanto è una di esse materie, et con questa compositione vernica la carta, et già la vuoi usare, scrivici sopra

A scrivere con sale

℞ sal armoniaco, et bagnalo, e stirici con esso, poi lo asciuga al fuoco à lento calore, poi metti il foglio scritto nell'agua, che apparirano le lettere, et lo torni à far seccare, et asciugare à buon fuoco, appariranno nere.

A Cacciar le mosche.

℞. Strygano ℥i. e mettilo à bollire in acetto forte ℔ ℔. tanto che calli la metà, e come sara fredda con una spugna lavi spargendo di detta per la casa.

A Pescaggione.

℞. Castora ʒ. iii. comino ʒ. ii. mumia ʒ. ß. masco grani ʒ. ambra g.ni ʒ. carabe ʒ iii. cantarelle ʒ. i ÷ seme di castrato ℥. i ÷ lombrici lavati con vino biancho, pista lo che è da pistare, e metti tutto in una ampolla di vetro, poi lo getta sopra il seme di castrato ben colato, e mestola con un legno, che si incorpori, poi pigliarai i lombrici tutti, et mettili in d.a ampolla, e turala con sumero, calcina, et chiara d'ova, poi tappa con piombo e poni in letame caldo à putrefare ℔ 40. giorni, poi cava, et sara tutto in olio, con il quale unta tutte quelle metti in l'amo à pigliare.

℞. Per poter tenir il piombo tutto nelle mani, ruta, ruta, et aceto di limone ana mitti, et detto ti bagna le mani, che cosi humide tu li potrai lavar con il piombo tutto senza danno alcuno.

A far una tavola ℔ di legname

℞. una ampolla di ℔ bottolo ben pulita, et spugnata sopra cenere di cenere di castrato ben biancha, poi di legname, e mirra con ℔ ß d'aceto, ß di rose.

Rp. ℔. 4. acqua comune, et ℔i. d'orina di fanciullo, et
℔. 2. d'alume di roca, mitti, et in d. composto rempia.

Al mal di fianco

Rp. gusci di nocciole portati e fatti in polvere, poni in aqua, e cuoci.

Ad idem.

Rp. una melaranda forte, e parcila per mezo, et spremala alquanto, poi la riempi d'oglio comune, e ponila sopra li carboni accesi, e fatta bollire un poco et il più caldo che la puoi sopra poni una parte di essa sopra il dolore et quando sia fredda cuocila et poni l'altra facendo questo successivamente.

Al mal di pietra.

Rp melaranda forti, et mondali, et quelli mondature i quali infilzali poni sospesi in un vaso di vetro poi lo sera bene che non respiri, e ponilo al sole che farà un aqua, della quale dandone onze ℥. una mattina al paziente in buon tempo li disfarà la pietra, et la orina.

Ad idem sperimentato in Savoia.

℞ un capone verde vivo bianco, che non corga punta niuna d'altro colore, che bianca, et mettali d. capone in una gabbia ò stia, et dali à magnare grano turco, et no altra cosa, et non li dia bere, essendo pulito, et in capo di ... giorni che comincierà à far lo stesso bianco come gesso, li raccolga cautam.te, et d. esso in polvere dali ad patiare in uno, ò duo g. ... giorni: al peso d. ... p unza, di q.sto farà rompere la pietra, et gettarla

A cauar odor, et sapor d. cose aride, e verde.

℞ quella cosa verde, ò arida che vuoi, ò herbe, ò radici, ò legno, che sia, e fanne pezetti, poi la metti in ovinale, et sopra ella metti aqua di fonte stillata, che sopranuoti dui, ò tre dita, et fa che detto ovinale verde non alcuno la 3.a parte, poi lo tappa di suo capello cieco, et mettilo in bagno à bollire per tanto sia cotto à sufficienza, poi lo caua, et espressione n' caua tutta la cottura, la q.le passa p lenzua di panno lino, poi mettila in bocchia con suo recipiente à stillare, dando li moderato fuoco, che passerà l'aqua con il suo odore, e sapore, e nella bocchia resterà l'oglio, ò media sostanza, la q.le cauerai saluandola à parte, che è molto virtuosa, et delle proue che ne vorrai quando ymmetti l'aqua poui cauar il suo sale abbruciandol.

Della Gotta —

Anno Dñi mi. Jesu xpi 1502. in Civitate Budę die
12. mensis octobris exacta fuit hec recepta ex uno
breviario, quod fuit bt. Elisabet Reg.ne Vngarie
à cuius tergo erat hec Missiua.

Ego Elisabet Vngarę Reg.na et ętatis ānoꝝ 72. multis
infirma, et podagrosa, ultra super annū ista re-
cepta, quę mihi dedit antiquus Eremita, quem nūq
vidi unā, nec audiui, nec postea, et fui cibo ia-
nata, et uiribus restituta, ab omnibus reputata
ultra modum pulcra. ut Rex Polonię mi petiit
in matrimoniū cū esset in viduitate, et ego ultimi
cum ageri ad amoꝝ Dñi mei Jesu xpi à cuius An-
gelo credo me recepisse istam medicinam.

Rp. Aquę vitę quarte partes tres, humuli ocy et
flꝝ rosmarini partes duas, pone cū simul in Amphora
bene clausa p dies quinq; postea distilla totū et
cumbra. accipe simul in Ebdomada mane in cibo
de potu dragmas tres, et oī mane lauet cum
da faciem, et membra ægra, roborat visꝝ acuit
ingenium, mundificat modulas, dirigit spus oīs ad oēs
reales operationes, restaurat nimium et restaurato
conservat, vitamq; augꝫ. Deo gratias ℣

A doglie e ziatica di Mrs Luca.

℞. Olio di Euforbio ℈. 2. olio malpigo ~~di~~ oncie. i.
olio di spigo odorifero ℈. ½ olio laurino ℈. ij. ol.
di camamilla ℈. 2. di vsato infragino ℈. 2. colo-
quintida dram. i. pice greca ℈. ij. cera gialla onza
℈. i ½. mista, et sopra il fuoco fa unguento
il quale vsera fredo, pigiando di esso sopra la palma
della mano, et con essa stregandolo sopra la parte
infirma strapicciandolo in modo, che li vadi e penetri
che è di tanta virtù di il quando è sù la palma della
mano ne mostera il dorso della mano el fuoco ne-
dera; di pigiera la mano da una parte all'altra.

Al mal di pietra.

℞ delle noscie, et asmpali, e cauda da pesce quella verde
dura, che stà frà li spiccoli della noce, cioè quella dura
che gli fà trauerso, et trita fanne polvere darela
all'infermo con buon vin bianco ogni matt.. per
giorni..... che gli farà gettar la pietra fa-
mente, stando pricista, et tendo grossa l'andarà
disfacendo, e gettando à poco poco. pigliali g.ta
parti istile che vedrà nel diligno, poco ombrata.

A mandar via i cotti

℞ sterco vino di ciauto ℈. 2. mirra ℈. 2. canfora di.

aqua rosa ℔.i. metti in boccetta sigillata, et fa bollire in bagno m.li hora, extrahe la boccetta di detto, et con d.e acqua bagna la lingua, et la mattina -

Ad Dem

Giuova mirabilm.te il lauare spesso con gesso, et spetialm.te quando l'alito s'è fetido -

A Podagrosi

℞ fiel d. porci mastio et ungi la testa quando uai a dormire.

Se sono vlc.

℞ ungie d. pietre d. cathalo, et abbruscali, et fanne polueri vtilm.te ungersi p.a con oglio d. lauro, et poi ponersi sopra d.a polueri, et in tre dì guarisce senza dolore -

A Gengiue.

℞ datoli ℔ i. pinocchi mondi, e fichi secchi ℔ i. herba d. perforata dram. 2. galanga dra. ℥. gengeuo dram. i. macis dram. ½ zucaro ℔ 2. mescola con miele, e fa lectuario, et d. esso usi spesso, d. è mirabile.

Alle morici

℞ vetro et mettilo in un cantaro, et dagli fuoco, et poi posto nasci il suo fumo

A d Idem.

℞ ingilla et cotta nel spido racogli quel grasso che fa, et con quello ungi il boo, et la ingilla fatta di cuocere si potrà dare à mo.

Alli Zerbati.

Vntarli con sugo di nardo le amare.

Per l'impetigine.

℞. carlagne e nsciola an. ℥ i fatti cotti arostire, e caua l'oglio, del quale quanto ci piace piglia, et altrettanto fiele di gallo, zibetto, muscho, et ambra. sabina, bolgiui, oglio viuino, negra di porco spirito ò riccio di terra, onero di cotornice, e fà unguento et unta la mano.

Per continuat.ne della sanita l'estate.

℞ spicchi di limoni, et cuocili la sera ynla matt.a, et alla matt.a piglia quell'agro con un poco di terra sigillata, purifica il sangue, et li ten. la collera, li flegm.i et molti altri effetti buoni.

A. Pedicelli che ungono

℞. tasso barbasso, et bollali in aceto à consumat.ne d'un terzo, poi con d. aceto lauali il pedicello, et poi asciuto, piglia fuligine di forno in poluere, con un poco di pepe, et butalo sopra il pedicello, li infallibil.te guarisce, et è il più esperimentato rimedio che li sia. Esperimentato dal S.r Cap.no And.a Persica costui et guarito in dui giorni.

Rp. fiele di bue, et oglio di uitriolo, incorpora bene insieme
et usa, et quanto più oglio li metti più presto spariscie.

Per remuouere il uermo della carne

Rp. cuta il seme; cioè quelli bottoni triangolari, nelli
quali è dentro il seme, et di quelli fanne oglio
con il quale oglio ungendo il lito, doue è fra il
uello, et il membro, è subito remedio con il uermo
della carne.

A Cauar li panni delli occhi

Rp fiele di lepre, sugo di finocchio, zucaro candido
an. dram. 2. et sbatti ogni cosa bene insieme, di
notte come acqua della quale con una penna
ponni nelli occhi due uolte il giorno

Contra le mosche

Doue sarà oglio di giesmino, ò quello che si unguerà
con d. oglio non li gli accosterà mosche.

Contra taffani

Quando uuoi andar à cauallo piglia foglie di zucha
et con esse frega la bestia, che uuoi caualcare, che non
li gli poseranno addosso taffani.

A cauar odor segur, et colar delli herbi, e fiori.

Rp. Empi l'orinale sino à mezo, et cuoprili la bocca con un cuoio, et habbi pieno il capello de medesimi fiori a botta, il qual capello adatta sopra il d.o orinal. ben sigillato le giuncture, et con il suo recipiente metti à stillare.

Vn'orinale alto 4. dita, pien di fiori nel fornello in un propio mettali il capello, et poi sopra un capello, che cuopra tutto il fornello, et quando li fiori mutano colore, cauali, et metteli delli altri

Per adunar li pesci.

Empi un'apotta di aloe patico, et terementina, et temperala bene, che non si possa entrar acqua, et ponila nel fiume, che li adunizarano tutti i pesci intorno ad ella.

Vna ecc.e di Corallo da Rizzano.

Galla di Smirne ℔ 6. E. i. Terra sotano ℔ 6. comino ℔ 3 aloe patico ℔ 3. tutti in polvere, et mele ℔ 2. cera ℔ 2. fior di farina ℔ 10. et impasta il tutto con un poco di formento, et fanne un pane, et cocilo in forno, et cuta, et già sarà bello, et stato delli pesci portato, et inportati, et ecco come fa.

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

A cuar bo. secta.

Pf. sel armoniaco A.i. mezzo A.12. stilla, et cui una spugna bagnata in d.a agua frega leggerm.te lo mitte, bagnando, et allegando el viso, che andranno via del modo che.

Raculta futura.

Un mese innanti, che entri il sol leone semina in buona terra grano biado, e legumi di ciascuno quatro, o.6. granella da per se, et cui cura d'anaffiare la d.a terra se ne sia bisogno, et a 24. di luglio che entra il leone guarda la foglia di ciascuno semi, et delle rigogliose sarà l'anno legumenoso abondanta, et delle più parte sarà carestia.

A cuno guarto in cargnone

Giulio di Ricci fece fare un pan d'oro, et lo cimpò d'acetto forte, poi lo messe in una botta di cuno rotto, che era cargnone, il quale cuno cuno di mesi bianco, et buono da bere.

A far partir il fiele

℞. scorza di sambuco, et di corbezolo, et radica una
cap.a scorza di fuori, et quella di dentro pesta gross.
sam.te con barba di ortica arma. et poni in infusion.
in un bianco p. et. poi dandone una cucchiarata
presta a bere al patiente, che sarà prestam.te
cosa experimentata. sambuco, corbezolo, et ortica.

A far cader un dente

℞ radice d'ortica pesta, et mettila sopra il
dente, che vi far cadere, et il med.mo fa la
radice del ginepro.

A far metter i denti à fanciulli presto

℞ cervello di gallina poi ne fa polvere, et dalo
à mangiare à un putto à fanciulli, che li farà
nascer i denti molto più presto.

A Sciatica.

℞ seme di toro, pesto grossa un. ℔. i. midollo d'osso
di vacca ℔. i. metti à struggere insieme, et già
ben incorporati mettevi dentro, sugo di mir-
rastro, sugo di bioncella, sugo di nepitella, sugo
di prunello, sugo di menta, di piantaggine, di finoc-
chio.

cchis, d. dnte d. cancellaro, d. lupatro, d. pas-
sagine ciascuno una mdla d'uncia, et mali. mi-
nando, poi ci aggiungi un poco d. colophonia
in polue, et in mortaio cicerpora bn. ogni
cosa, poi lo metti in uaso d. uetro, et tienlo
al sole p. spatio d. xi. giorni, et usalo poi
al bisogno.

A Cuar pmte li. ciundi. dli. percosse

Rp cinamomo, aut canella, et masticala, et poi
ponla sopra il ciundo, chi fara uaporare
la macchia del sangue, che è fra carne,
e pelle.

40. Ad uno ch. sanctu il uulo profondo, p. farlo
uenire.

Rp fiori d. sambuco, uel salui, e betonica an. man. i.
infundi li d. cose in ℔ 3. di uin bianco, e fa bollire
e poi con pma bagna lo tempie.

Per far dormire

Rp semenum, quello simile al cardisso. Insegniamo an-
m. i. uin bianco, aceto rosato an ℔ i ½. infundi l'her-
be in d. et conglo uino, et aceto bagna la fronte che
dormi.

A morso di serpion

Rᵍ latte d. fico, et ponili sopra-

A stringer le gengive, et fermar li denti smossi:

Rᵍ aqua de mirra, et destempirala con uino, et olio, e
lauati la bocca. La mirra aueu amabile li uermi
del corpo, e masticata fa buon fiato

Pilole di trementina, che fanno mirabil
operat.ne alli stomachi flemmatici, e colerici
et liberano da molte passioni intrinsechi, e
fanno buon stomaco.

Rᵍ trementina uenetiana ℥i. lauala con aqua d.
finocchio, et altr'aqua cordiale otta, ò dieci uolte,
poi piglia zucaro ℥i. ben sotile, et incor-
pora bene insieme à poco à poco, che quelli li
lieui quella mistezza, che non li attacchi, et in ult.o
lauiano con poco, che tu non la incorpori con la pasta,
et è sempre buona à pigliare d. ogni tempo, et non
si guasta, et quando ne uorrai pigliare, ne potrai
far di nano in mano, laqual pasta fa gusto gio-
ueuole, che non li attacca anchi si può masticare
et quando l'hauerai fatte pigli un poco di cinamomo
mescolato con zucaro, et inuilupatoli dentro poi
piglia d. ogni tempo, et ad ogni hora-

Per andar del corpo.

℞. otto, over dieci susine amassine, mettendole in un pignatino d'acqua, ò pimorada mettendovi dentro ligato con un cencio quanto una noce di terra, o vi=cetali da poi mangiatele avanti pasto.

A mantener sano la testa, la vista, et l'udito.

℞ semi di ginepro polverizati et bevi con vino, et aqua à digiuno.

A far che li capilli nò si facino canuti

℞. latte di cagna nera, et ungiti la testa con esso, ci mai diventerai canuto, et è provato.

Per il mestruo bianco

℞ herba vinetosico, et fattone mazzuoli et ligarli nelli reni à carne ignuda, et farà mirabil effetto.

Per la sciatica.

℞ ℥i. fiori di camamilla, et ℥ ½ di mirra mesco=lato ogni cosa di poi farrai scaldare un ferro, et come sia caldo sbruffateci un poco di vino bianco, et mettere tutte queste cose in d.° ferro, di poi piglierai un panno rosso, et metterai tutte d.tte cose sopra, ap=plicandolo sopra il male caldo quanto si può soppor=tare, facendo così una volta ò due.

Electuario, ricevuto li mysteri, et ottimo
remedio alle morside, i violamenti di
spirma, e peli ovina sangui-

Re perle, corali rotti bocce diano, e rotto, dragant
anl. 3. i. spetie di maiorana communi, carobi, spica
nardo, di bano, mastici an. 3. ½. li spolueri sia il tutto
sottilm.te et incorpora con sciroppo mortino quanto
basta in forma di Electuario. et con zucaro tabar
et faciati la confettione in rotelle, et l'ne pigli 3
mattina auanti il cibo una, e matt.a nella drama.

Per la violat.ne di purgarla, et farla
petto guarire.

Re semi di melone, et mangiani la mattina dru
oncie in cima, et bini di poi un mastello bicch.er
d'agua fresca.

A Dogliè di Dnt che non torni più.

Re 20. foglie di edera, et mettile in un pignatino
con buon vin vecchio, et mettici un pugno di sale
poi lassa da fuoco, et lassiala freddar tanto che
lo possi sopportari in bocca, pigliandone una
scossata, mettendola dal Dnt di drento.

Per li tarli, et mala cosa cattiva.

Per guarir li tarli, che mai si vista tal
cosa

cotta, metti polvere sopra del male con filacci asciutti
e quando sub.o sub.o e li cuoce il tanto mette sopra
f. filla

Verdrame ℥. 2

lume d. rocca ℥. 2

Zucaro rafinato ℥: 2

Precipitato - et d'ogni cosa polvere mista, et usa
contra il fedor.

℞ semola d'ortica pistali con oglio, et con esso
ungi li nasi -

Per pigliar pesci.

℞ lumbrici vivi netti da terra, et mettili in un
scobolino dove sia vino rosso, li sub.o moriranno
poi cavali, et mina Dali, et mettili in un vaso
vacuo. Poi pesta corteccia di levante, che è com-
gatta, ma più picciola, et comino, et pepe mezo
dell'uno, e dell'altro, et ha tutto pesto minu-
tam.te separato, o in vino non importa, et mettilo
dove sono li lombrici, et con un poco di aceto
li sbrosfrai, et spargi nel naso, o aqua dolce
dove sono pesci, che correranno tutti à mangiarne

c. sub.to che n'saranno mangiato attrauerso morti
sopra agua, che con le mani potrai pigliarli.
et è sicuro, che tutta quelli c'hanno che non
sono cattiui, se li porrai anima un poco d. for-
maggio grattato, farà più effetto.

Per scriuere, che non si leggerà se non
al fuoco.

Re una penna netta et scriui con suco d. limon.
che l'acato non appare lettera alc.a et matta-
ta la carta al fuoco sub.to appariono le lr.
il limon fa il sugo d. cetrangolo, d. cipolla,
et d'orina -

Per scriuere secretam.te

Habbi duo vasetti con agua, in uno de quali metti gr. 7. d'ora
d'agua un pizzico d'arsenico romano, e scriui con penna
non adoperata, ouer netta, ciò che li piace, e lascia asciu-
gare poi scriui sopra con inchiostro. - - -

et penna parim.te in altro
d'altro inchiostro un altro secreto diuerso dal p.mo ciò che
uorrai. Ciendo uorrai leggere li p.mi lettre, piglia
l'altro vasetto d'agua, et mettoui dentro. - -

fatto che l'agua unghi à restar chiarita, e poi
con bambace bagnata di quest'agua netta, et
cauta destramente la carta, che farà effetto

Per far inchiostro di paglia, i carta

Habbi paglia netta nella spiche, i steli, et bruciala
in modo che unghi nera, et non incenerisca, et distem-
pra con aceto bianco, i aletta, et metti in calamaro
ameno, et spugnia nuova. Il m.d.m con carta abrug-
giata, et li pottano tratti due mezzolati, mettendoli
un poco di gomma arabica, diventerà più bello -

Un agua che taglia il ferro

Pij una cipolla, e di sopra fai una fossetta, nella quel
metterai stimato, et lasciala aggiacciare con un vaso di sotto
et di quell'agua, che cascia ungi il ferro.

Per . . .

Un specchio di christallo, che sia trasparente accomodato
sopra un lume, et poni la terra sopra -

Per conservar frutti

Pigliai il frutto, et mettilo nella cera bianca squag-
ciata, et subito il cauta fuori nella guisa che si fanno
le candele, et poi conservalo

Habbi una canna grossa di lunghezza un palmo in circa, che sia chiusa da un capo, e dritto ci metterai pomi di vetri quando siano per aprirsi, e chiudi con la canna di cera, e mastica, e quando vorrai, cavagli fuora, che li aprirano, e potrai haver tutti vetri il Natale, et quando ti piacera, ammolla che di vetri habbino il piede, et cavandoli fuori l'inverno li lascierai sub.ti molli in acqua calda una notte, che li apriranno.

Per far che l'Inverno nel Canna fiorda à piedi

℞ radici di ortica, et fatta bollire in una caldara piena d'acqua, cava che la d.a acqua calli il 3.o poi lavati li piedi 3. ore 4 stij con d.a acqua, et vedrai mirabile esperienza.

Per cavar porri, ò calli della persona

℞ sugo di celidonia, e discalza bene attorno il porro ouero il callo, et poi ungi con quel sugo, et guarirai.

Fa un'anello che andera p casa [illegible] vocato.

Farai far un anello grande di cotone bagnato, et mettici dentro salnitro, solfore et aq.a vitae ana.a et quando che ne gustirai ustirai, et metti appresso il fuoco, che tutto il calore, et subito comincera à salare.

Pigli otto d'urella, ouero di capretto, le migliori sono quelli delli
agnelli, e giouani delli giouenchi, i quali mettete ni i carboni
del fuoco accesi, et li voltarete nelli cinere caldi come con li
carboni benedetti accesi, et li lasciarete star tanto che siano abru-
stiti; et d'unghie bianchi, che questo è segno, che saranno
abrustiti in tal maniera che possano far l'effetto, che li
li d'unghie, pigli abrustiti che siano molto bene ciascuna ma-
teria in polueri finissime e passate per setaccio, et poi fatte
spargere la d. polueri su la carta manchata gagliar-
dine la manchia dell'oglio, et sopra poneti carta sugan-
te, e la d. carta stia sopra la polueri con carta, e carta del
libro bene, et anche sopra detto con un piatto, ouero otto
giorni, et auuertirete tenere un poco di calore poco la man-
chia li bene meglio, e più presto, ma li il libro potete man-
chato spesso o la maggior parte delle carte rispetto
alla moltitudine delle carte e polueri. di maniera che
Lauendolo pensato

questo anco è prouato da me, ma è un poco più tedioso scal-
dar la d. polueri, et così caldo metterla sù la carta manchata
continuo spargendo di sopra, et gagliardamente continuando
e tenendo molto ripressa, che la manchia di l'una che la guasta
andarà che la manchia se ne uà. questo esperimentato

A mal di Gamba

~~Togli un pezzo di carta da muro non grosso~~
~~giusto è il mal, et un poco più, et fa di detto~~
~~pezzo tagliato~~ ~~con una Mella mezza cotta~~
~~la quale nel bruciarsi mi vi fino à tanto che~~
~~non si fino di cuocere di modo cotta di più mezza~~
~~Dramma nella aqua vita, et bollita ben cotta~~
~~della ben tagliata, più la metti sul male, et~~
~~lasciala star tanto, che cada da sè, et se non è~~
~~guarito cioè con altra volta, et à capo di due~~
~~o tre volte sarà guarito~~.

A pigliar salvadigine attra.

Ty un marzapaggio, una lucertola, et una rondine
et danno à mangiare à cani ò uccelli già non
cani pulcini, già un à cani

Per pigliar uccelli con le mani.

Ty grano fatto bollire si agguazza con un poco di
gialla di uovo.

A Pontura d'animali

Ty sugo di malva, et oglio, et unguento che non si guarisca
non appi, non cagna, non serpente.

℞ sugo di papauero bianco, et n.o ℔.i. sugo di Iusquiamo bianco, et n.o ℥.4. sugo di porcellana, Lattuga, fauagine. sa ℥.6. sugo di cicuta maggi.re et minore ℔.i. sugo di n.iphar. ℥.6. sugo di papauero rubb.o et n.o ℥.3. radice di fauagine mondata, mondi di radice di mandragola an ℥.3. giglio, o gioglio gaglio, de natti fra il grano ℔.i. seme di iusquiamo bianco et n.o ℥.6. sugo d'cicuta ℔.i. pesta il tutto cō iusquiam.o et mescola tutto insieme, et lascia stare ℔.3. giorni in uaso di uetro, che sabbi stretta la bocca, et metti à sembra à bagno maria —

Ad Idem.

℞ Iusquiamo ℔.2
Papauero
opio
} ℥.e in
bruci
fauagine
} ℥.e ℥.3.

Pesta ogni cosa bene et ricuopra in acqua, et sia in infusione per 24. et stilla secondo arten.

A Dolor de Dente.

℞ di quei granelli della fusaina o fusano, la quale è piano che hai granelli in 4. cantoni, et se non si trouua, d'ella piglia la radice di quella, che pero importa, fanne polueri, poi pigliè un poco di uernice di quella pesti

seriue, et un poco di Rigano secco, o uerde, et mes
gnelli con fatti bollire in aceto forte tanto, che torni
il 3° poi cauati la bocca con quello aceto, et che
ua caldo quando pui riportare, et si il dente
fosse guasto lo farai cauare senza dolore

Per far tornar i capelli.

℞ unguento d'Aro, fanni oglio, et unge-

Per la postema

℞ cocchie d'oua, et l'una mia la pelle di dentro
delli d. cocchie, et fanni polueri impalpabili, et
da à bere in brodo

Per uelen.

℞ radica di Herba detta Hecdio, et fanni polueri, et d. d.
polueri danni al peso di quatro un quatrino
di peso di uino. fa che d. herba sia di q.ella
che ha la radice rotta, et non bianca,
Similm.te fanno le foglie di d. herba stillate, et
quelle dare à bere con uino, come sumi.

Per trouar q.lle macchie, che hanno
le uiuole-

℞ di q.lli capelli, che si trouano gli campi di grani
che paiono

de pariono capi d'agli, fatti, stillare, et d'gli
agua bagnando, andranno nè pesti, stillati à
campana di piombo, ò altro -

Per la ristipila pronta -

~~Pigli~~ ~~vasi~~ ~~bianchi~~ ~~et~~ ~~vadino~~ ~~dentro~~ ~~tri~~ -
~~pesti~~ ~~tigli~~ ~~nel~~ ~~modo~~ ~~che~~ ~~sud~~ ~~et~~ ~~poi~~
~~grande~~ ~~che~~ ~~capisca~~ ~~la~~ ~~pesta~~ ~~distilla~~ ~~et~~ ~~li~~
~~vasi~~ ~~tale~~ ~~che~~ ~~vadino~~ ~~dentro~~ ~~poste~~ ~~di~~ ~~pesti~~ ~~di~~
~~tigli~~ ~~tolti~~ ~~dalle~~ ~~pesti~~ ~~di~~ ~~tigli~~ ~~tenuto~~ ~~à~~
~~mano~~ ~~aperta~~ ~~pesti~~, ~~come~~ ~~si~~ ~~dice~~ ~~nella~~
~~sopra~~ ~~la~~ ~~ristipila~~, ~~et~~ ~~nel~~ ~~principio~~ ~~di~~
~~con~~ ~~le~~ ~~sue~~ ~~feste~~ [illegible] ~~et~~ ~~si~~ ~~turi~~ -
~~delle~~ ~~à~~ ~~più~~ ~~volte~~ ~~una~~ ~~sia~~ ~~à~~ ~~li~~ ~~mutassi~~ ~~di~~
~~loco~~ ~~acciò~~ ~~la~~ ~~virtù~~ ~~si~~ ~~si~~ ~~quelle~~ ~~vadi~~
~~una~~, ~~et~~ ~~no~~ ~~alla~~ ~~prima~~

Per far partorire presto una Donna

scrivi l'infrascritte parole in carta et come un
bricio leghalo alla coscia dritta della Donna ma
avanti habbi partorito trova il S. Nome, perch.
la Donna andarebbe in pericolo della vita.

[redacted]

Per far vomitar il latte, et
fargli altri

Pr latte, et mettilo in un sacchetto, et ponilo nel
polso la sera, o la matt.a o la matt.a, o la sera
che si vanno, ma non tocchino l'acqua, poi
fatto in minestra, et mettici drento un poco
di pepe longo, et mangia, et il simile fa
il grano cotto come sopra

Ad Idem.

Un Cocchio, nel quale sia cotto un poco di P. pepe
longo, et mangiato quando si va a dormire.

Per il flusso del corpo

Pr tre foglie di piantaggine cotte in oglio, et aggiu-
gni più oglio di foglie d'insalata, ma sia sole
et mesci.

et marginali tutta pasta ne alba, a' digiuno
p. tri mattine continue, et guarira tutt'alta
passata dal S.r Cesare Labbatini, che era
in pericolo di morte, et guarito

gs. [redacted] un poco ad Venerim-
[redacted]

Oj. castagn. mondi, pistati mondi, mandole dolci mondi aa Zi.
facciasi j. m.ta d'una bottiga in ottima malvasia poi li cuocino
et li pestino sottilmente; et li aggiunga stronzi nazini n.° iij.
macinato tutto Zij. pepe longo Zij. cubebe, limo d. castr.
gengevo aa Z.s. et tutte ridotte in polvere con Z.i
di zucaro fino bolliti a cotura di mele facciasi tavolette
la dose Z.s. quattro hore avanti cena

Vttione ad Idem

Oj sugo di calamento, di squilla, di serpentaria d.
ortica aña Zij. polvere finiss.a di pilatro Z.i. seme
d. broca, oglio di gigly. aña Zij. poni li sughi il se-
go et l'oglio al fuoco continuam.te mescolando con la spa-
tula fino che cali la Z.a parte, cava poi dal fuoco sem-
pre mescolando, et quando sara freddo aggiungi la
polvere di pilatro ben incorporandola, tutta fa dare
et repor. et quindi da catar con donna unge la fossa

[redacted]

~~p. [illegible]~~

[redacted] ~~[illegible]~~

~~altro rimedio [illegible]~~

[redacted]

~~p. capelli [illegible]~~ [redacted]

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

p far chi la mostatura del vino no bolla
et resti chiaro in 24 hore

piglia una libbra e mezza di polvere di Gromma pesata
p setaccio et mettila in una botte di mosto
intera di tenuta di noue barili, et poi mescola
bene a torno a torno co un bastone, et
fatto questo, mettici una libbra e mezzo di
polvere di Senapa passata pur p setaccio
et torna a rimescolar come prima.

Per leuar le lettre dalla Carta

R. Termentina, Vetriolo Rom.°, distilla, e con
una Spugna bagna doue uuoi &

Tractato de Vini: nel quale si ragiona di far varie sorte de vini artificialmente, guardando nelle pernicie et nei bisogni mancassero: et ancora si tracta di rationare ogni sorte de vino naturale che si guasti si voglia accidente o causa fusse guasto: et di tutte quelle cose et materie si ragiona de le quali è necessario sapere:

Modo di fare il Vino. per no dirtro cosse ne se ne potesse havere.

Piglia l'uva stacca lib: 50. et mettela dentro un vaso da tener vino, poi fa bollire una caldara d'acqua bona, et buttali ancora un'bocale di bonissimo aceto forte, et lassa così per 24. ore et di poi bolli ancora tre altre caldare di acqua et buttala sopra et lassa resolvere per sei o otto giorni et sarà fatto. Questo vino è bonissimo et è molto gustoso et sano allo stomaco et durarà assai per che ogni volta che se ne cava un'bocale ne se ne può aggiungere un'altro, et sempre sarà di un'medesimo sapore. questa sorte

sorte de vino si puo far nelle forteze
al tempo di assedij, quando manca il vino
et nel tempo della peste.

A far buon vino presto di poca spesa

Piglia una secchia di uva schiacca
ma meglio sarà il bibbo, una Corbia
di Prugne secche una Corbia di
Corobbe et una di pepe: poni ogni
cosa a bollire in un secchio d'acqua
tanto che cali il terzo, poi buttalo nel
barello due secchie d'acqua fredda et
sopra medesimi fra mestiroli caldo et
poi ui poni tre o quattro Sundelle di
aceto et haurai buona bevanda da Estate.

A far una polvere che mettendola in
Acqua diventa vino

Piglia un'Arzano sprognoso et ammollalo in
buona malvasia, et lascialo stare tanto che
sia ben'gonfiato, et imbeverato poi cavalo
et Castialo colare poi ponilo nel forno
cavato che è il pane et lascialo biscottare

poi

poi fane polueze et tienla in una scatola
pigliane un' di Ricotto et bruttalo in una
tazza di acqua et haurai uino simile alla
malueasia. Nota che potrai far cosi del
uino mosatello greco et altri uini generosi
come della Malueasia. et questa polueze è
conueniente a Soldati a Viandati nel tempo di
penurie, et in ogn' altra necessità.

Plinius lib. 25. Cap. 4. dicit Radix gra-
nati chironij odorata in Vmbra siccata per
Vinum gratia adijcit:-
et lib. 24. Cap. 9. inquit quod semen Salicis
Amarine. i. salicis potui uini grata saporem
habet: et paulo infra ait. Capsule etiam
uini modo, nam et flores similis est:-

A far un' liquore del quale mangiandone
una poca quantità in una grã quãtità
di acqua diuenta uino perfetto:-

Piglisi Acqua uita fina di uino perfetto
poi si pigliino libre sei di questa acqua uita
et in essa si mettano in infusione 4 dies
naturale tutte queste cose libre quattro

di

di mele cotogne una lib. di Zuccaro fino, Acori, Galige, Cinamomi, Cariophillor, nucis Morchat. Cubebaru, Cardamomi, Zingibers an. ℥. i. se pesti no bene et cosi si mettano in infusione come di sopra: et se destilli p l'abicchio et cosi fa cinq. volte sempre reno= vado novi materiali, et serverai in vaso di Vetro bene otturato p gran' tesoro pche un' poco di q̃sta acqua farà convertir Acqua in vino: et di q̃sto mettedone in vin guasto lo raccocia: ———

A far un simile liquore, che farà il medesimo come sopra

Piglia sapa o mosto cotto boniss.o et se destilli p lambicchio et in d.ta destillatura si metta del gengevo et cosi si pellicani p quindici giorni et usa come di sopra: ———

A far che il vino no si guastarà mai

Piglia Acqua vita finiss. et libro ℥ 24. Choze ponetevi un' pugno di fiori di ros= marino e di questo acqua vita ne metterai ℥ ogni botte un' bocale cio è un urna botte grande et ogni il vino sarà chiarito cassando la botte che posti alquato respirare. et questo vino mai si guastarà.

A dare al vino ogni sapore et odore che vorrai in un' hora.

Piglia dell' acqua Vita fina et ponetevi dentro che sorte di fiori o di herba o di cosa aromatica che volete ℥ 24. choze in infusione et poi la colate et reserba= tela bene otturata et quando di essa che metterete un' poco nel vino haverà in un' tratto quello odor e sapor che vorrete

Arnoldus de Villanova et Luonimus philosophus in suo Tesauro

182 Acciò che il Vino nō si corrumpi
nē si contrafaccia

Mettereui dell' acqua vita fina e se sarà
acetoso o contrafatto mettetevi più dell'
acqua vita et ritornerà bonissimo.

Dice Ruomino vbi supra acciò che il
Vino nō si guasti così dice. Cū vinū
infundēdū ē aceti vasculo, pleno, orbicalū
ex sulphure miscēs vinū mittat: alij agnā
ardentē mitineta in ea stuppa: et
infra ait. Bacce Iunipeni et anido
vino infuse optimū et suauodore
liquorem reddit: — dicit etiā secūdū
opinionē Raimūdi Lulli. Vinū destilla
tū cū foliis Vino corrupto infusū id
restituit: —

A fare un' Vino potente e buono
di qualunque vua ogni una forte che si
trouerà di stagione: —

Piglia del vinaccio che ne è uscito
il mosto et prima che tu l'adacqui

ui mescolarai delle mele appie, delle mele cotogne et di altri pomi agresti et acidi ben' presti. e così lasciarai far l'acquaticcio il quale bisogna cuocere et imbottarlo et ogni botte metterui una libra di zafra et una di acquacotte, et lascia bollire et verrà vino buono da bevere tutto l'ano: — Questo medesimo modo formentato si può adeguar un'altra volta et mettone di questo acquaticcio le botte da uno et così da poca vena haverai tre sorte di vino: —

A far vino senza Vino e Mosto

Togli sei parte d'Acqua Comune tre parte di mele et due di succo di mele cotogne et bollano tanto al foco che calino il terzo si spumi bene poi si lasci freddare e colatela et mettetela in un fiasco e di questo liquore ne mescolarete

con acqua ben' battuta et sarà assai soave bevanda:—

In caso de necessità si fanno le cervose e si fanno o de grano o de orzo o de farro o de spelta o de lupoli et molta quantità d'orbo acqua et se vole fa bollire un' poco d'Anixo sarà assai meglio:—

E bisognando far la cervosa de vena se mesticha de la vena ana parte o d'orzo o di grano. gli monesi che no hano Vino bevono Acqua destillata della Vena la quale sarà tanto che Imbriaca bene:—

La cervosa facta de la vena di Maio sarà buona tuto l'ano che se ge guasterà:—

Delle Corrose ne tratta ampliam Joacchim. Strupico nel suo Antidotario Artitumagisto cart. 34. 35. 36. :—

Decotti di Anisi, o di finocchio, o de Carui & un' poco di Zuccharo de bisogni son buoni:

Si può fare una potione de farina d'Anido liquidis. & acqua comune addita quantità quantitate Zucchari et Cinamomi è di gran nutrimento et è salubre:—

Li Tartari bevono acqua destillata dal' latte

Quando p sorte nō si potesse havere altro da latte si beva del latte ma che si mescoli sempr o Zuccharo, o Mele, o un' poco di sale igedali ogn' uno da p se nō lassia putrefare il latte nel stomaco:—

Nota che l'acqua vita p cavar le virtù delle cose azomatiche si può far anchora bollire p spatio di un' Miserere a Cielo fusto et fa più p'resto l'effetto cenda stare in infusione et p gusto mia se può dare odore è sapore al Vino: come di sopra habbiamo detto:—

parte de vino si può far nella forte del
il tepo di andare, già mà il vino,
et nel tepo della state.

Quando si metteranno detti liquori o acq odorife
ri vini o vi acq bisogna. sub.° Obtenere
il Passo che no respiri: —

Nota che gli Anesi, et il Coriandro si mett
nel vino p darli odor di Moscatello, et
così i fiori di Sabuco et rose Marchatrin
Si fa buona Malvagia di suco di fiele cotogn
fiele bruno e di acqua in fiaschi poste
al sole p tre mesi giugno luglio et Agosto
et colarlo spesso et schiumarlo: ma
passato l'anno diventa assai forte.

Se vuoi che il Vino habbi sapor di Moscatello
metti detro nella botte p il Cocchiume un
sacchettino de fiori di Sabuco secchi et
lasciolo stare circa che il Vino bolla et ogni
di cauto fuori due volte e spumilo bene
et già haverà finito di bollire cauto fuori
che sarà fatto: Falloppius: —

Ordine di Trasmutar i Vini acio che non si guastino et si Conservino:—

Quando Muti i Vini fa che Soffij Borea et la Luna marchi Ariete et Leone i Vini Corrono gran pericolo:— In libro: qui Venusta miscebit &c. Secretis

I Vini fatti dall'Vua nata in luoghi secchi et arridi mutali dopo natale et gl'altri dopo la festa d'Ogni Santi: et all'hora la Luna Cuol'èv Sotterra: et auuerti di no mutar mai i Vini ne quâdo fioriscono le Rose ne quâdo fioriscono le Vue: et gli Vini mutati nell'estate stiano in luogo fresco et nell'Inuerno in luogo Caldo:—

A far il Vino torbido Chiaro

Togli Cenere Agre assai et gettale cosi integre nella Botte ma il Vino Cuol'èv mutato et Comincia a bollire et diuentara buono e bello: Adura Togli grappi di Vua nitegri et mettili nella botte gia il Vino è mutato et diuentera bello:— Gallo Ppius:—

A' levar la muffa dal' Vino

Togli farina de miglio et fâne una focaccia et mettila calda nel vino muffato et ådarà via la muffa:

Ancora piglia sclarea co le foglie & li fiori & la semile e co le radiche et mettile nella botte del Vino et serra bene et così subito gli toglie la muffa et se il vino fusse inacetato lo farà tornar buono.

Altro modo. Piglia salvia Rosmarino et un poco de garofani et aceto fortiss. et bollano tutte insieme et assai caldo buttalo nella botte muffa: et avverti d'ilevar la grâsta della botte et darle tâta medicina de basti: — fa doppia: ~

A levar l'acetosità dal vino già cominciasse a pigliar di pâta: et l'aceto torneràa vini buono

Fa una buttola di Cera et empila di mele et copila bene co un' coperchio di Cera ben serrato che no possi respirare et mettila attaccata co un' filo a un' bastone nel

cochiare dentro la botte fin quasi presso al fondo: et ritornera sonare: — Del Lib. 1 Venetia

A' Vino guasto dal Trono

Togli Acqua Vita, et mettila dentro et diuentera migliore di prima: —

Se' Vino fusse torbido et Rotto togli scorze di Nespole, et mettile nella botte et diuenterà buono: —

A' Vino Muffato

Togli mele Cotogne et falle cuocere con poco poi le fendi in quatro parti che no siano partite in tutto, et legale con uno filo et appiccale nel caso o botte del vino che no tochi il vino et tutta la muffa andarà via: —

Ancora Togli dodeci Nespoli, et infilzale in uno filo, et mettile nella botte, et lasciale stare sei dì, poi li caua fuore, et sarà il vino senza muffa: — Del Doppius: —

A fare del Vino biaco rosso

Fa poluere de more et mettila nel vino et se fusse biaco diuenterà rosso: —

Liquor Convertens Aqua in Vina

℞ Aqua Vite fine: succi Citonior: Sapa optime: Silue Italicae optime: aa: lib: i. Zingiberis triti ℥. ij. misceantur bene simul et sic infidant ℔ diem naturale in bocia vitrea: postea destilla simul in dicta bocia in balneo Marie cum maxima diligentia, et de isto liquore si dabit quotiens in aqua erit opus: —

Alcuni pigliano una lib. di succo de Citonia et una lib. di sapa et un' oncia di gengeuo ben' pesto et la fanno bollire insieme in una bocia in balneo Marie per discretione tertia partis poi lassino freddare et la colano et nella colatura ci mettono una lib. di Acqua vita fina et la rimettono in detta colatura in un' fiasco di vetro ben' otturato et di esso ponendone un' poco in acqua da mare diventa vino di buono sapore: —

A conservare il Vino cinq anni

Goni dell' Artemisia nel Vino et si conserva per cinq anni: —

Ad conservandū Vinū dulce. et odoriferū

℞ arēā petrā cini et pone mi eas semen
Sinapis et pone mi dolio et ymitte eas
usq; quo est finū:—

A far che il Vino nō si corrōpa

Togli tre once di Incēso ben grosso et
mettilo ī il cocchiume et fa che nō
tocchi il Vino et mai nō si corrōperà:—

A far chiaro il Vino torbido

Togli albume d'ouo et mele et mestica.
insieme bene et metti nicino e diventerà
chiaro:—

Ad extrahendā Mussā de Vino:

Accipe chelidoniā et pista et pone mi petra
alba et pone mi cinyo:
Ipē cōtra mussā mirabile et optimū et si
cinū est totū marcidū de mussa pone mi
Vegete XV. aut. XVIIJ. radicatos et Caule
bene: et efficietur bonū: et hoc ē probatū:—

A liberar la botte dalla mussa

Togli calcina viua et mettila ad acqua bollita
nella botte e gerra bene il cocchiume. che
la mussa andarà via:—

A far il vino polito presto

Togli acqua bollita quanto ti pare et mettila nel vino et subito sarà polito

A far il vin biaco polito

Togli una chiara d'ovo p barile et sbatti molto bene poi mettilo dentro nella botte et mescola ben il vino molto bene et poi lassa posare et sarà polito biaco e bello

Se lo vol in color d'oro fa di il vitello ghallo che hai fatto de le chiare

A conoscer se il mosto è inacquato

Poni il mosto in un catino poi togli una pezza de lino et mettila in ghesto mosto over la pietra va al fondo è mondo ma se no vien su e inacquato

A conoscer se il vino è inacquato

Piglia un becchiero di ghel vino et poi piglia la mollica del pane, et mettila nel becchiero se la mollica va al fondo il vino è inacquato se la mollica sta a sopra il vino è puro

Per racconciare il Vino che habbia dato la volta:—

Quando il vino cominciasse á guastarsi e volessi tornarlo nel p.° stato. piglia un' ampollina di vetro da un' quattrino et mettegli tanto argento vivo che sia media et otturala ben' co cera; poi legala co spago et mettila á il cocchione fino a mezo botte nel' Vino et lasciala star p alcuni giorni et cosi ritornera nel p.° essere:

Don Thimoteo 2.° parte d secret. cap. 127.

A conservar il Vino tutto l'ano dolce

Piglia un' vasello Impegolato dritto e fuore et mi gllo metti il mosto Inali che bolla et stoppalo benis.° che no respiri d'alcun luogo et poi mettilo in un' fiume alto che nel il vasello sia tutto coperto dall' acqua, et lassalo stare un' mese dentro et poi mouerlo poi caualo fore et mettilo dove ti piace che sarà dolce tutto l'ano et torbido come mosto:—

Don Alessio. 2.° parte. de Secreti.—

A far il Vino torbido chiaro
Metti dietro alla botte pignoli
a descretione:

A far il Vino Garbo

Metti dietro nel Vino foglie di Bosso
et scorze di radiche di Malua o,
di Altea, o cener de Viti. ffer.
Baisus in suis secretis tract. 4i. cap. 20

Modus refrigerādi Vinū

Nec Vinū estimis mēsibus et Canicule
incendia Cito in Corpijs, et āplonis vapo
rat, sed suaue sit et frigide same.
Collocetur vasa cenophora in labro
aqua frigida oppleto deinde salpetre
aut nitrū illis aspergatur tanta
frigiditate vinū Vonbus extingit
et cito dētes ferre possint et stomachi
et lagenes: sunt qui alaminibz occo

uranti loco miti aut salis petræ: Mizal: ubi supra. Aph: 95: —

Ex Vino debili sei faciem generosum

Accipe foliorum Callitrichi, et seminis Appij et feniculi quantum prot manus capere et Dolio immitte

Si turbidum erit sei clarum reddes: sumes ovi albumina mixta. bacilo diligenter move et coagula. ex secretis penitus calefactâ et dimitte Xenophilaus Aczeliani Mizal: ubi supra Aph. 100. ——

Si cortex tollat'a cute minore fel cinereus reddet obid musteus ni ea reptus ex purgari ac corrodi debet ut tradit palladius Mizal. ubi §. 42.

Si cuis aqua e vino elicere sei faciem:

Scirpus siccatus et vino sinphato immissus quicquid insit aquosi de se rapit relicto vino: quod ad explorandam vinum dilutiora falsumve erit Mizal. ubi §. Aph. 77. : —

Si uoles experiri an mustum remista
sit aqua: Ouum Imponito si stet
desidit aqueum è sin contra fuga:

Gandetto merula nella selua di cacce lettera
lib. 4. cap. 37. cart. 400.

Done remedij se il uino è mescolato d'aqua
& separar il Vino dall' aqua:

Polizze da. osseruare il Vino ligam:

Modo di bevere assai senza imbriacarsi
et cart. 424. done Vini come si possi
conservar che no si guastino & andete
alcuno:

Hieronimus Cardanus lib: 13. de rer subti
tate cart. 473. et 474. docet hec
Vt Vinu no acescat:
Vt odor mundus a uino egrave tollat:
Vt mustu dulce toto ano seruet:
Vasa vinaria quomodo fiant:
Ad vina pertdrbata efficienda:

et lib: quinto cart. 209. et 210.
Vinu corruptu quomodo emendetur

Vinũ Adulteratũ quomodo dignoscat̃:—
Vinũ quomodo reddat̃ odoratũ
et lib: 6º. cart. 348. loquit̃ de. 6 primelle
Antiquo Xetho longi salubrioni:—
et lib: 7º. de rerũ naturate cap. 50. dt̃
folium Indũ si haberetur q̃ se. cinna. faciat
elegantiss.a

Aqua cuita destillata cũ zenzibere, ca=
riophillis Cinamomo et Amomo facit
unũ odore et sapore p̃stantissimũ:—
et lib: 13. cap. 66. dt̃ ficus et Vina
ex. Utroq̃ Cerasoq̃ genere gustu sua=
cia red̃ nõ dissimilia:—

De pertinẽtib̃ cino vide Aggregatore
cart. 202. et 203.:—

Della materia et cose pertinẽti a cini
se tratta giocundi Tatti nel 2º. lib. della
sua Agricoltura. dalla cart. 59. sino
a 70.:—

De Cerevisia p̃ tractat Amatus Lusitanus
in suo dioscoride lib. 2. exarrat. 62.
cart 315. ubi pulchra:—

Modo di fare un' ligatore che
mette bene un poco di mole' segun
dicta bonit. p bere

℞ Cinnamomi Caryophillor. ana
an. ℥. i. Zingiberis ℥. s. Carnis Mali
Citonij ℥. vi. flor. sabuli sue. m. i.
fistetur bene pota et poxat. in lib:
duabus aque vite fiat bene sic stet p
die naturale. postea simul bulliat p
aliq. misterie: postea adde libras bone
malvasie et sic stent p 24. horas bene
obturat. postea cola et reponas. in
magno Vasaro: ~ ut dicti: ~

Antonius Mizal. in horto medicee cap. 55
loquens de Amaratho dicit.

℞ Cos in aqua macerates ejus emu-
ctur. grata febricitib. in potu
quo beneficio mineto illos speramus
deseminos, ac sumes jucundus: ~

Trattato de gl'aceti et del modo di far
ne sorte d'Aceti in ogni loco in ogni
tempo et in molti modi. et delle Agrestate

L'Aceto si fa in più modi di vino e sola
vino del de bile si fa più forte e del for
tis° si può far sottile Io qui si porranno
varij modi cauati da diversi autori et
da varij libri de secreti:—
Giouàni Tatti nel suo 2° lib. dell'Agricoltu
ra parlando dell'Aceto cart. 64. Dice inse
gna far ne sorte di Aceto di vino in
poco tempo et in spatio di più giorni et
l'insegna ancora farlo senza vino et in
mette varij modi et a cart. 65. dopo l'
Aceto parla dell'agrestate et l'insegna
fa in varij modi:—

Se uuoi fare una botte d'Aceto
Piglia un' coppo nouo et fallo tutto ni
dare poi spedato et i pedi infocati getali
del Vasello, del vino et serrato bene, et
presto diuenterà buono Aceto probatu
in quodà lib. manuscritto:—

A far buono Aceto

Piglia farina di miglio impastala con fermẽto ben' disfatto di fermẽto et lasciala così p[er] 3 giorni che sia forte, poi secca nel forno et polverizza et un'oncia di q[ue]sta polvere accomoda con un barile di vino acor che fusse turbido et fallo chiaro. Ubi supra:—

A far Aceto

R[ecipe] more campagnole di Rogo nõ mature [illegible] fane polvere poi che saranno secche al sole semola di Ginepro an[a] pepe ℥ .i. polverizza ogni cosa et pone in sacculo et mitte in fundo [illegible] et si miscueris limatura ferri melior erit

A far Aceto

Hordeũ in aqua coctũ et refrigeratũ in vino positũ vertetur in Acetum fortissimũ in lib. Antiquo manuscripto:—

Vt Aceto fat fortissimu et Cito. Marinarij
in man talmet faciat aceto fortissimu
Accipiat Hordeu et ipsu in fano lini albo ligat
et in quada cordula appendat in aceto et cu
forte / factu fuerit ipsu hordeu foras ex=
trahat quia postea aceto Age fecet:—

A far Aceto fortiss.o

Piglia foglie de noce fresche et mettile
ad dir maturate nel caso nel Vino et si
fara Aceto fortiss.o di lib.o Antiquo:—

A far Aceto fortiss.o

Piglia due o tre gemelle cio è de due
mani di Secchia o piu, et falla. macinare
et poi setaniala et de acqua calda. fa=
un' buon pane de il Lievito o fermento co
fatto che haverai il pane copetto che se
Lievita molto bene, poi ne Lega de quatro
dita una buona spiccicata et madala
al forno che si cocta bene et sia ben' secco
e di questo pane fane polvere et di nuovo
di questa polvere et de gl'poco de Lievito

Ane

Sue ne lauarse rifare de acqua calda
un'altro pare et fallo liquefare et poi
piglia ne una libra come facesti
prima et fallo ricocere. e seccar nel forno
fine polvere e di nuovo fare un'altro
pare come di ℔ 1 et così fatto tre volte
fine polvere et mettila in una sacola
che stia alla larga et mettila in una
botte de vino o d'aceto nuovi e lassila stare
un'mese e no più che si farà aceto
fortiss°. passato il mese tira fuori la
sacola et ponila a seccare che è buono
più volte: ℣ exp Antigs°. lib. manuscripto:

A far Aceto

Piglia Corgnali ⁊n cominciano ad arossirsi
et more mondarze de fogli falle seccare
et fine polvere et de aceto fortiss°. fine
bollottine. et falle seccare al sole, poi
piglia il vino, et fallo scaldare et bol-
lire dentro ⁊sta. deposizione che sub°.
si volerà in Aceto forte exp℔ D. Alessio
parte 2ª. Secret:

A far Aceto d'Acqua

Piglia 30. o 40. lib. di pere salvatiche et cotali fre giorni mischiate in un vaso, dipoi ogni giorno sbruffali d'acqua fino in capo di 30. giorni et farai aceto fortiss.° et buono come se fusse fatto di Vino:

A far Aceto di Vino guasto

Piglia il Vino guasto et fallo bollire, et leva via tutta la spuma che farà nel bollire et cassalo tanto dal fuoco che cali il terzo poi mescolo in un vaso nel quale sia stato aceto forte et aggiungeni dentro del serpillo et poi copri bene il Vaso che non respiri in niun' lato che in breve sarà aceto forte in lib. Antiquo manuscripto.

Modo di fare Aceto in pani da poterli portare dovunq si vuole

Piglia Cerase salvatiche già cominciano a maturare ma meglio sono le corgnali et mozze già sono rosse ma non mature. et agresto ben' forte et giàle salvatiche avanti che maturino et pesta tutte queste cose insieme poi

poi piglia del miglior aceto che si possi ritrouare et di q̃llo mi corpora le sud.e cose ben' peste et fãne piccioli pani et mettili a seccar al sole, et q̃ndo tu uoi far Aceto distẽpera uni de q̃sti pani in tanto uino che basti et sarà aceto bonis.o Ibidẽ expt̃a:

Altro modo al med.o

Piglia Agresto d'Vue molto Acetose et pastate Aggiũgẽdoui Aceto et fãne pasta et fãne piccioli pani et ponili a seccar al sole et q̃n uorrai far Aceto destempera uni de q̃sti pani in tanto uino che basti et haurai Aceto fortis.o Ibidẽ

Pietro Baino nelli suoi secreti dice così

Se uoi hauere Aceto sub.o metti il Vinetto bene scroppato pien di uino mi acqua che bolla et diuẽtarà Aceto:

Aggregator Cart.o 204. Coquit' de q̃stibus

Aceto

Trattato di far varie sorti de pane
et altre cose da magnare in ogni
tempo et in ogni luogho secondo le
necessità che possono occorrere et
gli bisogni che possono occorrere:

Modo di monitionare una fortezza, o altro
luogo in quel tempo che occorra:

Oltre il grano o altre biade, et legumi
monitionare sono ancora occulti delli seguenti
come sono Castagne et ghiande: et in che
modo li bisogna osservarli bene si faza così

Il grano si conserva nelli poli attornati
di torchioni di paglia et di felce secca

Si conserva nelli granari dalle tignole ed
mettervi sopra il grano delle foglie di noce

La farina del grano in quest'ano così si conserva
Il Cardano lib. V. de subtilitate così dice:
Nam farina quæ Augusto mense a frumento molta
est, ea tosto ano apud nos servari solet ne
corrupta: Il che confirmando Joachim. Struppio
ubi s. Cart. 36. dic. Si farina post messem

seu

Seu Augusto mense mola defecto toto anno firmius asseruari à fide dignis affirmatur: —

La farina di Grano, di Farro, di Orzo, di Spelta, si può augumentar ogni cento libre di farina di ogn'un de gsti ce zo. lib. di farina de Fave, di Ceci, di Lenti, di Cecere, di Piselli, di Fagiuoli, di miglio, di Panico, di Segala, di Avena, di Sorgo sene separate Et anco il Pane sia leggiero e nō grave se Fabricarà nell'acqua colla quale si Fara massa della pasta: cose Fanno bollire i fiori di lupoli. Così dice Alberto lib. de Simplicibus cart. 258. Cap. de lupolis Aqua in qua coquitur Flores lupulos Farina subacta citius Fermentatur magis Farinosq; lenior et rarior redditur: et mēte si āmassa ne si mescheli sene di Anise di Finocchio, o di Cimino: —

Quando ne i tempi penurioſi et altre neceſsita
ci foſſe ſtorto grano o altre biade et ci
faſsero de ſtucchi colle farine ſi poſsono
meſcolare delli frutti ſecchi et reſerbati:—
I quali frutti ſi poſsono ſeccare al forno
o al ſole ma di maniera che ſi ſiano
bruſciati ma ben' di diligentia aſtoſtati
et aſciutti dalle loro humidita: —
Quando non ſi trouaſsero ne anco faccia
aſſai ſi poſsono meſticar delle radiche di
herbe. ſatiati odorate, o, dolci et che co=
munemẽte ſi magnano: Dice Policco Cabaliſta
lib. de miſerijs humane naturę che nella
penuria et fame di egitto molti ſi ſeruirono
di pani fatti di radiche di herbe odorate
meſcolandoui un' poco di farina: et le radiche
ſi nettauano bene dalla terra et poi ſi ſeca=
uano all' Aria o nel forno di diligenza: pi=
gliauano anoza li frutti humidi come ſono
fichi maturi freſchi o, ſecchi, ceraſe, pruni
mele, pere, perſichi, amoraci, et altri, e ne
caccauano l'oſſa et dell'oſſa ne caccauano le
Amãdorle et le anime et ogni frutto da ſe
ſi pel=

si separa sottilissima et così l'amassata
di la farina di qualche biada o di Grano
et ne faccia pani et li cocerai nel
forno et erano buonissimi:

Per far buoni pani di Riso miglio e simili
si cuocano bene mitegni et si macinino
come una polta. e se ne faccia pani
e se cocchino:

Per far buoni pani di Lente di Vecce
di Faue o di simili legumi si mettano
a molle nella lissia e si scortichino e poi
si cocchino e si macinino, e ne faci pani
che sarà buono:

Si fanno ancora buoni pani d'ogni sorte
di farina ge s'mitticono dentro o acq.
dolce sia bolliti Aromatici pepe, Gengeuo,
Galiga, Cinamomo, Zedoaria, et simili o uero
in luogo de gli mettete anzo, Azone, Gazofa-
nach, Timo, Hisopo origano maggiorana
et simili herbe odorifere:

Si potrano in tempo di Carestia far pani
Inditestata et in vece di fiori di herbe e
di frutti e di radiche verdi, e di foglie,
et nell'Autuno di radiche di Gramigna
di pomi, di Castagne, di Ghiande, di frumenti:

Delli legumi e cose flatuose se buttino le
prime lessature come sono Rape, et Cauoli,
et poi fatti bollire de gl'amisi, Carui, o Co-
riandro, ouero se li mesca un'poco di Butiro,
o di Vino, ouero del sale, et assai Fermento:
ple si puo dar il colore da un'poco di Zafarano:

Per far migliori pane delli legumi se
scorticano come di sopra sta, se uuol
che pui nutriscano et che sia di mag-
gior'qualità Cocili di le scorze:

Pane di Surco o uero miglio sarazineo
il se buon'pane gli sono separate le scorze
de le tole, et mesticato di farina di Grano:

Si possono far'ancora pani di Lupini imbolliti
et essicati di Dolichi Addita et similae ordei
e de fasoli Addita farina frumenti ueli
Hordei, et aliis seminibus Aromaticis:

Il pane di seme. scorticate ut supra mescolate di satureia, et pulegio, o mita, o rosmarino, è buono:

Accio che il pane di miglio non nocia di eumia et epicatio è mitigati cō decoc di malua:

Del riso se fa buon pane et fa copiosa farina:

Pane di panico, è dolce, e buono:

Pane di sorgo si fa come quello del miglio:

Pane di Amido nutrisce come il pan cuocto, et conuiene alli Tabidi:

Pane di farinacei volatili delli molini, et mescolatoui altre farine di legumi sono buoni. De farine legaminū ut s. lib. 100. huius farinacei lib. 30. fiat pan

Panes farfaris / tritici cat. farris fut hordei midi fiūt tepore petunie, boni qu farfares magis tritici et huius partis s. 2000. Dece farine bone addatur

et

et cū decocto capulor mipastetur sunt lau-
dabiles: —

Panis et fit ex siliquis bene fcoctis cū
capolis admisto farina: —

Di tutte ste sopradē materie se pōno far
le pani mi monitioni f fortezza, et f città,
et f altri bisogni et necessità: —

Acciò la farina dove è mescolato il gio-
glio nō faci male subito mandato
metterà la farina in luogo fresco, e poi
si cava il pane del forno bagnarlo
di sopra co l'acqua giaccia. et lasciarlo
stingare che nō farà male: —

Magnare ināti o doppo insalata de
Crispigni raffrena la malitia del Giglio: —
o vero mitticer la detta farina co acqua
dove sia bollito Rosmarino, o Betonica,
o Crespigni: —

Ancora magnar della borragine, delli crespigni
dell'Acetosa, pempinella, della Cicoria, della
sforata, del sfenocchio, di amigo fa che il
giglio nō nocia: —

Il pane di ogni sorte di ghiande si fa buono se prima le ghiande mondate et fatte biache si coceranno in acqua assai nella quale sia foglie di lauro e di rosmarino et poi si secheranno all'aria, et poi nel forno: di poi fattone farina se ne farà meschiato di farina di Biade:-

Farina la quale si conserva nelle fortezze ch̄s. otto. Anni:-

Se pigli qual̄ quantità di Castagne secche et mondate et si macinino, et questa farina si conserva così:

Se pigliino dell'Arche o casse et nel fondo si metta un'strato di foglie secche di lauro et poi se empiasto di questa farina di Castagne avvertendo che sia ben netta: calcata et battuta con un'calcatoio di legno che sia più duro che si può: e di sopra ribattendoci pur delle foglie di lauro secche et così si conserverà buona e tutta ch̄s. otto. Anni et in caso di necessità

si può

si può magnar così sola se ne può far di
pane se ne può far torte, e minestre, et
magnarla così semplice è molto nutritiva
et così senza fuoco e sel'altro si potrà
vsare colam.ta di questa farina:

A far il Biscotto p le galere
o nave o forte de' che no si guas=
tano p cinq anni.

Nell'acqua, colla quale si fà il Biscotto
bisogna farvi bollire foglie di lauro
e di Rosmarino. Il Biscotto se cocerà
due volte la prima volta di massa, et
la seconda volta si fetta, mette se cocer
la 2.a volta sparghisi fra esso e l'istessa
la grani di Finocchio, che lo conserva
dalla putredine:

Quando si hauesse a fare una giornata
et che 2 tre o quattro giorni bisognasse
caminare e che no si potesse hauer vittova=
glia si può far che ogni Soldato si
portasse seco alcune materie che gli
seruirano p pane p vino, e p carne, e si no
tricano felicissimamente:

In quest giorno che se comincia a marciare
bisogna che ogni soldato faccia una suppa
di pane abbrustolato et de bon' vino, over
sia dell' Anizo polverato et così magnar
et bever quel vino:—

O vero fa' una suppa de pane e vino de:
plices et magnarle del Casio Cavallo o
altro Casio

O vero magnar del pane e del Casio
Cotto del Bovino et bever Vino bono

Gli soldati devono portare in Sacchettini
di Camoscia o di altre pelli queste polveri:—

Polveri de pane.— Piglia del pane bono
et infondeteli in brodi de carne o in
latte e si secchino et poi fatene polvere
alla quale aggiungete una terza parte di
Casio grattato assi poco di origano ben'
polverizzato e si mette in Sacchetti di Camoscia.

Polveri di Carne Piglia carne di qual sorte
vorrai, et falla cocere ben lavata, et
fanne fette sottili et mettele a seccar nel
Forno et fanne polveri et de ogni libro

di

di ditta polvere aggiungete due dramme de
cinamomo o di Rosmarino

Polveri de vino vide supra de Vini

Bisogna avvertire che ogni soldato portado
di tre polveri quattro libre gli bastarano
dieci o dodeci giorni pigliadone quattro
o cinq once al piu: —

Polvere de Ligustico se ne puo pigliar
il giorno e ingrassa assai

Altra polvere di gran' nutrimento

Rx Carnis sicce ℥. lib. ij. Casei grattati
℔. j. del pane misto mel Vin' sono et poi
seccato: Cinamomi ℥. i. et un' poco di
Zuccharo di tutte fa polvere et mestica
et usa come di sopra: —

De Modis faciendi, et sparsa di farina
omnium granorum et sparsa di ciascuno
suo cibo Legumina sonia vide Constat
Affin Cōm. Loc. med: Cap. 15. lib. V. Cart. 120.

De pane et multis pertinetibus ad panē vide
tota particula 21. problem: Aristo. Cingo
Ciliatoris, ubi pulchrū: —

glādes qd sint et q dulces, et cōmestibiles reperiūt in regionibus calidis per
Hartz. lxx. problem. 25. :——

De Compositione famē sedāti et de.
cōpositione sitim sedāti vide Gordonii
lib. 5°. de conseru: vite hum. cap. 27.
cart 333. :—— In quo vide diuinū
tractatū qm niueries ibi multa. notabilia
de Iteragētibus, de Aquis, et de aliis
rebus maxime cōsiderādis: ——

Hieronimus Cardanus lib: 2°. de
fruēda Valetu cap. x. inquit Benue-
nius affirmat rex masto et Millij
farina fermētū fieri quod durat p ānū:

De cura famis in suma necessitate
p applicationē externorū et p externa
remedia faciēda vide Joachimū Strup-
pium ubi? Cellula vi. de sustētatione
vite, cart. iiz. usq ad paginā. iiq.
Vbi pulchra et satis vtilia. ——

Trattato di pigliar i pesci in ogni modi in ogni luogo et in ogni tempo

Pasta a pigliar il pesce

℞ Coccular cocciatinar, silenis Mōtani
an. ℥. 5. farine lupinor, amedrios
an ℥. 5. ide his fiat pilulis exactiss.
et incorporetur cū sterchore humano ve-
ti, et ponatur in locis piscū et
piscabenis exposita: —

Altra pasta da pigliar pesce

℞ Aloes epatic ℥. ij. 5. coccular cocciā
tinar n°. xxxvj. cumini, pipenis an.
℥. iij. vitelli ovini cocti, et
farine an. ℥. ij. fiat pasta cū Aq.
vita: et sic utaretur piscis: —

Altra pasta

Il latte del Tortomaglio stretto e [illegible]
fattone pillole e buttate fanno ℈: —

Altra pasta

℞ Cascio sacrete et fare polvere. et mescola do farina et impasta cō succo di cornegiola fanne pillole et buttale nell'acqua et li pesci grossi andarano a gll'esca, et moriranno:

Joacchi: Struppius in Antidotario artitimagisto in quinto pernario tractat carp. 104. et 105. de familg piscinis:

Altro modo da pigliar pesci

℞ Piglia Titimalo, et pestalo et mescolo nell'acqua, et tutto il pesce venira sopra l'acqua come morto et lo potrai pigliar senza rete:

Gabriel Fallopia nel 2°. lib. de secreti

Ancora togli Celidonia e gettala nell'acqua e tutti li pesci diventarano come smarriti:

Ancora Togli Camaione assai et pestalo ce
Ammacca di sassi et gettalo in acqua et
tutto il pesce uscirà sopra l'acqua come
morto

Plinius lib. 20. cap. 2. dicit Cantace sponte
nascentes primi è genus eius quà sapinà
uocant, qua pisces in mare deiecta stin-
necant, qui sunt in proximo: —
et lib. 26. cap. 4. de septi Genus titimali
quod platyphyllon uocat' necat pisces: —

Jacobus Dondus Aggregator Carty 201. Aristo
lochie 202 radicem piscatores Capanie Vereni
Terre uocant corãq; nobis cõtusa in mista-
calce in maris sparsere ducãt pisces cupi-
ditate mira, statim exanimati sic capiãt
Mare: —

I pesci si pigliano ancora con la calce
viva, in due modi o con la mistura che
il gatto, et con l'odor gli ficano dove vogliono
~~dare e mangiare di~~ ~~la~~
~~pescatione~~: —

Queste sono le mesture cauate da
un libro Antiquo di Gerardo Borro doue
stano molti secreti

Radices optime Valeriane suo odore allicit
pisces de longinquis partibus et precipue mug
les et Caphalos

Pisces maxime expetunt radices Aristo-
logie rotunde: —

Piglia l'ortica et il pentafilon et pesta
con suco di serpillo et metti in un istro
da pigliar pesce come è la nassa ouero
uellio o simili et uerrà tanto pesce che
meraviglierai: —

R. olibani et tere et misce cum assungia boui
ut porci, et liga infra nassam, ut alibi
cum pano: ut pone in rete, et mitte in
aquam et statim pisces uenient: —

Item cum spuma mellis distempera semen Cimini
et herbe Serpili et liga infra Nassam
ut alibi cum pano ueniunt pisces de-
mani adeo est delectabile. —

Aggregator cart. 101. dicit si Apium viride ponat in piscina egritudinibus piscium defert:—

Dicit Alexander quod faba trita cum axungia bovis et Hircii mista in canistro vel nassa seu rete posita pisces currunt ad eam et retinentur: in quodam lib. manuscripto:—

In altero lib. manuscripto sic erat notatum

[redacted] :—

~~Dicit lib. primo Antidotarij loquens de~~ [redacted]

~~Antonius Miz. p.a Cent. memorabil. Aph.~~ [redacted]

Bene

~~cuoi aqua. poita faccia et ci adacqui~~
~~e pisci pistati pone. ca circa zeta ma~~
~~sa. mesca. et miçadar et pigniula cio~~

Lo altero lib. manuscripto. ~~A fabricar~~
~~fiaschi, fanno bene [illegible]~~
~~[illegible]~~

Falloppia ne i suoi secreti ab. 2. dice
fa fare una Laterna di uetro liga le
li dentro metti una Candela accesa. et
mettila nell' Acqua profonda, et il lum
della Candela tucti li pesci adunarà intorn
alla Laterna, et cusì appendili ad la rete o
fatto uno Cerchio di rame. In questo luogo biso
gna auertir di fare detta Laterna d
tal modo ad olio o uero Candela et farli
uno sfiatatoio acciò che il fume esca e
essendo in detto modo che ne Candeli desmi
dei sotto: —

Tractato di Pigliar Ogni sorte di Vcelli et di Animali in molti modi in ogni luogo, et in ogni tempo:

Joachi: Struppius in Corollario Aviarij. cap. 9. docet Aues à quàpiã arbore congregare sic.

Viscũ quercinũ Silphio admixtũ et ad Arborẽ quàpiã cũ fimbriis à se suspẽsũ Aues ad se congregare fertur:

Et cap. 10. docet congregare Lepores in cuniculo hoc pacto:

Succus Hyosciami cũ sanguine Juvenis Leporis mistus et in Leporina pelle calefactus fertur ões Lepores congregare q faciunt in eo tractu ubi sepultus fuerit ne sensu quã matrix Canis alios canes:

Herba Cynoglossũ, seu lingua Canis matricis Canis copulata ões Vrsos seu Canes eo loco fugit ubi occultata seu sepulta fuerit

Et si talis Spinella nea collo Canis vna appensa et ligata ut exuere nõ possit cunctis cũ cadina circumeat et cotari donec semimortuus similis corruat:

Sud idem sub planta pedis gestatis ẽm
cani latrati ligat et impedit Mizz. Cent.
2o. 6.

Antonius Mizzal. In eade Centuria ap. 44
facit imagine corvos ligantis et dyegãt
vel aph: 99. Corvos ni unis locis dyegare:-
Cent. 3. Aph: 76. docet leprozos ni unis locis
: dyegare :---
Vt fortunati fiãt venatores Cent. 4. Aph: 100
Vulpes et lupos dolose aucipere Cent. 4. Aph. 54:-
Ne colibe a felibz et mustelis infestẽt Aph. 58:-
Gallinarũ mors. 75.
Lues ad quãpiã arborẽ dyegare Cent. 9. Aph. 87.
De exemplo vide Cap. 9. Corollarij Antid:
Stumphij Carte. 134. et in quinto pentu:
ario Cett. 1. Carte. 103. et 104.
De venatione vide abi supra Cap. 4. Cart. 135.

A fare uischio da uccellare forneli.
Che non teme acqua.

Piglia vescicio fenitio et affinalo et in bor=

bedisilo bene et mectilo in una pegnatta
poi piglia una paletta infocata et mettici
sopra un pezzo di cardo et pillotta d'
uischio come si fa l'arrosto et cuchi
mesticado il vischio et fa quato basti et
cosi opera. uerū. et probata:.

A pigliar uelli ad mano

Piglia seme di Iurina et pestalo e
fallo bollire di miglio o di grano et ponilo
in luogo dove possano mangiare gl'uelli
et magnato che l'hanno si moriano
li appresso: probatū:.

Acio che le galline facino morte

Dagli da magnar grano āmollito nell'
acqua calda:

A moltiplicar colombe in casa palombaro:

Cimino dati di cibo et sile mōtanū
appresso in colōbaro multiplicat colōbis
odore:

Ad capiēdū Aues cū manib

Pe grana frumēti mitte sucū dieb in succo Cucu
et postea unge in loco ubi cōuenit et ad potēdū

Vt Colũbarie defendant' ab oĩb⁹ nocumẽ⁹.

Capiat lupi suspensũ Tunni Colũbaꝝ ad ame
lent de eũ fazones nec maleficij nec alio
nocumẽ columbis: Vbi. ꝑ.:

A tigliar Vcelli & mano

Piglia sucho di Cicuta, et sucho di Jusq.amo
Vino gagliardo et forte ãmestica
michine et in dta mistura metti o
molto grano o altri legumi & lei giarm
poi metti d.o grano dove stazicano li
vcelli che sub.o che l'hazãno magnato
& imbriachezãno et nõ potrãno volare
Certũ est. In lib: Antiquo manuscripto.

A tigliar palõbe et altri vcelli
Cõ mano

Piglia un'fele di boue et fazalo molto
cocere cõ aceto et mettili ãmolle in
un'vaso di acqua & una notte poi metti
d.o acqua in una pignatta nova cõ un'
poco di Acquavite et mettivi il grano
o altra biada & bollire poi brusalo dove
vãno le colombe o altri vcelli che

cotti gli ne magnazano sazano come morti
ma pigliale presto che rinuegono: —

A far una pasta p pigliar oche et Anitre saluatiche et ogni altra sorte di Vcelli:

Piglia seme di Belengo e delle sue radici
et mectili a molto in acqua p un dì
et una notte insieme col grano, dopoi
fa cocer le sopette cose nella istessa
acqua nella quale sarano state a molle
p un poco tanto che il grano si habbi
ben bevuta gl'acqua: poscia poni
gl'grano in luogo dove soglino reposar
le oche e le Anitre saluatiche le quali
magnazano d. grano poi s'addormentezano
come imbriache tanto che si potrano pigliar
le mani ma bisogna che il belego sia
in gran quatità massime p le oche Ra
medicina potra seruire p tutti li uccelli
che sano mangiar scheze: p Baron

Se vuoi cacciar li colòbi al tuo colòbaro

Piglia Anisi et falli bollir tanto in acqua che crepino poi tolli fenocchio et mettilo in dell'acqua tre dì poi il fenocchio d'l'anisi dallo a magnar alli colòbe et tutte quelle che ne magneràno si partiràno piu.

A far che li colòbi meninò dell'altri colombi nel palombaro

Piglia fasioli et falli bollire in acqua poi li cava fori et mettili nel mele poi dilli a magnare gettali sopra polvere di comino, poi dalli a magnare alli colòbi et tutti quelli colòbi, che s'accostaràno alli tuoi colombi, gli verràno dietro, et mai si partiràno da loro, e questo è meglio farlo perche i colòbi sono tanto pericolosi che si partiràno piu tosto dalle stalle loro che dalloppio. Vide §.:

Per haver colòbe assai nella colòbara.

Piglia una testa di gatta et appicala alla colombaia: Item Tolli una testa di Gatto a tolla et mettila in un palòbaro et vedrai che non ne partirà niuno Gatto:

Tractato dell' olio per conservarlo et il nuovo farlo vecchio et il vecchio nuovo e de gl' olij incombustibili:

Hieronimus Cardanus lib. 6. de rerū Varietate cap. 25: oleū corruptū quomodo restituas sic docet Emendatur Imposita alba cera cū oleo parte tertia facta et sale frixo inde Gypsato vase

Oleū quomodo duret diuersis

Oleū Communis quātū ois pulueris sulphurei quātitatis ballitū ad lentū Ignē et sic uncti diu durabit ex Antiquo libro:

Olio che Brusa tutta l'oro

Litargirio di piombo pisto lib. i. Capid: Calcis Coneti ℥. 6. Salsoso unc. ℥. iij. olio Comune ℥. 24. mescola ogni cosa insieme in polueri in un' catino di Terra uitriato et ponilo al Sole p. g. di mezo Agosto sopra un bastone poi stilla p Cabino di Vetro et gl' olio che uscirà ponilo in una Cupadetta et nota che uno Cupado Comune durerà un' anno: Ibidē:

Item oleū de stercore humano positū in Cupadetta Cuius unguis extinguitur:

A far olio che ardendo no si consuma mai ex lib. Antiquo Manuscripto

Piglia sterco d'huomo che no sia mescolato
del d'acqua ne d'orina et sia ben secco
al sole, fanne polvere, et mettila nel Cabic:
co ben calcato poco che pieno poi il copri
et mettilo al foco, et turalo bene, che no
sfiati se no p lo boccolo del Cabico; Imprima
uscirà acqua gialla, poi fa tal fuoco che
che uscirà olio rosso di quello fa' capire in
una ampolla di vetro p che è molto trattivo,
poi piglia sgt olio et pronto a destillare
in un altro Cabicchio, et imprima ne uscirà
un poco di acqua la quale no cal' niente
et getta via et poi ne uscirà olio rosso
la quale mette in una Cucurbita et mette
lo stortino di fiore di pietra accio al
modo usato et applicato e mai si spegnerà
che uscirà meno che olio nero stando ar=
dendo sempre mai di sotto et sappi che
ne è stata esperientia da no. cornuto da Ca
et poi la polvere no arde. Si pone di sotto
nel fondo del Cabico una foglia di Papie=

Olio di sapone incombustibile

℞ Cipolle squille q. s. destilla & fabricha
et in cantone destillatorio pone il sapone
et fa bollire un poco et la feccia destilla
al fondo et l'olio natara di sopra: serva. uncia.

Olei incombustibile secundi Donati

℞ Stercoris equini calcati et de ipso facies
in quo oleo quidem talum ipsum addito cu
ius libram in capace ut sis et ardebit in
perpetuum et multum oleum exhumabit. in lib. Antigas

Ad faciendum oleum incombustibile

Pulueriza stercus humanum primo exiccatum
et pulueratum pone in bocia et certo igne
fabrica. et prima aqua separe et mitte
receptaculo et igne forte paulatim augu=
mentando oleum limpidissimum destillabitur
quod reserva et pone in cucurbita et quidem
libram et non exhumabitur plura:—

Ad faciendum incombustibile

Digere oleum olivarum, sal communem &pte. calce
viua an. lib. i. tunde et coque ad [illegible]

miscere, et post q. fabrice coquendo destilla
tis fac et olio incorporari de nouo
et ter destillari et cosi facias sino a re
o quatro uolte, et ardera. et nosce esa=
mara mali. — Don. Thimoty part p. lib.
q. cap. 82. :

Ut oleu ardeat diu durat

fac balliee sal de oleo communi et postea
q cola et mitte in uitreis et plus durabit ardor
oleo: ut lib. Arnigio manuscripto: —

Si sepiu mitteris sal tritissimu preparatu
et fac ex eo candele diu ardebunt alijs
duplo durat: —

Ad faciendu oleu incombustibile

Oleu communis lib. 2. in quo ponas lib. 5.
salis communis et fabrice. in igne fabri=
cature pone calcis uiue q. 1. Cantari
oleij et stercoris humani pulueratis an. q. 4
1. et sinul balliat postea coquas fabrice
et hoc oleu diu durat ardendo ut alterius
rei q. lib. manuscripto. probatu: —

In alio lib. manuscripto Olio nicobustibile.

Mitti olei in Capitello forte, et misce la si forte che s' incorpori et poi si tolle gl' olei che nota di sopra et destilla a Cabicco: et mitte ut sic: ——

Ad faciendu oleu nicobustibile

℞ Sterois humani siccati pulverati q.s. pone in e Cabicco, et extrahe oleu quod reponi postea fac alteru oleu hoc pacto: ——

℞ olei comunis lib. ij. in quo ponas lib. s. sal comunis et e Cabica in qua e Cabicatura pone calcis vive tartari, sterois humani, sicci an ℥. ij. et mitti e Cabica et serva oleu postea sic elinge.

℞ olei de stercore humano ℥. vi. olei secundi ℥. 4. misce et mitte in lenernis cu limio ex Capide Amianto Confecto et ardebis ibi ex consuptione: extrahu ex lib: Antonii quo sic erat scriptu: Secretu olei nicobustibilis D. Petri de Abano: ——

Delle Candele di Sego, e de grassi et ad indurare i grassi:

Scrive Marcus Cardanus lib. V. de subtilitate inquit. eadem ratio ne Cãdele e Sepo aut cera salita accipitãt, nec ullis ceteris lõge diutius durãt:

Mezzerii del sal fixo o sal Gemma credo che ne sia piazzano:

Ad indurire il sego che barba cera

Piglia lib. una di Seuo et fallo bollire in acqua di foglie di ortica, o di olmo tanto che sia fisso, poi cola il torcitoro, poi lo liquefarai, et quãdo bolle mettegli dietro della Calcina viua bĩ sottile et la calce ãdarà al fondo et il seuo resterà netto senza fetore: fatto questo ogni lib. di seuo aggiungi due once di cera biãca, et sarà bellissimo a far candele che parerãno di cera biãca &c.

Per Calcoli, Renella, e ritention d'Orina
provato più volte, e riesce
Pig. Barbe di Porro secche, e polu. quanto
ne stia sopra un giulio, si pigli in Brodo
caldo, o in Vin B.o, o in Hos. Si varierà la
mattina a digiuno una, o più volte. Sicuro.

Per far Maturare i Fichi Brugiotti in
tempo d'inverno
Vngi il fiore del fico con un poco d'olio
Leggierm.te che in pochi giorni si matura
ra, et è provato

Per conoscere se nel Mosto d'Vua
ci sia l'Acqua, provato
Togli una Tazza fatta di legno d'Ellera
o d'Oliva, et in quella poni il Mosto,
o il Vino che se cie l'Acqua tutta
uscirà fuori, e il Vino resta

Storaco & Bettonica uerjano

℔. Sego di Candele struggito ℥i Segame, e ℥ij. Calaminio, e Mattoni pesti, poi dalla Tintura per la Bocca

Corteccia d'Ambretta di Roma

℔. Belzoino ℥iiij. anzi ℥vi, Storaco ℥iiij Sandali Cet. e Gian d'℥vi, Laudano ℥i, Sene ℥ij. si macina con ℔. Rosa, et a modo conueniente di sodetto Liquido si riduce, e poi con Vno Spugno Sopra le Pelli si bagnano, e si maneggiano, e poi si tengono al Sole, e si asciugano, di poi si pigli Zibetto ℈. v, Muschio ℈ viij. si macinano con Gragante Stabonolle nel ℔. Rosa e Lauro, e si riduce Liquido come sodetto, e ui si mette un poco d'Amido ℔. per bianco, e poi si da con Spugno Sopra detto pelli

Sal di Tartaro Vitriolato

℞. Olio di Tartaro fatto di ligno q. anoi cioè di Sale di Vitriolo ℥iij, o più, o meno secondo la portione, gocciolo sopra l'olio di Tartaro a goccia, a goccia, che il Sale andera al fondo, decanta l'Umido, e lascia seccare il Sale, si può congiungere anco l'Umido come sotto —

Sal fare Corporino

℞. Sal Armoniaco pol. di, Stagno di, Argento Vivo di Solfo ordinario, fa polvere fondi lo Stagno, e gettalo sopra l'Argento, e mescola, e quando è freddo pestalo, e lavalo, e metti a seccare, e poi metti in una Boccia agricola, e falla stare al fuoco la prima hora fuoco moderato, poi una crescendo sino alle 4 hore, poi metti dentro un filo di ferro, se s'indora, è fatto, la boccia deve essere lutata, e la rotta pistela in Mortaro di pietra cotta freda che sarà

Biricuocoli alla Sanese

℔ miele ℥6 zucchero rosso ℥3, cannella
pesta fine ℥2, pepe ℥½, cannella ℥2
noci mos. ℥½, zafferano ij due, farina
℥9, si piglia il zucch.° e il miele, si cuoc
a mal.a cotti, poi si agg.a la cannella cond.
pesto, e l'altre cose in polvere e u
zafferano si mette a molle con sale in
cosa, poi con la farina si fa' pasta
soda d'ogni cosa, e così calda si mette
distende sopra l'asse a uso di sfogliat
e si cuocie in forno, e quando sono nelle
cotte si cavano, e con uno spago si stacc
dall'asse, e si rivoltano, e si mettono a ri
cuocere, di poi si cavano, e si spolver
zo sopra del zucch.° fino Mus.a

Mostaccioli alla Romana

℔. Zucc.° fino pesto ℥ 2, Mandole pestate, e monde ℥ 1½, scorza di ced.° Grat.° ℥ 8, Canella fina ℥ 4, Garof.° ℥ ½ Cardam.° magg.° ℥ 1, Muschio, Ambra ā q.ℓ. Rosa d'uno n.° 12, fior di farina q.° fa pasta, mettela in Cirolo, dagli il suo, e cuoci ℔

Altri

℔. Zucc.° fino ℥ 3, Mandole, farina ā ℥ 1 Canella ℥ 4, Pepe ℥ 1, Rosa d'uno n.° x Muschio gr. iij garof.° ℥ ½ M.° s. ℔ 1

Altri

℔. Zucc.° cotto ℥ 7, Mandole ℥ 1 ℥ 3, fior di farina ℥ 1 ½ Canella gr. ℥ 5, Rosa d'uno n.° 15 Muschio gr. 8 M.° s. ℔ 1.

Maroni francesi

℔. Mandole peste fine ℥ 1, Zucc.° cotto à Mons.° Cristi ℥ 1, mescola, e fa pasta soda con Aq.ª Rosa distillata q.° nel grand.° di Muschio, e poi formali, e con un pella bagnata con Aq.ª Rosa untali, e' metteli à cuocere nelle Teglie ℔

Ung.ta la Carnosità della Verga
℞. olei rosati ℥iij, cerussæ ℈j, camfora
℈i Tutiæ ℈j, ℈i, litarg. d'oro ℈vi,
Antim.o rot. ℈ij olio incenso mas.
mastic. Aloe ℈ij. Sabina a ℈.ß
cera q.s. ℔ß ft. Ung.to sodo pl'uso

Al Mal di Punta prouato, anco
in caso disperato

Piglia quella Cartillaggine che diuide
le Noce in Croce, cioè che diuide
li Spicchi, entro le Noce, pistali, e
danne mezz'hora auanti pranzo, e
auanti cena, una presa in brodo
al paziente, che romperà l'ostie-
na, e in tre, o 4 prese fa l'
effetto, et è prouato più uolte, e riesce

Alli Emoroidi

Poluere di Ballotte di Spini ponta sopra
all'Emoroidi lauandole prima con un
poco di Vino caldo, et è prouato

A chi patisce calcoli de
rella e ritenzione d'orina
Piglia Uncia d'foglie di Sisimbrio fini
mente poi si mettano entro
due quattrini di vino
un mezzo bicchiero d'Acq.a Vi
si stemperi bene poi si colli
e si beva una volta il me
se nel far della luna
tre o 4 ore che si ritro
mente guarirà, et è provato
si prende la Mattina che è più
vicina al fare della luna.

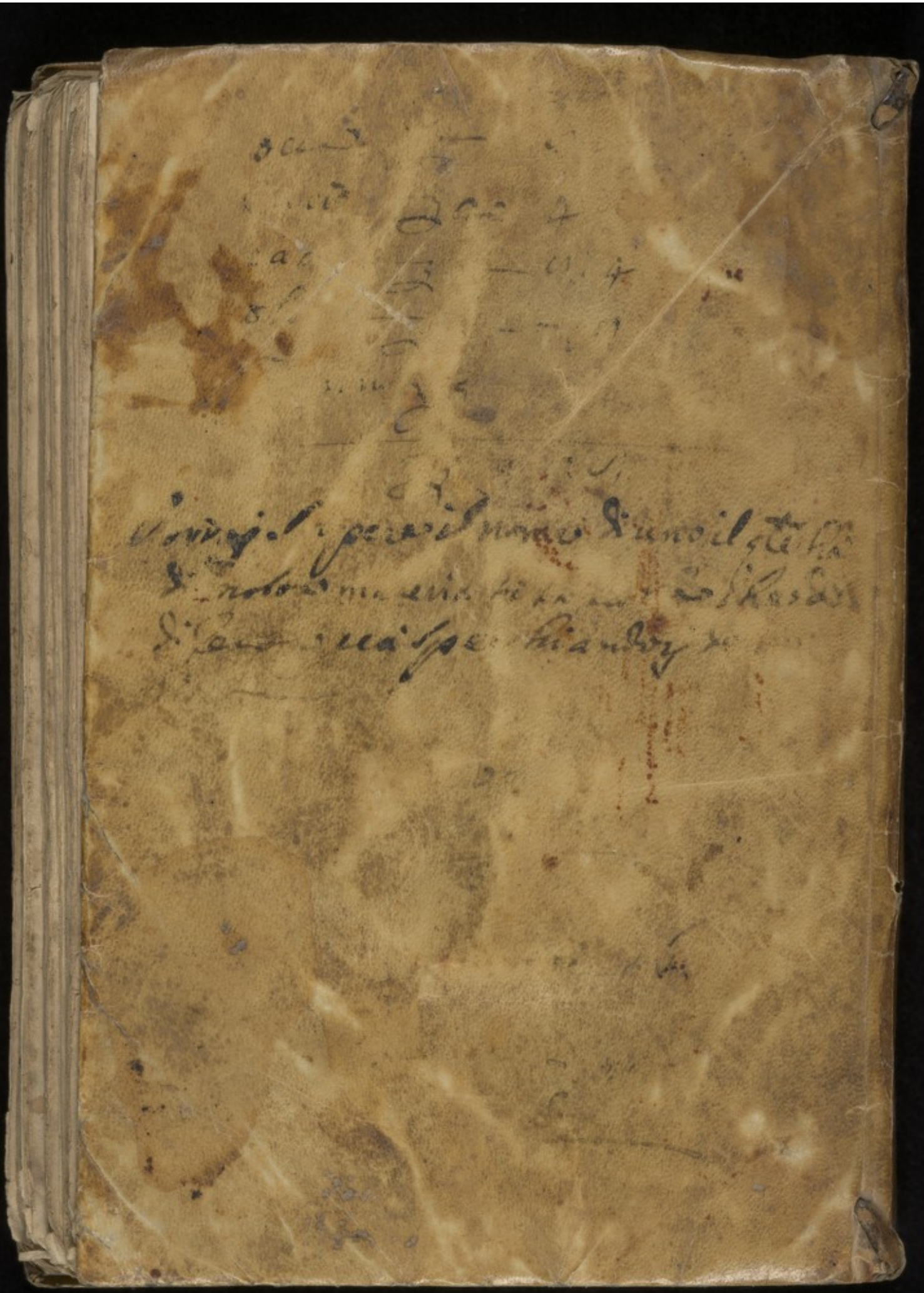
Per il fuoco Venereo
Piglia Acq.a d'agro Castro Bollita
con foglie di Lavorana q.b.
si colli, e si prenda doppo di
Viij giuoltà, et è provato

Reg.to della Reg.ta d'Ingheria C. 253 —

80 —

223 uccelli

131



0 Cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18
0 Inch 1 2 3 4 5 6 7
The Wellcome Library
x-rite
colorchecker CLASSIC
mm

0 Cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
0 Inch 1 2 3 4 5 6 7
The Wellcome Library
x-rite
colorchecker CLASSIC